





L' INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE

DI

MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Anno Sesto
1882.

MIRANDOLA
Tipografia di Gaetano Cagarelli
1882.

processi dell'antica podesteria, e gli atti della Camera Ducale, disperse le carte più vetuste della prepositura, del capitolo, degli ordini religiosi e delle confraternite, che ebbero tanta parte nelle vicende delle età passate. — Del quale archivio discorrendo nel suo *Quadro storico della Mirandola* l'egregio nostro concittadino Gio. Veronesi, ora sostituto Procuratore Generale del Re in Trani ebbe giustamente ad osservare, che esso è « l'unico che si sia conservato, e soltanto uno spoglio compiuto del medesimo potrà fornire ciò che manca ad una compiuta storia della Mirandola. » — Ed ora che colla libertà è sorto più vivo in Italia l'amore agli studi storici, e da un decennio si è potuto metter mano anche alla nostra storia si è avverato appunto l'asserto anzidetto. E anche sulla base inconcussa de' preziosi documenti conservati nell'archivio in discorso questa Commissione di Storia Patria ha potuto compilare buon numero di monografie, sceverare il vero dall'apogrifo, ed ha potuto toglier favolose leggende, adulterate tradizioni. E si ha fiducia di poter condurre a termine altre memorie che mettano in luce punti importanti della nostra antica storia, e la facciano comparire monda dagli errori e dalle inesattezze onde è stata fin qui deturpata. — Ora, conoscendosi per l'ordine del giorno che contiene le cose da trattarsi da questo Consiglio Comunale nelle prossime tornate, che alcuni Comuni di questo Mandamento, i quali non fecero mai parte del nostro ducato, non intendono concorrere alle spese per la conservazione dell'archivio in discorso; e considerato il danno che ne tornerebbe anche agli studi storici di questa città ove dovesse essere trasportato altrove, il sottoscritto, fatto interprete dei sentimenti degli altri membri di questa Commissione di Storia Patria, insta

presso le SS. VV. Ill.me, perchè vogliano dar opera onde rimanga alla nostra città l'archivio medesimo, la perdita del quale le toglierebbe molta importanza, e segnerebbe una nuova tristissima data nell'infausta storia della sua decadenza ».

Presenta infine i seguenti omaggi a stampa: — ATENEO DI BRESCIA - *Commentari per l'anno 1881.* — BERTOLOTTI A. - *Un testamento inedito di Alessandro Tassoni.* — CAMPORI GIUSEPPE - *Memorie patrie storiche e biografiche di Cesare Campori.* — CIONINI NATALE - *I Podestà di Sassuolo.* — DI CROLLALANZA CAV. G. B. - *Giornale Araldico Genealogico dei mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre 1881.* — DE NINNO GIUSEPPE - *Cronaca di Giovinazzo dal 1741 al 1770 scritta da ignoto autore.* — RAZZABONI CESARE - *Notizie concernenti le Scuole di applicazione per gli Ingegneri di Bologna.* — SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA - *Archivio storico Siciliano. Nuova serie, Anno V, Fasc. III, IV.* — *Documenti per servire alla Storia di Sicilia. Prima serie. Diplomazia. Vol. IV. Fasc. IV.* — *Terza serie. Epigrafia. Vol. I. Fasc. II.* — La Commissione gradisce tali omaggi, restando incaricato il segretario a rendere le dovute grazie ai signori offerenti.

§. 3. Il m. a. don Ceretti propone che venga nominato Socio Corrispondente il signor Antonio Orsini di Cento, egregio cultore degli studi storici. Tale proposta viene approvata, restando incaricato il vice presidente a dar corso agli opportuni atti presso la Giunta Municipale.

§. 4. Si prosegue la lettura dello STATUTO della Mirandola del 1386 con note del vice presidente. Alla rubrica del *Consiglio del Savio*, della quale si trattò nell'ultima tornata del 23 giugno, seguono quelle che trattano dell'*appello*, dell'*ese-*

cuazione delle sentenze, e del modo col quale i *falliti debbono cedere a' loro beni*. Le altre rubriche trattano delle *questioni dei congiunti che si debbono compromettere*, e dei *compromessi* delle altre persone. Poi si discorre del *luogo del marito sulla dote della moglie*, della *detenzione dei debitori sospetti di fuga* e del *sequestro dei beni*; e quindi delle *successioni ab intestato*, della *possessione turbata*, del tempo per *prescrivere i debiti*. Altra rubrica prescrive che le persone minori dei venticinque anni ma maggiori dei venti possono far *atti e contrattazioni si in giudizio che fuori*. Poi si ordina che niuno della terra della Mirandola venda alcuna cosa immobile in pregiudizio del Comune e che non possa acquistare e vendere alcuna cosa immobile senza licenza dei Signori della terra stessa. Parimenti è ordinato, che niuno compri beni immobili da chi si è voluto assentare dalla terra o dal territorio della Mirandola, che i debitori degli anzidetti signori e del Comune s'intendano possedere tutti i loro beni a nome dei Signori e del Comune medesimo. Hanno poi luogo le rubriche che risguardano la pena di chi chiede ragione a qualche suo debitore in altro tribunale fuori di quello del podestà della Mirandola, dei beni immobili da vendersi *con crida* e dell'*ordine delle cride stesse*, e per quale quantità si possa prestar fede *a' libri de' mercanti*. Si discorre in seguito quando sia *legale* il contratto di *socida*, e quali *condizioni* si debbano osservare, di coloro che non abitano nei territori della Mirandola e della Concordia, e che quivi *non possono fare socide di bestiami*, della mercede dei *notaj civili* e di quelli *dei malefizi*, e delle tasse dei notai stessi per *gl'istrumenti e le sentenze*. Con questa rubrica ha termine il III Libro. Il resto della lettura viene rimesso alle tornate successive.

Ordine del giorno per la tornata delli 26 corrente.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Seguito della lettura ed esame dello Statuto della Mirandola del 1386 con note del vice presidente Dott. Molinari.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

I LAVORI DI BURANA E DEL PANARO

Dalla *Gazzetta Ferrarese* delli 30 scorso Dicembre e dal *Panaro* di Modena del 3 Gennaio corrente desumiamo le seguenti informazioni sui lavori di Burana e del Panaro nei quali ha tanto interesse anche il nostro Comune.

» Nel congresso interprovinciale di Burana tenutosi in Bondeno l'estate scorsa fu nominata una Commissione con incarico di affrettare e cooperare alla grande opera anzidetta.

Di tale Commissione fanno parte per Ferrara i Deputati Mangilli e Gattelli; per Mantova i Deputati D'Arco e Cadenazzi col sig. Roberti di Quistello; e per Modena il Deputato Ronchetti, il prof. Razzaboni, ed il cav. Tioli Emilio.

Primo atto della Commissione fu di recarsi a Modena a prendervi cognizione dei progetti e studi ivi predisposti, opera in gran parte di quell'Ingegnere Capo sig. Campanini, il quale fu ad essa cortese delle più minute informazioni non solo al riguardo

della Bonifica in sé stessa, quanto dei lavori già intrapresi e da intraprendersi prossimamente per la immissione di Panaro in Cavamento, lavori ai quali è coordinata per non dire subordinata la Bonifica medesima.

Da Modena la Commissione passò a Roma, ove era ricevuta da S. E. il sig. Ministro dei Lavori pubblici che l'accolse nel modo più benevolo.

Espostogli lo scopo che la conduceva, e spiegate le proprie viste, fu una vera soddisfazione per la Commissione di vederle divise dal Ministro il quale si mostrò tutto disposto a condurle il più presto ad effetto.

Il provvedimento che egli intende seguire in ciò è il seguente:

1. Spingere colla massima alacrità il lavoro del Panaro, creando contemporaneamente il così detto *Diversivo*, canale che dai pressi di S. Possidonio volgendo verso Finale deve raccogliere le acque alte del bacino bonificando, e convogliarle sempre incassate nel ramo della *lunga* che va ad essere abbandonato.

Di questa opera avrà incarico il Genio Civile di Modena, il quale non tarderà a porvi mano, avendo dichiarato l'Ingegnere Campanini, bastargli al più 4 mesi per trovarsi in grado di procedere agli appalti. È chiaro che eseguito il *Diversivo*, buona parte della Bonifica è compiuta, sottraendosi al Burana le acque di ben 22,000 Ettari di terra, tutte terre alte.

2. Mentre il Genio Civile di Modena si occuperà alla esecuzione del *Diversivo*, una Direzione tecnica speciale che verrà stabilita a Bondeno od a Ferrara procederà agli studi di dettaglio e poscia ai lavori occorrenti alla attivazione della *Botte*, alla escavazione cioè e sistemazione del Burana e dei suoi influenti; alla creazione del canale che dallo sbocco della Botte in destra di Panaro deve condurre le acque della

bonifica al Volano, ed alla adeguata sistemazione di questo fino al mare.

La Direzione speciale a cui verranno affidate tutte queste opere sarà autonoma e permanente e tale si manterrà fino ad opera compiuta.

Venuta la Commissione nel discorso dei mezzi finanziari necessari alla impresa, poté facilmente convincersi che pel momento, e per parecchio tempo ancora bastano i mezzi di cui l'onorevole Ministro può disporre. — All'epoca infatti in cui potranno farsi gli appalti Egli ha a sua disposizione gli assegni portati sui bilanci 1881 e 1882, e può in virtù della legge impegnare gli assegni dei successivi tre anni 83, 84, 85.

Con tale cumolo si eseguirà una massa enorme di lavoro; chè tale è per chi considera trattarsi per la più parte di movimenti di terra, nei quali con dei milioni si fa una strada immensa. »

La *Gazzetta Ferrarese* continua a trattare di lavori di interesse locale prendendone argomento per lodare la nobile e liberale condotta del Ministro Baccarini e l'opera proficua dei Deputati Ferraresi.

Il corrispondente del *Panaro* dopo avere allo incirca espresse le medesime cose in ordine alla bonifica di Burana e alla immissione del Panaro in Cavamento così prosegue:

» Il vostro ing. capo Campanini fu qui accolto dal Ministro e dal Direttore Generale delle opere idrauliche, occupandosi anzi tutto di riformare il progetto d'immissione del Panaro in Cavamento, nel senso di stralciarne quella parte che riguarda lo spostamento del fiume contro la città di Finale, chiesto dai Finalesi all'on. Ministro e in massima acconsentito col voto emesso dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in adunanza 21 dicembre u. s.

LA FERROVIA SASSUOLO-MIRANDOLA

Il Ministero dei lavori pubblici avendo già approvato il tracciato definitivo della linea Sassuolo-Modena si sono già intrapresi nello scorso dicembre i lavori in alcuni punti della linea stessa. A Sassuolo è cominciata la provvista della ghiaia. Dalla parte di Modena in villa S. Caterina si è messo mano ai lavori per la costruzione della rampa del cavaleario sulla ferrovia centrale e dei manufatti relativi. Circa 250 operai sono già occupati. Ora si attende l'approvazione del tracciato definitivo della linea Modena-Mirandola sottoposto al Ministero dei lavori pubblici. Ottenuta tale approvazione s'intraprenderanno i lavori sulla linea stessa.

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — DICEMBRE. NATI. In città, masc. 8, femm. 7 - In campagna, masc. 18, femm. 6 - Totale N. 39.

MORTI. In città, Fontana Giovanni fu Giuseppe di anni 79, possidente, Cangrena - Pittigliani Gaetano di Pietro di anni 34, falegname, Polmonite - Ghidoni Carlotta fu Giuseppe vedova Guagellini Pietro di anni 77, possidente, Bronchite - Braghiroli Matilde di Giuseppe in Garuti di anni 26, giornaliera, Atrofia polmonare - Sgarbi Giuseppina di Antonio di anni 36, giornaliera, Isterismo. - In campagna, 12 - Più 10 inferiori agli anni 7. - Totale N. 27.

MATRIMONI. In città, Bonomi Felice e Campanini Teresa - Ferraguti Luigi e Bertolini Melania M. - Gambigliani Zoecoli Dott. Pietro e Ghirelli Maria - Mascarini Napoleone e Panzani Angela - Panzani Ramengo e Luppi Diomira - Venturini Domenico e Ratti Concetta. - In campagna, 14 - Totale N. 20.

Riassunto dell' Anno 1881

NATI. In città	M. 78	F. 43	Totale 121
» In campagna	» 241	» 178	» 419
	Totale M. 319	F. 221	Totale 540

MORTI 170 < 700

L'ing. Campanini ha compiuto l'opera sua; e per procedere agli appalti non restano che ad effettuarsi la revisione del progetto da parte del competente Ufficio Tecnico e l'approvazione del Consiglio di Stato, cosicchè si potrà metter mano ai lavori al più tardi sul fine di febbraio, quando cioè i bisogni della classe operaia sono più grandi ed è chiusa ad essa ogni altra via per occuparsi in lavori di campagna.

Per la Burana credo di sapere che l'onorevole Ministro accorderà un esperto ingegnere del Genio Civile all'Ufficio di Modena onde eseguisca il progetto del *Diversivo* e faccia quegli ulteriori studi geodetici che sono d'interesse promiscuo colle contermini provincie di Mantova e Ferrara fino alla Burana propriamente detta.

L'on. Cadenazzi quale rappresentante del Collegio di Mirandola e gli onorevoli D'Arco e Ronchetti meritano ogni lode per gli importanti servizi prestati anche in questa circostanza alle provincie interessate nei grandiosi lavori che sono destinati a compierne la redenzione idraulica; e questa lode io tributo loro piena ed intera perchè veramente dovuta.

L'on. Ronchetti oltre ciò si è vivamente adoperato per ottenere che quanto prima siano indetti gli appalti per la costruzione dei due tronchi della strada provinciale di seconda serie delle Radici, che corrono da Roteglia a Mandriola e mediante i quali verranno allacciati gli altri tronchi già costruiti dalla Veggia, ossia dal ponte su Secchia presso Sassuolo, a Roteglia, e da Mandriolo al Fosso della Torre poco sopra Vitiola, con inestimabile beneficio della nostra e della provincia di Reggio-Emilia.

Vi terrò successivamente informati di quanto verrà disposto dall'on. Ministro che per fortuna d'Italia regge i pubblici lavori. »

Fra i suddetti nati 463 sono legittimi, 34 illegittimi e 26 esposti.

MORTI. In città	M. 48	F. 47	Totale 95
» In campagna	» 168	» 133	» 301
	Totale M. 216	F. 180	Totale 396

Fra i morti suddetti 237 erano celibi, 101 coniugati e 58 vedovi.

MATRIMONI. In città	27
» In campagna	83

Totale N. 110

Fra i suddetti matrimoni 83 furono contratti tra celibi; 1 fra celibe e vedova; 9 fra vedovi e nubili; 7 fra vedovi. Fra gli atti di matrimonio 27 furono firmati dallo sposo e dalla sposa; 37 dal solo sposo; 6 dalla sola sposa. Quindi gli atti sottoscritti da nessuno degli sposi furono 40; e ciò non ostante che con gravissimo dispendio del Comune l'istruzione elementare sia estesa a tutte le ville del Comune da circa venti anni.

Comizio Agrario — Dovendosi provvedere alla ricostituzione del Comizio agrario Circondariale già sciolto, il sottoprefetto del Circondario valendosi delle facoltà concessagli dall'art. 6 del R. Decreto 22 Giugno 1879 eleggeva i membri contribuenti del Comizio e li invitava alla prima adunanza fissata pel 27 scorso novembre nel Palazzo Comunale. Tale adunanza non avendo potuto aver luogo per mancanza del numero legale ne veniva stabilita una seconda per l'11 scorso dicembre in cui previo analogo discorso del Sottoprefetto Cav. Sarti si passava alla nomina di un presidente del Comizio nella persona del Sig. Cap. Cleto Papazzoni di Cavezzo, di un vice-presidente nella persona del Dott. Luigi Ghirelli di Mirandola e di un segretario nella persona del Sig. Perito Giuseppe Barbieri di Mirandola. Poscia si passava alla nomina di quattro Consiglieri delegati nelle persone dei Signori Roncaglia Cav. Sante di S. Felice, Fedozzi Ing. Francesco di Concordia, Tabacchi Ing. Giovanni di Mirandola, Rebecchi Ing. Ereole di Cavezzo.

Onorificenza — Fra i maestri e maestre della nostra Provincia onorati dal Ministero dell'Istruzione pubblica di speciali distinzioni trovansi ancora la nostra maestra Comunale Delfina Magnani la quale è stata decorata con medaglia di bronzo. Tale onorificenza, sebbene inferiore ai meriti già noti della brava maestra Magnani, costituisce però una speciale attestazione di stima, che noi siamo in debito di segnalare ai nostri lettori.

Osservazioni meteorologiche — Nei primi venti giorni di dicembre abbiamo avute giornate di temperatura mite con nebbie e piogge leggere. Un vento impetuoso nella notte del solstizio d'inverno dissipò le nubi e ci portò un bel sereno per diversi giorni con aria rigida e gelo nelle mattine dal 22 al 28. Sul terminare del dicembre la temperatura ritornò mite. Dalle osservazioni termografiche e pluviometriche fatte dal prof. Camuri risulta che la media massima termografica nel dicembre scorso fu di Cent. 9,4 e la minima di Cent. 2,5. Si avverte poi che la massima non oltrepassò i Cent. 12,5 e non fu minore di Cent. 7. La minima non eccedette i Cent. 0,4 (27 dicembre) e non fu minore di Cent. 6,5. L'acqua caduta fu in totale di millimetri 32.

Cronaca religiosa — La solennità del Natale fu celebrata nel Duomo con splendido apparato e con discorso del Parroco analogo alla fausta ricorrenza. In ciascun giorno del novenario il P. Candido Barbieri tenne opportune istruzioni religiose al numeroso uditorio che vi assisteva, non ostante il freddo e l'ora mattutina.

Offerte allo Scaldatoio — Nel giorno 21 dello scorso Dicembre si apriva lo Scaldatoio pei poveri colle norme degli anni scorsi. I ricoverati nel suddetto giorno furono 136 sopra 166 iscritti. Diamo qui un primo elenco di offerte per la benefica istituzione.

Avanzo di cassa risultante dall'esercizio precedente	L. 485,79
Dall'Amministrazione Provinc. di Modena	» 150,00
Molinari Tosatti Pietro	» 100,00
Molinari Dott. Francesco	» 30,00
Ferretti Dott. Angelo	» 10,00
Molinari Gioachino	» 100,00
Calanchi Luigi	» 20,00
Ghirelli Dott. Luigi	» 20,00
Ragazzi Giovanni Farmacista	» 5,00
Ferraresi Dott. Antonio	» 5,00
Veronesi Antonietta	» 30,00
Canepari Vincenzo	» 10,00
Panizzi Dott. Nicandro	» 5,00
Meschieri Rag. Riccardo	» 2,00
Gaddi Giuseppe	» 2,00

Sommario L. 974,79

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Seconda tornata dell'anno accademico 1881-82, tenuta nel giorno 26 gennaio 1882 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

§. 1. Approvato il verbale della precedente tornata 2 dicembre 1881, il vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: DI CROLLALANZA CAV. G. B. — *Giornale Araldico Genealog. del mese di dicembre 1881.* — SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA — *Archivio Storico Siciliano, nuova Serie, Anno VI, Fasc. I, II.* — La Commissione, grata a tali omaggi, incarica il segretario a ringraziarne i signori offerenti.

§. 2. Si prosegue quindi la lettura dello STATUTO della Mirandola del 1386, con note del vice-presidente. — Al terzo libro, di cui si terminò la lettura nell'ultima tornata, succede il quarto, che tratta del MALEFIZIO. La prima rubrica riguarda il modo e la forma di *procedere nelle cause criminali*, la seconda stabilisce quali siano e quali debbano dirsi *malefici gravi* e la terza parla dei *tormenti*. Quindi seguono le rubriche che trattano delle pene che si debbono infliggere agli *omicidi*, agli *avvelenatori*, ai rei d'*adulterio*, di *stupro* colla forza e senza, del *ratto* violento e dell'*incesto*. Poi seguono disposizioni contro chi *conduce in aliena casa una fanciulla* con consentimento di lei, ma senza quello dei più prossimi suoi parenti. Altre due rubriche portano le pene da infliggersi a coloro che conducono *una donna maritata* fuori del distretto della Mirandola, col consenso suo proprio, ma contro quello del marito o del più prossimo parente, ed a coloro che traggono altrove una *donna vedova* di proprio volere e contro quello del più prossimo parente. Poscia si tratta della *pena e del delitto del falso*, di coloro che *aggrediscono e rubano sulla pubblica via*, dei *ladri* e della *pena* ad essi dovuta, di chi *taglia o debilita* ad alcuno un membro o qualche parte di esso. Seguono le disposizioni intorno alle pene che si incorrono da chi fa *rumore, assalto o mischianza* in tempo di notte nei luoghi che vengono indicati, contro i *percussori*, e contro quelli che *fanno rumori* nel castello della Mirandola o in presenza dei Signori della Terra o del Podestà, o in tempo di festa o durante le fiere. La successiva rubrica eccettua però gli *stipendiari* che fanno rumore sotto la porta alla quale sono deputati, per causa del loro ufficio, i quali non debbono perciò portare pena alcuna. Le due seguenti disposizioni

tori, ai rei d'*adulterio*, di *stupro* colla forza e senza, del *ratto* violento e dell'*incesto*. Poi seguono disposizioni contro chi *conduce in aliena casa una fanciulla* con consentimento di lei, ma senza quello dei più prossimi suoi parenti. Altre due rubriche portano le pene da infliggersi a coloro che conducono *una donna maritata* fuori del distretto della Mirandola, col consenso suo proprio, ma contro quello del marito o del più prossimo parente, ed a coloro che traggono altrove una *donna vedova* di proprio volere e contro quello del più prossimo parente. Poscia si tratta della *pena e del delitto del falso*, di coloro che *aggrediscono e rubano sulla pubblica via*, dei *ladri* e della *pena* ad essi dovuta, di chi *taglia o debilita* ad alcuno un membro o qualche parte di esso. Seguono le disposizioni intorno alle pene che si incorrono da chi fa *rumore, assalto o mischianza* in tempo di notte nei luoghi che vengono indicati, contro i *percussori*, e contro quelli che *fanno rumori* nel castello della Mirandola o in presenza dei Signori della Terra o del Podestà, o in tempo di festa o durante le fiere. La successiva rubrica eccettua però gli *stipendiari* che fanno rumore sotto la porta alla quale sono deputati, per causa del loro ufficio, i quali non debbono perciò portare pena alcuna. Le due seguenti disposizioni

parlano delle *armi* e di che s' intenda sotto questa parola e della pena che incorre chi porta *palle* di ferro e di piombo. Finalmente si parla del beneficio della *confessione* e della *pace*, cioè del beneficio che godono coloro che sono condannati solo a pena pecuniaria e che confessano il loro crimine, e coloro che avanti la sentenza avranno fatto pace con quegli che percussero od offesero altrimenti. Il resto viene rimesso ad altre tornate.

Ordine del giorno per la tornata delli 6 corrente Febbraio.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d' omaggi.
2. Seguito della lettura ed esame dello Statuto della Mirandola del 1386 con note del vice-presidente Dott. Molinari.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all' indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

Notizie

sulla dimora nella Mirandola
DEL PITTORE VENEZIANO SANTE PERANDA
e intorno
a Michelangelo suo figliuolo

Sante Peranda nacque nel 1566, e fu uno tra i più valenti pittori veneziani della prima metà del secolo XVI. Poco dopo il 1605 si recava a' servigi del principe della Mirandola, Alessandro I Pico, e condusse

in questa città insigni dipinti. Di qui si recava più volte a Modena per servizio di quel duca, ed intorno al 1630 avea già fatto ritorno alla sua Venezia. Morì nel 1638.

Secondo la cronaca modenese dello Spaccini, citata dal marchese G. Campori, Sante ebbe al principe Pico anzidetto la provvigione di trecento ducati l' anno, oltre le spese ed il pagamento dell' opere. (1) In oltre il principe stesso gli donava una possessione in S. Possidonio di B. 37 detta il *Ronco del Pavero* ed una casa con orto nella Mirandola, trasmissibili in fedecomesso ai suoi discendenti maschi, purché avessero continuato ad abitare nella Mirandola. Tutto ciò appare da un rogito di Camillo Personali notaio alla Mirandola serbato in questo archivio notarile, e pubblicato nel giorno 24 marzo del 1615 (2) « in Burgo novo et in » domo habitationis adm. Reverend. Patrum Societatis Iesu ». Con questo istrumento il principe Alessandro dona « magnifico D. Sancto f. q. (il nome del genitore è in bianco) Perandae pictori de » civitate Venetiarum nunc uero degenti » ad servitia dicti Ex.mi principis, et licet » absentis, mihi tamen notario infrascripto » etc. . . . et pro Domino magnifico Sancto » et suis filiis masculis . . . infrascripta » bona Et primo unam possessionem » terrarum partim clausuralivarum, et partim » ronchivarum, et partim prativarum » quantitatis bubulcarum triginta septem » in totum in circa, vel quaecumque sint » cum domo et fenili simul anexis muralis » et soleratis, at puteo et furno super

(1) Gli Artisti Italiani e stranieri negli Stati Estensi, Catalogo storico. Modena tip. della R. D. Camera 1855, pag. 352.

(2) Secondo lo Spaccini, il Peranda sarebbe già stato in possesso di questi beni fino dal 1609. Non pare però si debba prestar fede a questo suo asserito.

» existentibus, ac omnibus alijs suis juribus, et pertinentiis, divisam in tribus partijs » salvo etc. et positam ac existentem sub » Guardia Villae Sancti Possidonij, districtus » Mirandulae in loco vulgariter noncupato, il » *Ronco del Pavero*, et penes suos » notorios confines latius descriptos in » instrumento emptionis et acquisitionis dictae » possessionis iam nomine dicti Ex.mi D. » Principis factae annis praeteritis ab haeredibus olim Domini de Mazzonis de Mirandola et rogato per magnificum D. Hippolitum Vulpium notarium sub die 24 » mensis Ianuarij 1610 (1) salvo etc. . . . » Item unam domum muratam cupatam » et soleratam cum puteo et furno et cortivio ac horto subexistentibus, et cum » omnibus alijs suis juribus et pertinentiis positam in civitate Mirandulae, » et in loco ac penes confines latius pariter descriptos in instrumento emptionis et acquisitionis dictae domus factae nomine ipsius Ex.mi D. Principis ab » admodum R. D. D. Francisco de Albericis de Mirandola, rogato per me Notarium infrascriptum sub die presenti » ante praesentem instrumentum etc. . . . » Volens quoque et declarans ejus Ex.tia » Ill.ma ut dictus magnificus D. Sanctus » ac ejus successores in dicta possessione » ut supra teneatur et teneantur stari et » habitare in civitate Mirandulae eo modo » et forma et obligatione prout faciunt et » tenentur alij cives hujus civitatis . . . »

Da questo istrumento risulta dunque, che il principe della Mirandola avea comprata la casa anzidetta mediante altro rogito del Personali pure del 24 marzo 1615. Esso si trova in questo archivio notarile, si dice pubblicato nel Borgo della Piazza e nella bottega del Dazio, e porta che il rev.

D. Francesco Alberici della Mirandola arciprete della Fossa, a nome anche di Annibale Alberici suo nipote *ex fratre*, fa vendita al principe medesimo della casa anzidetta « posita in civitate Mirandulae in » Burgo S. Augustini in contratta illorum » de Ghiselinis juxta uno capite via communis, altero capite quondam viaziolam Reverendarum Monialium sancti Ludovici, » uno latere Franciscum Guagnilinum, altero latere Mathium Chierico uel contra » etc. . . . » Avendo però, come vedemmo, il Peranda fatto ritorno a Venezia, ed essendo venuta meno perciò la condizione apposta dal donatore, la casa in discorso ritornava al principe anzidetto. E di fatto nell' inventario ms. dei beni del duca Alessandro compilato dopo la morte di esso, nel 1649, trovasi menzionata « una casa » murata cupata e solerata con horto posita nella Mirandola chiamata vulgarmente » casa del Peranda confinante da un capo » la strada, dall' altro capo le Suore di S. » Lodovico, da un lato le dette suore, dall' altro lato Antonio Pegorari, qual casa » però è pretesa alli heredi del q. sig. » Sancto Peranda . . . » (1).

Dopo tempo sì lungo, dopo tanti passaggi e dopo tanti cambiamenti di nomi delle contrade è ben difficile stabilire ora positivamente quale fosse questa casa abitata dal celebre pittore. Tuttavia, sapendosi dall' accennato rogito Personali, che essa sorgeva nel Borgo di S. Agostino, e che confinava da un lato con quella dei Guagnellini, che è adesso del canonico Bortolaia, pare potersi stabilire, che essa fosse quella ora posseduta dal signor Antonio Braghiroli nella strada detta delle *Beccherie* segnata A, N. 197. (2).

(1) Campori, l. c. pag. 553.

(2) Quanto sarebbe bene che in questa casa fosse

(1) Questo Rogito manca nell' Archivio notarile.

Dei figli di Sante si ha solo certa notizia di Michelangelo, pittore pur esso, come ora risulta da documenti, che premoriva al padre in questa città nell' 8 aprile del 1629, e all'indomani ebbe tomba in questa chiesa di s. Francesco. (1) Sta ora sul mio tavolo la nota originale delle spese fatte per la sepoltura di Michelangelo, e che mi piace qui riportare a semplice curiosità — « Adi 10 aprile 1629 — Spesa » fatta per sepolire il S.^r Michel Angello » — Prima, per cera per l'obbito del S.^r » Michel Angello tolto da m. Lodovico » Schavoni L. 20, s. 0 - 0 — E più dato » alli Frati di S. Francescho L. 4, s. 10 - 0 » — E più per farli sonare l'Avemaria a » Santa Maria L. 0, s. 12 - 0 — E più » per li preti e suoi chierici L. 1, s. 10 - 0 » — E più per il Confalone di Santa Ma- » ria L. 1, s. 10 - 0 — E più datti alli » quattro che l'hanno portato L. 0, s. 16 » - 0 — E più a sei putti che portarono » le torzi L. 0, s. 6 - 0 — E più al Ca- » pelano di Santa Maria L. 0, s. 9 - 0 — » E più dato alla Croce L. 0, s. 4 - 0 — » E più dato a quello l'è lavatto L. 1, » s. 0 - 0 — E più dato al Sotera Morto » L. 1, s. 0 — Ascendono alla summa di » L. 32, 0, 0 — ». Michelangelo nel 1621 avea già condotta in moglie la nobile Francesca del capitano Annibale Bernardi. Ciò appare dalla seguente ricevuta d'acconto

collocata una piccola pietra la quale dicesse:

ALESSANDRO I PICO
Principe Della Mirandola
Nel MDCXV
Donava Questa Casa
A SANTE PERANDA
Celebre Pittore Veneziano
Che
L' Abito Parecchi Anni

(1) Annali della Mirandola t. II, pag. 119. Neerol. di S. Francesco.

della di lei dote che fa il di lui genitore Sante Peranda al capitano Bernardi e che si trova originale presso di me. « Adi 21 » novembre 1621 in la Mirandola — Ri- » cevo io Santo Peranda dal M. Ill.^{mo} Sig. » Annibal Bernardo scudi tresento e otan- » taotto scudi da 78 bolognini per scudo, » qual sono a bon conto della dotete (*sic*) » della Signora Francescha sua figliola. » Val scudi 338. — Io Santo Peranda — ». Più sotto il Peranda scrivea in tempo posteriore e senza data « — Confeso » io Santo Peranda sopradetto di aver » ricevuto il compimento de' scudi qua- » trocento dall' Ill.^{mo} Signor Anibal so- » pradito. Val scudi 400. — ». E più sotto finalmente nella carta stessa Michelangelo scrivea di sua mano « Adi 6 Decembrio » 1626. — Io Michelangelo Peranda ho ri- » cevuto dal M. Ill. Sig. capitano Anibal » Bernardi mio socero il livello del' anno » presente del 1626, che sono scudi qua- » ranta si come ancho à ricevuto il Sig. » mio padre il livello del 1625 come an- » cho confesso eser sotisfatto di tuti li li- » velli decorsi sino a questo di presente, » come di sopra, di che in fede ho scritto » e sottoscritto di man propria — Io Mi- » chelangelo Peranda — ». Sappiamo poi, che la Bernardi cessava di vivere nel giugno 1630 in occasione della celebre peste che desolò queste contrade, e che nel 24 di quel mese ebbe tomba nella nostra chiesa di S. Francesco (1). Da questi coniugi nacque un figlio di nome Giovanni, che si trova in vita nel 1641. Si trovano altri del cognome Peranda viventi nella prima metà del secolo XVII; ma non si può affermare con sicurezza da chi derivino.

Sarebbe ora a parlare degli accennati lavori artistici compiuti da Sante Peranda,

(1) Neerol. di s. Francesco.

durante il suo soggiorno nella Mirandola, specie per i principi d' Este, e dell' aiuto prestatogli dal figlio Michelangelo. Ma di queste cose molto importanti ha già trattato, colla scorta di documenti inediti, l' illustre prof. A. Venturi nella sua *Storia della Galleria Estense*, or ora consegnata ai torchi, e sarà poi nostra cura darne un cenno, com' essa sarà uscita in luce di stampa.

C.

CONCERTI POPOLARI DEL MAESTRO ANDREOLI A MILANO

L' 11 scorso Dicembre ebbe luogo a Milano il primo concerto popolare di musica sul quale *Il Pungolo* scrive quanto segue:

« L' esito del concerto fu ottimo sotto ogni rapporto, e l' Andreoli può rallegrarsi di aver incominciato coi migliori auspici. E l' incominciar bene quest' anno non era nè facile, nè indifferente per il confronto di recenti concerti di pianoforte, tanto più difficile da superare in quanto che chi li diede possedeva in sommo grado l' arte degli effetti popolari, che scuotono il pubblico, lo divertono e lo fanno applaudire.

L' Andreoli, che spinge (qualche volta) l' aristocrazia dell' arte fino all' esagerazione ieri seppe ottenere dalla sobrietà stessa dei suoi coloriti una efficacia veramente straordinaria e quella chiarezza di esecuzione, della quale abbiamo lamentata la mancanza più d' una volta negli scorsi anni.

Anche il programma ci parve ben fatto di giuste dimensioni ed ottimamente scelto per un primo concerto popolare.

Beethoven e specialmente nelle composizioni della prima maniera, come quella di ieri, è ormai diventato fra noi un autore

famigliare, alla mano che confessano di gustare anche coloro, che della musica classica non hanno accettato di buon grado che il *minuetto* di Boccherini — ed anche quello in grazia dell' orchestrina del Biffi.

L' esecuzione di tutti e tre i pezzi del programma fu lodevolissima non solo da parte dell' Andreoli ma altresì da quella de' suoi due compagni, già noti al pubblico dei concerti popolari, il prof. Magrini e il professore De Angelis.

Il primo *trio* piacque più del secondo — la *sonata*, generalmente nota, riuscì a chi la udiva per la prima volta, un po' oscura nel primo tempo ».

Il secondo concerto nel 18 dicembre ed il terzo nel 1 gennaio ebbero felice successo e *piacquero soprattutto assai le variazioni eseguite dall' Andreoli con una sicurezza e una facilità veramente straordinaria* ».

Anche il concerto del 22 gennaio ebbe un esito felicissimo. « L' Andreoli, scrive *Il Pungolo*, esegui in modo superlativo la nota *Polonaise* di Chopin, un pezzo di straordinaria difficoltà e di moltissimo effetto — come pure il signor De Angelis fu un felicissimo interprete ed esecutore del concerto in *la minore* di Bach — un autore col quale non si scherza davvero!

La parte vocale, che l' Andreoli quest' anno introduce con maggiore frequenza che non gli anni scorsi, nei suoi programmi, era affidata alla signora Vaneri Filippi, una esimia cantatrice che ebbe un buonissimo nome nell' arte e che ora — avendo lasciato il teatro — è meritamente reputata fra le migliori maestre della nostra scuola di canto.

Ieri la signora Filippi cantò con molta espressione la bellissima *Ave Maria* di Cherubini e la *Chonsau de Fortunio*, una canzoncina piena di garbo che il Tosli ha pubblicato in questi giorni.

L'esecuzione della 5ª *Sinfonia* di Beethoven, ci parve assai buona, e, se dobbiamo permetterci un confronto, migliore di quella diretta due o tre anni fa dal Mancinelli.

Il maestro Andreoli mostrò di aver studiato assai l'interpretazione di questo capolavoro; e di averla quasi intieramente raggiunta.

Peccato che le condizioni de' suoi concerti non permettano di aumentare o meglio di equilibrare maggiormente la sua orchestra e di fare qualche prova di più ».

In fine il concerto del 29 scorso gennaio ebbe uguale favorevole successo ed il concorso del pubblico fu scelto e numeroso. « L'esecuzione, scrive il *Pungolo*, fu ottima per parte di tutti. Il *quartetto in sol minore* parve una delle più care e ispirate composizioni del gran Mozart e fu suonato egregiamente, specialmente dall' Andreoli che sedendo al pianoforte, vi aveva la parte del leone.

Bellissimi due pezzi per pianoforte e violoncello; uno di Benedict e di Piatti, di facile intelligenza e di pronto effetto; l'altro un po' più incolto e squilibrato di Rubinstein.

Del *trio* di Beethoven l' *adagio* parve una pagina tanto sublime da sbalordire i più fanatici apostoli del gran genio tedesco. Questo *adagio* è conosciuto sotto il nome di *adagio dei fantasmi* ed è infatti pieno di un misterioso orrore da far rabbrivire ».

BIBLIOGRAFIA PATRIA

SALGARELLI AUGUSTO — *Lezioni Teorico-Pratiche di Ortografia*. Modena Tipografia Sociale, 2ª Edizione. Prezzo Cent. 25.

Di questo lavoro dell' egregio nostro

Maestro elementare Augusto Salgarelli, il *Patriotta*, periodico popolare di Caltagirone, nel suo N. 27 dello scorso dicembre dà il seguente cenno bibliografico. « È questo un libretto per quanto modesto nel titolo, per altrettanto lo abbiamo trovato commendevole, perchè scritto con molta pazienza, accuratezza e rigore grammaticale.

Quello che il rende apprezzabile e lo fa preferire ad altri di simil genere, è appunto ciò che l' egregio Autore ha saputo rendere l' insegnamento della *Ortografia* dilettevole ed educativo; giacchè alle teorie ha riunito molto bene la pratica con esempi e massime morali, con la nomenclatura delle cose elementari e necessarie a conoscersi dagli scolaretti intorno a se stessi, alla scuola, alla terra, alla società, e alle arti ed ai mestieri.

Questo libretto vorremmo che si studiasse in tutte le scuole del Regno, perchè adatto alla intelligenza dei piccoli allievi, e capace ad istruirli a scrivere correttamente ed a fornir loro la mente di utili cognizioni.

Dirigersi per l'acquisto all'Autore in Mirandola, provincia di Modena.

*

LA FENICE — *Strenna Mirandolese per l'anno 1882. Anno Undecimo*. Mirandola Tipografia di G. Cagarelli 1881.

Il *Veridico* di Reggio Emilia nel suo Numero del 4 scorso gennaio dà il seguente annunzio della nostra strenna. « Il solo fatto che questa Strenna si pubblica già da undici anni, mostra quanto essa torni gradita a coloro che l' acquistano e con quanto criterio e buon gusto sia la medesima compilata. Di fatto, tutto ciò che essa raccoglie nelle 120 sue pagine è prezioso sotto ogni riguardo; perchè oltre al dilettere il lettore, lo istruisce in un modo facile ed ameno ad un tempo. Le prose sono piane, eleganti,

scorrevoli, di argomento per lo più storico; le poesie spontanee, armoniose; senza contare poi un ricco corredo d' utili cognizioni e di savie massime, spigolate da più riputati pensatori dei tempi nostri ed antichi.

Noi pertanto raccomandiamo caldamente ai nostri lettori questa elegante Strenna, la quale può servire come opportuno regalo di Capo d'anno ai giovinetti; e tanto più la raccomandiamo, in quanto che ci fu dato sapere che l' introito serve ad una santa opera di beneficenza ».

L' *Unione* di Bologna nel suo N. 13 dello scorso gennaio dà il seguente cenno bibliografico della nostra Strenna. « È un libro graziosissimo di 120 pagine, che fa passare un'oretta di buona compagnia e che raccomandiamo ai nostri lettori ». Prez. Cent. 50.

Il *Diritto Cattolico* di Modena nel suo N. 288 dello scorso anno così scrive della nostra Strenna. « Essa conta già undici anni di vita, prova del favorevole accoglimento che ha trovato. Contiene interessanti racconti storici, alcuni dei quali in continuazione di quelli degli anni precedenti, belle poesie, massime morali, Aneddoti, varietà scientifiche, Proverbi, Sciarade, ecc. Si vende presso la Tipografia anzidetta al prezzo di Cent. 50.

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — GENNAIO. NATI. In città, masc. 8, femm. 6 - In campagna, masc. 15, femm. 8. - Totale N. 37.

MORTI. In città, Altinieri Eleonora ved. Personali d'anni 81, pensionata - Razzani Alessandro fu Luigi d'anni 66, giornaliero - Rebecchi Angelo fu Domenico d'anni 37, negoziante - Rovatti Carlo fu Romualdo d'anni 51, giornaliero - Campagnoli Lincoln di Fedele d'anni 11, scolaro. - In campagna, 12 - Più 36 inferiori agli anni 7. - Totale N. 53.

MATRIMONI. In città, Crespi Luigi e Reggiani Cat-

terina - Fregni Carlo e Manzini Marcellina - Sgarbi Giuseppe e Marchi Benvenuta. - In campagna, 7 - Totale N. 10.

Censimento — Riservandoci di dare in seguito più estesi dettagli sul censimento compiuto nella notte del 31 scorso dicembre, frattanto ci limiteremo a dichiarare come per cura dell' ufficio d' anagrafe e degli appositi commessi lo spoglio delle schede fosse fatto nei termini precritti dalla legge e che i principali risultati di tale spoglio furono i seguenti:

Famiglie agglomerate in città N. 745
Famiglie sparse in campagna » 1788

Totale N. 2533

Case agglomerate in città comprese 16 case vuote N. 411
Case sparse in campagna comprese 60 case vuote » 1536

Totale N. 1947

Popolazione agglomerata in città con dimora stabile N. 2984
Con dimora occasionale » 45

Totale N. 3029

Popolazione sparsa in campagna con dimora stabile N. 9628
Con dimora occasionale » 56

Totale N. 9684

Totale della popolazione presente . . . N. 12,713

Gli assenti dal Comune ma presenti nel Regno sono 138, gli assenti dal Comune e dal Regno sono 18. La popolazione presente al 31 dicembre 1881 è diminuita in confronto al 1871 di 457 individui; cioè 30 nella città e 427 nella campagna.

Cronaca religiosa — Nel giorno 8 dello scorso gennaio mentre nel Duomo si dava principio alle istruzioni parrocchiali catechistiche così per fanciulli come per gli adulti, in S. Francesco seguendo il lo-devole costume degli anni decorsi si riprendeva dal P. Candido Barbieri la così detta predicazione annuale che proseguirà nel pomeriggio di tutte le Domeniche del Carnevale. Il popolo concorre in buon numero a dette istruzioni, non ostante il rigore della stagione. Ciò dimostra evidentemente la utilità di tale insegnamento religioso il quale non dovrebbe mancare mai, almeno nei giorni festivi.

Cronaca sanitaria — Le condizioni della salute pubblica nei mesi trascorsi sono state abba-

stanza buone, e solo qualche grave malattia di petto prodotta forse dalla grande incostanza della stagione si ebbe a lamentare in tale frattempo. Non così può dirsi delle condizioni sanitarie del bestiame bovino che specialmente nelle ville di Gavello e di S. Martino in Spino furono tristissime, essendosi sviluppata in diverse stalle la polmonite, che cagionò la morte di molti capi di bestiame e rese necessarie rigorose misure preventive per salvare il rimanente. Questa terribile malattia, che sebbene in piccole proporzioni si manifestò nella parte bassa del Comune sino dopo la rotta del Po del 1879, nei mesi decorsi ha prese più larghe proporzioni. Speriamo però che i provvedimenti adottati valgano a restringerla e ad estirparla dal nostro Comune.

Cronaca commerciale — Nello scorso bimestre il mercato delle granaglie si è mantenuto calmo e solo nel prezzo dei frumentoni, elevato fino a L. 23 il quintale, si è notato qualche rialzo. Nei mercati del gennaio i buoi da macello ebbero miglior esito che nel dicembre. Le vacche preganti furono sempre molto ricercate. Nei vini comuni il commercio fu sempre limitato dalle L. 30 alle 35 l'ettolitro secondo le qualità.

Cronaca agraria — La stagione quasi costantemente asciutta e mite è stata molto favorevole alla esecuzione dei lavori campestri e allo sviluppo dei frumenti che si presentano rigogliosissimi con promessa di buon raccolto. Solo nella parte valliva del Comune continua sempre l'invasione dei topi, che in qualche fondo hanno divorati i frumenti per modo da render necessario d'investire le terre con altre sementi. Anche gli strati erbosi di qualche fondo furono danneggiati non poco dai topi.

Arresto — Sul meriggio del giorno 8 dello scorso gennaio con inutile apparato di forza veniva arrestato Arturo Ceretti, reo di aver contravenuto all'ammonizione inflittagli dopo che fu carcerato al tempo del famoso processo di cospirazione dissenso davanti alla Corte d'Assise di Modena, che terminò con l'assoluzione del Ceretti e degli altri coimputati. Nel successivo giorno 9 il Ceretti veniva tradotto a Modena, per essere poscia, per quanto dicesi, mandato a Genova ove fu condannato in contumacia alla pena di sei mesi di carcere, come contravventore all'ammonizione. Il Panaro di Modena nel suo N. 11 dà ragguaglio di tale arresto.

Teatro delle Marionette — La sala detta *del Moro* di recente ricostruita ed ampliata si apriva la sera dell'8 Gennaio con uno spettacolo di Marionette diretto da Aristante Monticelli di Torino. Il concorso del pubblico è numeroso nei giorni fe-

stivi, e scarso nei feriali. Negli intervalli delle commedie una piccola orchestra diretta dal nostro bravo Maestro Gemme eseguisce scelti pezzi di musica che costituiscono la parte più interessante e dilettevole del trattenimento serale.

Nuova insegna — Il Sig. Cesare Mantovani, che come già annunciammo ha aperto nello scorso anno un nuovo negozio in Piazza Grande con vendita di liquori della sua premiata fabbrica, innalzava testè sul negozio stesso una elegante insegna eseguita colla già nota sua abilità dal distinto artista Cav. Soave di Torino.

Offerte allo Scaldatoio — Nel mese di gennaio lo Scaldatoio è stato popolato in media da circa 150 poveri per ogni giorno. La lavorazione poi di sporte e stuoie intrapresa, come già annunciammo, sui primi del mese suddetto dà fin d'ora buoni risultati e migliori se ne attendono per l'avvenire, essendo già in discreto numero i giovinetti e le giovinette che attendono con profitto a tale lavorazione. E ciò serve di maggiore eccitamento agli efferenti, di cui proseguiamo l'elenco.

	Somma precedente L. 974,79
Veronesi Aristide	» 5,00
Regard Cesare	» 5,00
Rossi Evaristo	» 20,00
Frigeri Dott. Francesco	» 5,00
Sillingardi Dott. Eugenio	» 5,00
Monici Dott. Attilio, mesata di Gennaio	» 5,00
Molinari Gaetano	» 5,00
Ascari Angiolina	» 20,00
Tioli Dott. Antonio	» 10,00
Conti Massimiliano	» 2,00
Cavazza Antonio	» 2,00
Rebucci Antonio	» 5,00
Fratelli Crema	» 2,00
Ferraresi Uberto	» 5,00
Pignatti Dott. Gaetano	» 15,00
Speranza Don Paolo	» 5,00
Braghiroli Antonio	» 5,00
Malavasi Francesco	» 2,00
Vecchi Valmiro	» 5,00
Salvioli Eugenio	» 2,00
Montanari Dott. Benedetto	» 60,00
Giglioli Manfredo	» 2,00

Sommano L. 1166,79

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 4,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci.

Il Censimento della Mirandola

31 DICEMBRE 1881

Nel nostro numero precedente abbiamo date alcune notizie sul censimento di questo Comune. Ora adempiamo alla promessa fatta dando i seguenti ulteriori ragguagli che in parte sono anche inseriti in una corrispondenza mirandolese pubblicata nel N. 45 del Panaro di Modena.

Le difficili ed importanti operazioni del Censimento generale della popolazione ordinato dalla Legge 15 luglio 1881 sono compiute.

Gli spogli preliminari del Censimento furono eseguiti con sollecitudine e premura ed entro il 18 gennaio p. p. tutti i prospetti riassuntivi (Mod. B, C, D, D bis, E ed appendice al Mod. E) furono mandati alla Prefettura.

I risultati principali di tali prospetti sono i seguenti:

Case agglomerate in Mirandola (Citta) comprese 16 vuote	N. 411
Case sparse in campagna comprese 60 vuote	» 1536

E così in totale N. 1947

Famiglie agglomerate in Città	N. 745
Famiglie sparse in Campagna	» 1788

Famiglie in totale N. 2533

Popolazione presente agglomerata in città, con dimora abituale	N. 2984
Con dimora occasionale	» 45

Totale N. 3029

Popolazione presente sparsa in campagna con dimora abituale	N. 9628
Con dimora occasionale	» 56

Totale N. 9684

Totale della popolazione presente N. 12713

Popolazione assente dalla città	N. 88
Popolaz. assente dalla campagna	» 68

Totale della popolazione assente N. 156

Popolazione legale agglomerata	N. 3072
Popolazione legale sparsa	» 9696

Totale della popolazione legale N. 12768

Nel censimento 1871, le case agglomerate erano 410 e le sparse 1383 e così in totale N. 1793. Le famiglie agglomerate erano 706 e le sparse 1727, in tot. N. 2433.

La popolazione presente in Mirandola città era di 3059 agglomerata; e in Mirandola campagna 10111 sparsa, e così in totale N. 13170. La popolazione con dimora abituale in Mirandola città era di 2963; con dimora occasionale 96 — e in Mirandola campagna con dimora abituale 10029 e con dimora occasionale 82.

Secondo il censimento 1881 la popolazione si divise per sesso nel modo seguente:

Mirandola città, — maschi 1492, femmine 1537. Mirandola campagna, — maschi 5081, femmine 4603.

Nel censimento 1871 la popolazione di Mirandola città era composta di N. 1470 maschi e 1589 femmine, e quella di Mirandola campagna di N. 5346 maschi e di 4765 femmine.

Dal confronto del censimento 1881 col censimento 1871 si rileva che il numero delle famiglie aumentò di 100 nel 1881, e non ostante l'aumento piuttosto forte delle famiglie la popolazione del censimento 1881 è inferiore di 457 a quella del censimento 1871.

Le cause della diminuzione di popolazione e dell'aumento di famiglie, dipendono dai disastri recati dalle inondazioni 1872 e 1879 che costrinsero molte famiglie grosse a dividersi e molti individui validi al lavoro appartenenti a famiglie che quivi sono rimaste, ad emigrare in cerca di miglior fortuna. Solo dalla Città di Mirandola oltre cento individui sono partiti e si sono recati in altre città per dedicarsi al lavoro.

Dal censimento 1881 si rileva il seguente stato delle abitazioni:

In Mirandola città — Appartamenti abitati in più piani 198 con 1086 stanze e

1100 persone presenti — vuoti 3 — Appartamenti al solo pianterreno 36 con 56 stanze e 113 persone presenti — uno vuoto — Appartamenti ad un solo piano superiore al terreno 498 con 1217 stanze e 1787 persone presenti — vuoti 17. — Appartamenti nelle soffitte 11 con 13 stanze e 29 persone presenti.

In Mirandola campagna — Appartamenti in più piani 1500 con 5047 stanze e 8766 persone presenti — vuoti 12 — Appartamenti al solo pianterreno 96 con 113 stanze e 302 persone presenti — vuoti 2 — Appartamenti ad un solo piano superiore al terreno 197 con 294 stanze e con 607 persone presenti — vuoti 9 — Appartamenti nelle soffitte 5 con 6 stanze e 9 persone presenti.

Nessun appartamento sotterraneo esiste in Città, né in Campagna.

La trascrizione delle schede di famiglia sulle cartoline individuali si è compiuta col giorno 8 febbraio.

Questo grave ed importante lavoro non poté essere ultimato prima, perchè oltre la copia delle cartoline trasmesse alla Direzione della Statistica generale del Regno si volle farne un'altra da tenersi nell'ufficio Comunale per eseguire, come si praticò nel Censimento 1871 la classificazione della popolazione del Comune di Mirandola per Sesso, Stato Civile, Età, Istruzione e Professione. Di questo ottimo intendimento fu data partecipazione alla Direzione della Statistica generale, con preghiera di far conoscere le norme da seguire per tali classificazioni onde riescano utili e possano soddisfare alle viste ed ai desideri dell'Ufficio Centrale di Statistica.

I risultati ottenuti nel Censimento 1881 furono raccolti, esaminati e verificati colla maggior esattezza e diligenza e può dirsi con sicurezza che sono precisi. Tutte le

operazioni di esame, controllo, rettifica, correzione e spoglio delle schede furono condotte ed eseguite con molta accuratezza ed attenzione e colla piena osservanza delle istruzioni e disposizioni ministeriali che vennero interpretate ed applicate nel modo più corretto e conforme agli intendimenti del Governo.

Il Segretario capo del Municipio Cav. Uff. Dott. Panizzi ha sempre avuta la direzione dell'Ufficio Comunale di Censimento e di tutti i lavori che da questo furono eseguiti. Per chi conosce le stupende tavole statistiche del Comune di Mirandola compilate dopo il 1871 dal cav. Panizzi colla scorta delle quali riescono facili le più minute ricerche intorno a questa popolazione e che gli valsero tanti meritati elogi e distinzioni dal Ministero di Agricoltura e Commercio torna inutile dire dell'intelligenza, amore e premura con che Egli ha dirette e presiedute le lunghe e difficili operazioni del censimento testè compiuto. Esso fu egregiamente coadiuvato dal Segretario di Stato Civile Meschieri rag. Riccardo il quale si mostrò non solo capace ma pieno di zelo e di buon volere.

Alla buona riuscita del lavoro contribuì efficacemente la cooperazione dei membri della Commissione di Censimento e del ff. di Sindaco sig. cav. Zani che non ostante i molti suoi impegni volle prendervi parte attiva.

Classificati che siano gli estremi ed i dati risultanti dal Censimento si potrà avere un'idea esatta delle condizioni sociali ed economiche, della istruzione, e del progresso della popolazione di Mirandola.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Terza tornata dell'anno accademico

1881-82 tenuta nel giorno 6 febbraio 1882 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

§. 1. Approvato il verbale della precedente tornata 26 gennaio 1882, il vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: — RR. DEPUTAZIONI DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCIE DELL'EMILIA - *Atti e Memorie. Nuova Serie, vol. VI, parte II, e vol. VII parte I.* — La Commissione gradisce tale omaggio ed incarica il Segretario rendere le dovute azioni di grazie alle lodate RR. Deputazioni.

§. 2. Si prosegue quindi la lettura del IV Libro dello STATUTO della Mirandola del 1386 con note del vice-presidente. — Dopo la rubrica, che tratta del beneficio della confessione e della pace, di cui fu detto nella precedente tornata, il nostro Statuto, seguendo sempre a trattare dei *Malefizj*, passa a discorrere delle pene che si incorrono da coloro che *traversano fossi*, e da colui, che *accusa falsamente* un altro di qualche delitto. L'altra rubrica discorre delle pene dovute a chi commette e tratta qualche cosa *contro lo stato, o contro le persone* dei Signori della Terra. Prosegue quindi a discorrere dei *lussurianti contro natura*, di chi *fabbrica o falsifica monete* e loro dà spaccio, e delle pene relative, non che della sicurtà che si deve prestare a chi *teme di essere offeso* nella roba e nella persona. Il nostro Statuto passa quindi a stabilire il tempo in cui il podestà è tenuto *sbrigare i processi criminali*, e la pena che si deve a colui che *non paga la condanna* nel termine assegnatogli nella sentenza. Le altre rubriche parlano delle *parole ingiuriose*, di chi *rompe la pace e la tregua*, di chi corre o si porta *al rumore con armi*, e delle pene che a tutti questi sono comminate. Altre pene sono pure sancite contro i Consoli, che non denunziano

i banditi forestieri venuti sopra il territorio della Mirandola, contro chi dà ricetto a malfattori e banditi dal territorio stesso, e contro gl'incendiarij. Si parla poscia del figlio di famiglia che arreca qualche male alla persona degli ufficiali, dei stipendiarij, o dei servi dei Signori della Terra, della pena di chi compra, riceve, porta o tiene in casa altrui sale, che non sia quello dei mentovati Signori, e di quella che si incorre ancora da chi si toglie dalla sua guardia. Il resto viene rimesso ad altre tornate.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata delli 16 corr. Marzo.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Seguito della lettura e dell'esame dello Statuto della Mirandola del 1386 con note del vice-presidente dott. Molinari.
3. I Pii Istituti della Città e dell'antico Ducato della Mirandola. Memorie e Documenti raccolti ed ordinati dal vice-presidente Dott. Molinari.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

Resoconto della Cassa di Risparmio e di Anticip. della Mirandola per l'anno 1880

Un'eloquente risposta ai progetti libericidi coi quali, per aumentare l'esercito burocratico, si voleva sottoporre le Casse

di Risparmio alla sorveglianza Governativa e far subire a questi istituti parecchie altre pericolose amputazioni, lo ha dato la Cassa di Risparmio e di Anticipazione di Mirandola, col Rendiconto per l'anno 1880, che presentato al Consiglio Comunale nel 16 maggio ed approvato nella seduta del 24 successivo ottobre dello scorso anno, venne ora pubblicato per le stampe.

La Cassa di Risparmio e di Anticipazione di Mirandola ha cominciato a funzionare nell'anno 1864. Il suo patrimonio era costituito di un fondo dotale di L. 1000 e raccoglieva in quell'anno L. 67525 di depositi. — I Benefici raccolti nei diciassette anni di esercizio hanno portato il patrimonio della Cassa a L. 117343; e i versamenti fattile nell'anno 1880 ascesero a L. 495176, e il credito totale dei depositanti alla fine dell'anno in discorso, saliva all'egregia somma di L. 794033.

Senza ceppi e senza vigilanza, affidata all'integrità, al buon volere, all'operosità al giusto orgoglio municipale di alcuni cittadini, vigilata solo dal Consiglio Comunale che ogni anno delega tre consiglieri a verificare lo stato della Istituzione e pubblica i risultati della loro indagine, la Cassa di Risparmio e di Anticipazione di Mirandola può guardare con giusta compiacenza il cammino percorso.

L'accrescimento che d'anno in anno si nota tanto nell'ammontare delle somme raccolte, quanto nel numero dei libretti e nel numero dei versamenti, l'importanza che tra questi hanno i versamenti di somma non superiore a L. 20 (739 sopra 2006) tutto dimostra quanto l'opera della Cassa sia stata proficua nell'intento di promuovere e di rendere ogni di più famigliare e più esteso in tutte le classi della popolazione il risparmio.

Ne minor lode merita la Cassa per il

sagace ed utile impiego che fa dei capitali ad essa affidati.

Nell'anno 1880 essa scontò N. 969 Cambiali a 2 e più firme dell'importo medio di L. 733 ciascuna, per la somma totale di L. 710091; N. 4 Cambiali con pegno di effetti pubblici per L. 1700; N. 2 d'altra categoria per L. 1050; e N. 43 di Corpi Morali per L. 168964.

L'attivo della Cassa alla fine del 1880 era rappresentato dalle cifre seguenti:

Capitali fruttiferi chirografari, cioè cambiali (comprese quelle di corpi morali in L. 193866)	L. 810693
Contanti presso la Banca Popolare di Modena e in Cassa	» 34030
Titoli del debito pubblico al prezzo del giorno	» 53022
Crediti in sofferenza	» 15238
Mobiliare ed altro	» 313
	<hr/>
	L. 913296

Alle indicate notizie che si leggono inserite anche nel N. 53 del Panaro di Modena, noi ne aggiungeremo altre relative al Conto d'Annualità 1880, e così coll'eloquenza delle cifre dimostreremo i benefici risultati che apporta tale istituzione.

CONTO D'ANNUALITÀ 1880.

Rendita Generale.

1. Frutti attivi sui Prestiti	L. 45911,34
2. Interessi sopra Cartelle di Stato	» 3000,00
3. Frutti sul Conto corr. colla Banca Popol. di Modena	» 1190,20
4. Altre Rendite dettagliate nel prospetto N. II	» 2140,49
	<hr/>
Totale della Rendita L. 52242,03	<hr/>

Spesa Generale.

1. Frutti passivi sui Depositi	L. 24749,30
2. Imposta sui Redditi di Ricchezza Mobile	» 5111,41
3. Provvigione al Cassiere e stipendio agli Impiegati	» 2646,55
4. Altre spese d'Amministrazione	» 833,28

Totale della Spesa L. 33340,54	
Utile netto che va in aumento del Patrimonio	» 18901,49
	<hr/>
Tornano L. 52242,03	<hr/>

La Rendita Generale di It. L. 52242,03 corrisponde al 5,72 per cento sulle attività in Amministrazione al 31 Dicembre 1880 di L. 913296,51, aliquota che messa a confronto colle spese si divide come segue:

L. 2,7093 p. 0,10 Frutti passivi sui Depositi	L. 24749,30
» 0,5590 p. 0,10 Imposta Ricchezza Mobile	» 5111,41
» 0,2900 p. 0,10 Provv. al Cassiere e stipendio agli Impiegati	» 2646,55
» 0,0920 p. 0,10 Altre spese di amministrazione	» 833,28
	<hr/>
L. 3,6503 p. 0,10 Sopra un tot. di L. 33340,54	
» 2,0697 p. 0,10 Per Util. netto	» 18901,49
	<hr/>
L. 5,7200 p. 0,10 Tornano L. 52242,03	<hr/>

Risulta per conseguenza che l'utile ricavato corrisponde al 2,0697 sulle attività in Amministrazione di L. 913296,51 che è eguale al 16,02 p. 010 sul Patrimonio della Cassa al 31 Dicembre 1880 di L. 117343,83.

E per vero dire, leggendo i rapporti dei Revisori dei conti per gli anni 1878, 1879, 1880, si viene a constatare ancora un altro fatto, che anche il personale d'ufficio merita una parola d'encomio perchè coll'attività e coll'abilità che lo distingue ha sempre cercato di migliorare il servizio interno della Cassa che procede regolarmente, avendo l'attuale Ragioniere Sig. Gaddi Giuseppe introdotte ottime riforme nell'impianto di una Contabilità così trita, e tenendo i Registri con precisione, nitidezza e chiarezza in modo da mostrare in ogni epoca il movimento degli affari e la situazione della Cassa.

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — FEBBRAIO. *Nati.* In città, masc. 6, femm. 10 - *In campagna*, masc. 13, femm. 12 - Totale N. 35.

Morti. *In città*, Maini Luigia fu Luigi ved. Mantovani di anni 75 Massaia, Vizio organico di cuore - Vischi Barbara dell'Ing. Pietro di anni 22 civile, febbre Tifoidea - Cellaj Carolina di Luigi in Neri di anni 18, febbre puerperale - Torri Aldegonda in Zucchi di anni 22 merciaja ambulante, Tubercolosi - Mai Maria di Antonio d'anni 23 domestica, Emorragia uterina - Bocchi Maria fu Pietro in Bergamini di anni 39 giornaliera, Anemia - Rinaldi Giuseppe in Roncadi d'anni 46 massaja, Polmonite. - *In campagna*, 19 - Più 25 inferiori agli anni 7. - Totale N. 51.

MATRIMONI. *In città*, Paroli Achille e Valentini Maddalena - Rebecchi Pietro e Meletti Luigia. - *In campagna*, N. 8. - Totale N. 10.

Osservazioni meteorologiche — Nella prima metà del gennaio abbiamo avuto giornate in gran parte nebbiose con piogge e temperatura quasi sempre mitissima; così che nel mattino del giorno 8 gennaio il termometro segnava 3 gradi e nel pomeriggio 12 gradi centigradi sopra zero. Nella se-

conda metà del gennaio il freddo si fece sentire con maggiore intensità, con predominio però sempre della temperatura mite. Nelle mattine del 17 e 27 gennaio il termometro segnava 3 gradi di freddo. La media massima nel gennaio fu di Cent. 7°, 3; la minima di Cent. 1°, 7. L'acqua caduta fu in totale di millimetri 40.

Offerte allo Scaldatoio — Anche nel febbraio lo Scaldatoio fu popolato in media da circa 150 poveri per ogni giorno. La lavorazione delle sporte e stuoie proseguì con risultati sempre più soddisfacenti. La carità cittadina non venne meno all'aspettativa, ed anche in quest'anno le Signore mirandolesi vollero concorrere con speciali offerte a sostegno della benefica istituzione. Qui pure merita d'essere specialmente menzionata la generosa offerta di L. 100 fatta di Mons. Vescovo della Diocesi.

Somma precedente L. 1166,79

Frigeri Dott. Carlo	5,00
Tosatti Don Annibale	100,00
Tosatti Antonio	40,00
Bocchi Tito	5,00
Abrami Giovanni	12,00
Amministrazione della Cassa di Risparmio	100,00
Magnanini Giuseppe	100,00
Mons. Araldi vescovo di Carpi	100,00
Monici Dott. Attilio, mesata di Febbraio	5,00
Molinari Manfredo	50,00
Ragazzi Dott. Antonio	5,00
Luppi Giuseppe	4,00
Editori della Fenice	10,00
Sarti Cesare Sottoprefetto	20,00
Trinchieri Luigi	20,00
Dott. Riccardo Adani Prevosto	100,00
Municipio di Mirandola	100,00
Congregazione di Carità in Mirandola	600,00
Lingeri Latino	20,00
Bocchi Valmiro	10,00
Tognoli Nicomede	3,00
Luigia Salici Tioli	10,00
Barbarina Feretti	10,00
N. N.	5,00
Teresa Nobili Montanari	10,00
Marianna Ghirelli	10,00
Meschieri Anna	3,00
Rosa Ferraresi	3,00
Elisa Ciardi Tosatti	10,00
Marietta Ferraresi	5,00
Irene Tognoli	3,00
Maria Cagarelli	2,00

Somma L. 2649,79

Riporto L. 2646,79	
Niny Trentini	5,00
Climene Tabacchi	8,00
Caterina Adani	4,00
Edvige Adani	1,00
Sorelle Molinari Tosatti	25,00
Teresa Sarti	15,00
Maria Borellini	3,00
Malvina Regard Accornero	5,00
Paolina Pacchioni Bocchi	5,00
Adele Ragazzi	2,00
Maria Ragazzi	5,00
Cavazzi Maria Luigia	2,00
Maria Ragazzi fu Celeste	2,00
Sorelle Frigeri	3,00
Maria Rebucci Molinari	5,00
Linda Pignatti	4,00
Angiola Molinari in Molinari	20,00
Amelia Zani	3,00
Teresa Guagnellini Calanchi	10,00
Ippolita Sillingardi	3,00
Mariannina Ceretti Guagnellini	5,00
Cristina Tioli Grana	2,00
M. N.	3,00
Antonietta Veronesi	2,00
Veronesi Lucia	2,00
Lingeri Rosa	10,00
Ernesta Lodi in Marchesi	2,00
Sorelle Guerzoni	2,00
Adele Ceschi Veronesi	2,00
Frassoni Emilia	1,00
Gaddi Anna	1,00
N. N.	5,00
Rosa Rubieri	2,00
N. N.	1,00
Giulia Spinelli ved. Molinari	15,00
N. N.	3,00
N. N.	3,00
N. N.	2,00
Teresa Tabacchi Guagnellini	5,00
Clementina Molinari	2,00
Bignardi Elvira	3,00
Sorelle Rebucci	5,00
Luigia Cantelli Ceretti	2,00
N. N.	2,00
I. B.	1,00
Fontana Maddalena	2,00
Cristina Galavotti	2,00
Lena Chizzolini Tioli	4,00
N. N.	5,00

Somma L. 2872,79

Riporto L. 2872,79	
Angiolina Panizzi	4,00
Adele Panizzi	2,00
Isola Lovisola	5,00
Meschieri Annetta	2,00
Z. M.	2,00
Giulietta Guerzoni	2,00
Gavioli Annetta Bacci	1,00
Anna Tabacchi	5,00
Matilde Bellodi Magnanini	20,00

Totale L. 2915,79

Alle indicate offerte in contanti dobbiamo aggiungere le seguenti in generi diversi:
Molinari Tosatti Pietro, Vino sottile mastelli 27 — Fagioli Chilog. 100.
Molinari Dott. Francesco, Legna carra 1.
Bocchi Giorgio, ferro per le Stufe del valore di L. 5.
Molinari Giuseppe fu Vincenzo, Legna carra 1 — Fagioli Chilog. 25.
Molinari fratelli fu Luigi, Legna carra 1.
Mariani Dott. Livio, Fascine N. 20.
Montanari Ing. Grazio, un Quintale di Frumento.
Abrami Giovanni, Legna 1/2 carra.

Spettacoli — Nel 5 Febbraio si metteva termine allo spettacolo delle Marionette dato, come già annunciammo, nella *Sala del Moro* da Ariodante Monticelli con poco felice successo. Nel successivo giorno 11 la Compagnia dei nostri bravi coristi dava principio nella Sala stessa ad un breve corso di rappresentazioni colla commedia in un atto intitolata *Il Premio della Modestia* e col *vaudeville Don Pasticcio* del M. Morandi. Detto spettacolo continuava nei giorni 12, 14, 15 e 18 febbraio coll'aggiunta di un altro *vaudeville* intitolato *Il Mercato di Malmantile* dello stesso M. Morandi. Il successo dello spettacolo fu pieno e tale da superare di gran lunga la comune aspettativa. Le due operette vennero rappresentate come si farebbe non già da dilettanti di musica, ma da artisti di teatro. Numeroso fu sempre il concorso del pubblico, continui e fragorosi gli applausi in particolar modo a quel capo ameno di Don Pasticcio (*Campagnoli Angelo*) alla brava Annetta (*Tabacchi Modena Ernesta*) ed al simpatico Carletto (*Barbi Luigi*) che col loro fare disinvolto e naturale, colla loro bella e modulata voce contribuirono assai al buon esito del divertimento. Una lode speciale poi è dovuta al Sig. Cesare Righini, istruttore dei Coristi e direttore della piccola orchestra, il quale colla sua pazienza ed intelligenza superò felicemente le gravissime difficoltà che si presentavano nell'allestire un trattamento

in cui dovevano prender parte giovani in gran parte privi di lettere, senza cognizioni dell' arte drammatica, e solo sorretti da quel criterio musicale acquistato nella loro professione di coristi teatrali nella stagione dell' autunno.

Cronaca del Carnevale — La Società carnevalesca intitolata del *Mirandolano* avendo in quest' anno i suoi fondi in grande ribasso (appena L. 600) ci ha apprestati magnissimi divertimenti. Veglione sociale nel Teatro la sera del Giovedì grasso, 16 febbraio, e altri due Veglioni nella Domenica e Martedì successivi con estrazioni di premi; ecco il nostro carnevale. Il concorso ai veglioni fu discreto, scarsissime le mascherate, e nessuna meritevole dei premi promessi. Spirito ed allegria quasi del tutto banditi dal Teatro.

Iscrizioni Elettorali — La Giunta Municipale con pubblico manifesto delli 6 scorso febbraio invitava tutti coloro che sono chiamati dalla legge 22 gennaio 1882 all' esercizio del diritto elettorale e non trovansi iscritti nelle liste elettorali, a presentare entro 15 giorni le domande per la loro iscrizione.

Tali domande d' iscrizione furono numerosissime per ciascun giorno prefisso, sicchè giunsero a N. 335, ed in questo numero sono solo comprese le dimande autentiche da notaio. Oltre a 400 Elettori verranno iscritti per censo sulla base dei ruoli delle contribuzioni e per notorietà della Giunta. La vecchia Lista Elettorale annoverava 370 Elettori circa, sicchè la nuova Lista li farà ammontare a non meno di 1100. Riguardo al colore politico dei nuovi Elettori si ritiene che la maggioranza sarà pel partito avanzato o per meglio dire radicale. I radicali sono stati di una febbrile attività per accrescere le loro file. Resta a vedersi se passeranno alla revisione che farà la Giunta delle Liste poichè, col mezzo d' autenticazione di firma, ne hanno fatto passare di quelli che ritengono addirittura incapaci.

Varietà

GL' INVERNI MITI.

L' inverno del 1881-82 sarà probabilmente ricordato fra gli inverni più miti che registri la Storia. Tutto tramonta: anche il vecchio Natale che veniva ad assidersi alla fiamma del ceppo quest' anno si è tramutato in Pasqua. Si sono infatti segnalati da ogni parte fenomeni di temperatura doleissima. Le pressioni barometriche negli scorsi mesi del dicem-

bre e gennaio si mantennero nelle nostre regioni ad un' altezza al tutto insolita e quale non aveva mai raggiunta da molti anni. Tali alte pressioni mantennero nelle nostre contrade la stagione bella e mite, preservandoci sia dalle burrasche dell' ovest, come dalle fredde correnti del nord.

Se la elevata temperatura del suddetto inverno è rimarchevole non costituisce però un fenomeno straordinario, che non abbia il suo riscontro in epoche precedenti.

Nel 1172 la dolcezza invernale fu tale che gli alberi si coprirono di foglie.

Nell' inverno del 1183 gli alberi fruttiferi erano fioriti in dicembre e le vigne in febbraio.

Nel 1288 si vedevano nelle contrade di Colonia le viole state colte nelle praterie del Reno; si videro fiordalisi in febbraio, e sulle coste della Mosella le vigne erano fiorite al mese di aprile.

Nel 1421 gli alberi fiorirono nel mese di marzo e le vigne in aprile, le ciliegie maturarono pure in aprile e le uve in maggio.

Nel 1538 i giardini furono smaltati di fiori in gennaio.

Nel 1572 gli alberi si coprirono di foglie in gennaio e gli nocelli avevano i loro piccini in febbraio.

Gli anni 1607, 1609, 1613 e 1617 sono rimarchevoli pur essi per le loro invernate dolcissime.

Nel 1621 tutto era fiorito nel mese di febbraio.

Nel 1658 non cadde neve nè vi fu gelo.

Nel 1692 in Germania l' inverno fu così mite che non si accese il fuoco.

Nel 1782 il caldo fu eccessivo. In dicembre vi furono uragani come nel mese d' agosto, ed in gennaio tutto era fiorito come nel mese di maggio.

Nel 1821 la temperatura fu d' una mitezza straordinaria; i piselli erano fioriti nel mese di dicembre, e le segale furono raccolte prima del 24 giugno. Il raccolto del vino, come lo constata il bollettino meteorologico, fu uno dei più rimarchevoli di questo secolo.

E finalmente gl' inverni del 1857 e del 1866 si annoverarono fra gli inverni-primavera.

È vero però che anche quello del 1877-78 fu straordinariamente indulgente, e ci risparmiò le nevi e i geli; ma si prese una tremenda rivincita in quello del 1879-80 che portò la secca delle viti.

Anche l' inverno 1880-81 fu mite e temperato.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L' associazione annua costa Lire 4,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10 dieci.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Quarta tornata dell' anno accademico 1881-82 tenuta nel giorno 16 marzo 1882 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

§. 1. Approvato il verbale della precedente tornata, 6 febbraio, il vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: — DI CROLLALANZA CAV. G. B. - *Giornale Araldico-Genealogico dei mesi di dicembre 1881 e di gennaio e febbraio 1882.* — DE NINNO GIUSEPPE - *Matteo Spinelli da Giovinazzo.* La Commissione aggradisce tali omaggi ed incarica il segretario rendere le dovute grazie ai signori offerenti.

§. 2. Si prosegue quindi la lettura dello STATUTO della Mirandola del 1386 con note del vice-presidente. — Alla rubrica che parla della pena che si incorre da chi si toglie *dalla sua guardia*, alla quale si accennò nella passata seduta, tien dietro una disposizione la quale prescrive che le cride ed i proclami si debbano tenere come *Statuti*. Si parla poscia della soluzione del *carcere*, della pena del *custode* del carcere stesso, e dei carcerati che rompono la *prigione*. Le rubriche che vengono trattano

del figlio di famiglia, del nipote o pronipote rei d' *omicidio* o di altro *crimine*, prescrivono che nessuna donna minore di venticinque anni non possa *maritarsi* o obbligarsi a *matrimonio* senza licenza dei parenti o dei congiunti. Poi vengono comminate pene a chi usurpa ed occupa *ponti e pubblici dugali*, ed agli ufficiali che non *provvedono* a tali cose e non *ne fanno denunzia*. È poi proibito *bestemmiare* il nome di Dio, della Vergine e dei Santi, *maledire* e pronunziare *parole turpi*. Infine questo IV libro si termina colla rubrica che parla della *presa* e della *presentazione* dei malfattori e di coloro che danno danni e dell' *emenda* del danno stesso cui sono tenuti.

§. Il vice-presidente anzidetto presenta quindi le MEMORIE STORICHE DEGLI ISTITUTI PII della città e dell' antico Ducato della Mirandola da lui compilate. Dà lettura della prefazione in cui si accenna ai motivi della preferenza che si vuol dare nella stampa alle *Memorie* dei Pii Istituti in confronto degli Statuti. Osserva che questa Commissione assumea colla locale Congregazione di Carità l' impegno della compilazione delle *Memorie* anzidette, siccome appare dalle sedute 19 maggio e 28 luglio 1874. Soggiunge poi, che non corrispondendo alle vedute della lodata Congrega-

zione, i brevissimi CENNI letti semplicemente nelle tornate 26 luglio 1877, 12 febbraio e 7 marzo 1878, e che passando inutilmente il tempo, pensò assumere egli stesso la compilazione del lavoro per non defraudare i giusti desideri della Congregazione medesima, nè venir meno all'impegno contratto. Aggiunge ancora che l'anzidetta compilazione non tratterà solo degli Istituti Pii che sono ora in essere, ma si estenderà anche a quelli fuori della città, e che più non esistono. Dice che il suo lavoro non ripeterà le cose dette per altri nè incorrerà nei precedenti errori, dacchè, come Presidente degli Istituti medesimi, ha dovuto assai volte entrare a fondo della materia medesima, ed ha attinto le sue notizie alla fonte sicurissima dei documenti. Assicura infine che si è attenuto alle norme tracciate nell'antedetta seduta 28 luglio 1874.

E cominciando dall'OSPITALE, dà un cenno della Confraternita di s. Maria Bianca fondatrice del medesimo, parla dell'epoca nella quale si presume che sorgesse, ne espone lo scopo, i più antichi metodi d'amministrazione, il modo di eleggere gli ufficiali, i loro nomi, l'ingerenza dei vescovi e dei principi. Narra poi come e quando passasse nelle mani laiche, come sorgessero le Congregazioni delle Opere Pie e della Carità e le successive vicende. Viene poscia a trattare separatamente delle varie opere di religione e di beneficenza alle quali dovea intendere la confraternita anzidetta, quali erano la casa di maternità, l'alloggio ai pellegrini e la cura dei malati e dei pazzi, e scende su di esse ai più minuti particolari. Accenna quindi, a partire dalle epoche più remote, alle beneficenze non obbligatorie, agli oneri, agli impiegati, ed ai redditi della Confraternita stessa. Tesse un cenno biografico di Gherardo Padella,

il più insigne tra i benefattori, ed infine dà una breve storia della Confraternita del Rosario, i redditi della quale, alla sua soppressione, vennero applicati all'Istituto in discorso. Fanno seguito i documenti più antichi ed importanti, l'elenco dei benefattori dell'Ospitale e della Confraternita del Rosario, ed i prospetti dello stato patrimoniale e dei redditi e delle spese in corso.

Venendo quindi a parlare del MONTE DI PIETA, ne racconta la erezione, discorre del suo scopo, de suoi primi ordinamenti, di tutto ciò che ebbe luogo per l'indebita esazione del frutto sulle prestanze, della sua canonica istituzione, e delle successive costituzioni. Narra poscia i cambiamenti avvenuti e le successive vicende, parla delle persone aventi diritto alle prestanze gratuite, di altre beneficenze fatte dal Monte stesso, delle opere da esso amministrate, dei suoi redditi, della sua fabbrica e dell'Archivio Notarile in essa esistente. Anche questo scritto è corredato di antichi documenti, fra i quali i Capitoli del 1495 e le costituzioni del 1598, dell'elenco dei benefattori, dello stato patrimoniale, e dei redditi e delle spese attuali.

Si occupa in terzo luogo dell'Istituto ORFANOTROFIO. Racconta la sua origine, fa cenno degli antichi suoi nomi, della predilezione in che ebbero sempre per lui i principi e le principesse della casa Pico. Discorre della sua dipendenza dall'Ordinario, delle sue Costituzioni, della Presidenza del pio luogo e della casa da esso abitata. Parla quindi dell'oratorio, del priorato Fiamma, dei suoi redditi, della sua soppressione, producendo la serie di coloro che furono investiti del beneficio in discorso. Narra poi come e quando le orfane venissero trasportate agli antichi spedali, accenna all'istruzione loro compartita, dice come fossero affidate alle madri domenicane e ritornassero

al loro Conservatorio. Espone i requisiti per l'ammissione, le doti che spettano alle alunne e dà un cenno dei fondatori di esse. Accenna poscia alle ultime vicende, ai regolamenti dell'Istituto, ed ai benefattori, e produce l'elenco de' loro nomi unitamente ai pochi documenti, che serbansi ancora di qualche interesse. Il resto viene rimesso ad altra tornata.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata delli 30 Marzo corrente.

1. Seguito della lettura ed esame degli Statuti della Mirandola del 1386 con note del vice-presidente.
2. I Pii Istituti della Città e dell'antico Ducato della Mirandola. Memorie e Documenti raccolti ed ordinati dal suddetto Dott. Molinari.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

STATISTICA GIUDIZIARIA

Dalla relazione statistica dei lavori compiuti nel Circondario del Tribunale di Modena nel 1881 letto il 3 scorso gennaio dall'Avv. Bartolini sostituto procuratore del Re rileviamo i seguenti dati. La nostra Pretura, che è la più importante dopo quella di Modena città, nell'anno suddetto ebbe ad occuparsi di 399 cause civili portate all'udienza, ottenne 38 conciliazioni e pronunciò 133 sentenze. In materia penale poi

ebbero luogo davanti alla suddetta Pretura 164 procedimenti; le cause decise per sentenze furono 103, e 2 le cause pendenti.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Negli - Opuscoli religiosi morali e letterari di Modena - Serie IV, Tom. XI il ch. Cav. Bartolomeo Veratti dà il seguente cenno bibliografico della nostra Strenna. « Lodremo *La Fenice: Strenna Mirandolese* (una volta si sarebbe detto *Mirandolana*, e probabilmente i puristi si ostineranno a dir così anche in avvenire); perchè fedele al proprio programma ha felicemente cominciato il secondo decennio di sua vita. Accenniamo in ispecie le notizie biografiche di Giulia Bojardo, la continuazione e fine della narrazione inedita del viaggio di Alessandro II Pico all'Isola di Candia, e la Canzonetta in lode della B. Beatrice I.^a d'Este.

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Osservazioni meteorologiche — Nella prima metà del febbraio abbiamo avuto giornate sempre belle con freddo più intenso che nel gennaio. Nel mattino del 1 e 5 febbraio il termometro segnava 5 gradi di freddo, e nelle altre mattine variava dai due ai tre gradi. Nella seconda metà abbiamo avuto qualche nebbia; il 16 pioggia con bufera, e pioggia pure nel 27 con temperatura mite. Del resto il febbraio di quest'anno sarà memorabile per le sue stupende giornate. Il freddo e gelo della notte era mitigato ad esuberanza dal calore del lucido sole che da mane a sera ci rallegrava coi suoi raggi. Dalle osservazioni termografiche e pluviometriche fatte dal Prof. Camuri risulta che la media massima termografica nel febbraio fu di Cent. 9,9 e la minima di Cent. 1,2. Si avverte poi che la massima non eccedette i Cent. 16 e ciò nel 27 febbraio, e non fu al disotto dei Cent. 7 nei giorni

1, 5, 10. La minima non superò i Cent. 5 nei giorni 1 e 5 febbraio, e non fu inferiore ai Cent. 6 nei giorni 26 e 27. L'acqua caduta in detto mese fu di millimetri 19,50.

Cronaca agricola — La stagione eccezionalmente mite del febbraio ha influito moltissimo sulle nostre campagne. In alcune posizioni apriche fiorivano già piante selvatiche, alcuni olmi e lo spino bianco avevano le gemme ingrossate, le serre dei fiori a finestre aperte si giovavano del tepore delle limpide giornate e le api portavano all'alveare il polline raccolto sulle margherite. I lavori tutti di campagna, la potanda, la piantagione delle fave, le semine di taluni marzatelli si compiono nel modo migliore. Bellissimi erano i seminati di frumento. I topi sembra che siano in gran parte scomparsi dalla parte valliva del Comune, che in passato tanto infestavano.

Cronaca commerciale — Poche variazioni si hanno a fare alla cronaca precedente. Il bestiame da macello nel febbraio ha avvantaggiato nei prezzi. I suini piccoli si sono venduti a prezzi elevatissimi, cioè fino a L. 25 il capo, e i grossi a L. 110 il quintale a peso vivo. I vini sempre poco ricercati. Così pure i grani, eccettuato il frumentone, che si è venduto fino a L. 23,50 il quintale.

Natalizio reale — Il 14 marzo in cui ricorre il natalizio reale fu solennizzato anche in quest'anno col suono della maggior campana nel mattino, colla elargizione di un sussidio di L. 30 all'Asilo e col suono della Banda cittadina nella sera.

Liste elettorali politiche — Le domande d'iscrizione ascsero al N. 335; ammesse 330. Di queste 192 autenticate da Notaio; 37 fatte da cittadini aventi diritto di fregiarsi della medaglia commemorativa, e per aver prestato effettivo servizio nell'esercito per oltre due anni; e 101 per studi percorsi o per censo.

Le iscrizioni fatte d'ufficio dalla Giunta, in appoggio ai registri scolastici, ai ruoli matricolari, ai ruoli delle imposte e colla scorta delle schede del censimento, all'uso spogliate per lettera d'alfabeto ammontano a 304. E cioè: 120 per istruzione, 82 per aver prestato servizio nell'esercito, 74 per censo e 28 per altri titoli notorii.

Gli elettori che non possono esercitare il diritto elettorale per trovarsi sotto le armi o appartenere a corpi organizzati (art. 14 legge 22 gennaio 1882) sono in numero di 58. Due di essi fecero la domanda autenticata da notaio.

Gli elettori iscritti sulla vecchia lista sono N. 337
 Riassumendo: Elettori iscritti dietro domanda » 328
 Id. d'ufficio » 304
 Id. ma che non possono votare (Art. 14 detta legge) » 58

Totale N. 1027

Secondo prescrive la legge, le suddette liste vennero affisse all'albo pretorio la mattina del 4 corr.

Mezza quaresima — Da venti anni si è costituita una Società di popolani detta di FRANCIACORTA, che ha per iscopo di promuovere per la metà quaresima in quella remota parte della città divertimenti; cioè corsi, luminarie, pranzi, feste ecc. Questi divertimenti che da qualche anno si tengono nella Domenica successiva alla metà quaresima, in quest'anno ebbero luogo il 19 corrente con maggior chiasso del solito, forse per confondere la Società del *Mirandolano* che ci diede un carnevale freddo e ghiacciato, come annunciammo nella nostra Cronaca precedente. Perciò se nel carnevale abbiamo avuta la quaresima, nella quaresima abbiamo avuto il carnevale. Si ebbe un corso mascherato con carri, carrette, birocci, biroccini, tirati da ronzini sciancati, muli, asini. Si lamentò qualche inconveniente, e l'incendio di due globi areostatici. La disgrazia maggiore fu quella della figlia del Sig. Sottoprefetto la quale in tale circostanza riportò una scalfittura sul viso prodotta dai vetri infranti dal getto di un arancio in una finestra alla quale erasi affacciata. Nella sera poi si accesero fuochi d'artificio sulle vicine mura. La Società di *Francia-Corta* erogò in tali divertimenti, nel pranzo e festa sociale oltre L. 300.

ANEDDOTO.

Un signore diceva al suo cameriere.
 — Perché mai ti sei messo le calze alla rovescia?
 — Le dirò, padrone, egli è perché dall'altra parte vi sono dei buchi.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE
 CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Quinta tornata dell'anno accademico 1881-82 tenuta nel giorno 30 marzo 1882 sotto la presidenza del vice-presidente dottor Francesco Molinari.

§. 1. Approvato il verbale della precedente tornata, 16 marzo anzidetto, si prosegue la lettura dello STATUTO della Mirandola del 1386 con note del vice-presidente. — Questi anzitutto fa osservare che il V libro dello STATUTO stesso deve contenere le rubriche che riguardano le prescrizioni in materia di FIERA; ma che nel codice ferrarese, dal quale fu tratta la nostra copia, esse non esistono, avendo il notaio Castellazzi, da cui fu trascritto il codice, lasciate, fra il IV ed il VI libro, alcune pagine in bianco, forse con animo di scrivere in esse in seguito le rubriche cennate; cosa poi che non effettuava. Tali rubriche però si trovano nell'esemplare dello STATUTO stesso voltato in italiano nel seguente secolo; e sono poi rimaste in vigore fino all'attuazione del codice di Francesco III duca di Modena avvenuta nel passato secolo. Esse si rendono molto interessanti per le sagge disposizioni che contengono, e parlano di coloro che

sono sicuri di venire alle fiere stesse, della loro durata, e del luogo ove si debbono tenere. Prescrivono poi che sulle cose vendute in esse non si possa esigere altro dazio che quello che viene indicato dagli Statuti. Discorrono delle bestie che i forestieri conducono alle fiere in discorso, dei panni e dei tessuti di filo, della stoppa o canape in esse vendute. Parlano del dazio di ciascuna opera di canape, di ferro o di corame, del vino forestiero venduto all'ingrosso ed al minuto, del frumento e delle altre biade che forestieri conducono alle fiere. Ciascuno poi in tempo di esse può vendere liberamente pane al minuto, ed i beccaj possono vendere carni nelle beccherie. I forestieri che conducono penne sono tenuti a pagare dazio, e sono pure tenuti ad esso coloro che abitano sotto la giurisdizione de' signori della Mirandola, e che vendono vino forestiero e terriero nelle fiere medesime. Infine sono comminate pene a chi estrae o riconduce cose o mercanzie condotte alle fiere senza bolletta. — Approvate le note apposte dal vice-presidente a talune di esse rubriche, il seguito dello Statuto, cioè il VI libro, viene rimesso ad altre tornate.

§. 2. Si continua quindi la lettura delle MEMORIE STORICHE DEGLI ISTITUTI PII della città e dell'antico Ducato della Mirandola

compilate dal vice-presidente dott. Francesco Molinari. Narrate le vicende degli Istituti SPEDALE, MONTE ed ORFANOTROFIO, come fu detto nella precedente tornata, egli viene ora a parlare dell'Istituto DESCO DEI POVERI ora chiamato anche ELEMOSINIERE. Dopo aver accennato alla sua origine, che risale alla seconda metà della penultima decade del secolo XV, e dopo di aver parlato del fondatore di esso, viene a toccare del modo col quale mano mano ebbero ad aumentarsi i redditi di esso, parla dei primi metodi onde si amministravano i redditi stessi, dice da chi venivano scelti gli amministratori, accenna alle maniere colle quali venivano distribuite le rendite accennate. Narra poi l'origine delle prestazioni dovute dall'Istituto a questi Padri Minori Osservanti, le transazioni seguite, ciò che avvenne alla loro soppressione, e le vicende seguite insino a' giorni nostri. Entra poi a parlare distintamente delle opere CAVEDONI ed AZZOLINI, non che dell'OSPEDALE DI S. LEONARDO, che ora fanno parte dell'istituto, e ne racconta le vicende dalla prima loro origine insino ai giorni presenti. Correda il tutto con documenti inediti, coll'elenco dei benefattori, coi prospetti dello stato patrimoniale, dei redditi e delle spese.

Viene quindi a trattare dell'Istituto DOTAZIONI. Esso sorgea ai tempi del 1° Regno d'Italia, ed anticamente le doti venivano distribuite da Pie Confraternite o da persone religiose. Perciò il compilatore, dopo aver dato un cenno biografico dei singoli fondatori, discorre del modo onde erano amministrate nei tempi passati, accenna ai successivi loro passaggi nelle mani laiche, alle persone che hanno diritto alle doti medesime, ed a tutto ciò che è riferibile all'argomento.

Tesse poi la storia dell'Opera pia COMINI.

Dato un cenno biografico del fondatore, espone la natura della pia opera, e le sue condizioni, narrando come si sia tentato, sebbene per ora senza esito felice, di applicare ad esso i redditi dell'istituto Fariniera.

Fedele al suo assunto, passa a discorrere dell'antico MONTE DELLE FARINE sorto sul finire del secolo XVI, ne narra lo scopo ed il modo onde si presume andasse perduto. Quindi, per assimilanza d'argomento, viene a parlare dell'odierno MONTE FRUMENTARIO, o FARINIERA, istituito dal duca Francesco IV, e discorre del suo scopo, dei suoi regolamenti, dei locali, delle spese degli aventi diritti a tale beneficenza, toccando infine del perchè esso non corrisponda più allo scopo per il quale venne fondato.

Dà quindi notizie dell'OSPEDALE DI S. ANTONIO nella villa delle Roncole, le cui prime memorie s'incontrano al secolo XIV, dice come fosse convertito in commenda, dà serie dei commendatari, narrando, che i beni di essa commenda, ai tempi della cisalpina, vennero avocati alla nazione e quindi alienati. Dà poi un cenno dell'OSPEDALE pure di S. ANTONIO nella villa del Tramuschio, che era una diramazione di quello delle Roncole, i cui ultimi redditi si perdettero pure all'epoca indicata.

Infine produce come appendice gli STATUTI ORGANICI, ora in vigore, della Congregazione di Carità, dei sei Istituti adesso da lei amministrati.

La Commissione, presa esatta cognizione del lavoro, e trovato che esso è condotto colla massima diligenza e che esaurisce pienamente l'argomento; considerato il suo programma generale del 1 maggio 1872, che sta nel principio del I volume delle MEMORIE STORICHE DELLA CITTÀ E DELL'ANTICO DUCATO DELLA MIRANDOLA; veduto da

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta delli 24 Marzo 1882.

Il Consiglio riunito sotto la presidenza dell'assessore Cav. Dott. Luigi Zani II. di Sindaco nella seduta di questo giorno ha rivedute le liste Elettorali Politiche compilate dalla Giunta Municipale, che portano N. 690 Elettori. Ha approvate le cancellazioni fatte dalla Giunta alla vecchia lista Elettorale politica in N. di 48, stabilendo così la vecchia lista nel N. di 337 Elettori. Ha approvate le cancellazioni della nuova lista degli iscritti indebitamente per essere colpiti da reati contemplati dalla legge 22 Gennaio 1882. Ha approvata l'iscrizione nella lista Elettorale politica de' nuovi instanti. Il numero quindi dei cancellati dal Consiglio dalla nuova lista è di otto, il numero degli ammessi è di otto; e così il totale degli Elettori politici resta di 1027, compresi i 337 Elettori della vecchia lista. La lista Elettorale politica così stabilita sarà pubblicata a termini di legge.

LA FERROVIA SASSUOLO-MIRANDOLA

I lavori della ferrovia procedono alacremente nella linea Sassuolo-Modena, che dicesi sarà compiuta ed in esercizio col 1 Ottobre di quest'anno. Il fabbricato della stazione di Modena è ormai condotto a termine nella parte rustica. Anche i lavori in terra del cavalcavia sono inoltrati.

Il Consiglio Provinciale di Modena nella seduta delli 27 scorso marzo si occupò della nostra ferrovia per la parte finanziaria, come si potrà meglio rilevare dal seguente riassunto che riportiamo.

esso che della collezione anzidetta deve far parte anche la storia di questi Istituti Pii; approvando il lavoro stesso, determina che esso debba formarne il V volume. Il vice-presidente avverte che le spese di stampa, calcolate in circa L. 800, saranno in parte sostenute dalla Commissione, in parte dalla Congregazione di Carità ed in parte dagli associati; e non bastando tali quote egli supplirà alla deficienza con mezzi propri. Avverte ancora che nella tornata del 29 novembre 1877 la Commissione stabiliva che non avrebbe, in seguito, distribuiti gratuitamente i volumi delle sue pubblicazioni se non ai soli membri attivi, esclusi i corrispondenti. Dichiarò infine che compiuta la pubblicazione delle Memorie dei Pii Istituti ne spedirà tosto copia al R. Ministero della Pubblica Istruzione invocando un generoso sussidio allo scopo di poter far fronte alle gravi spese richieste per la stampa del successivo volume delle Memorie Storiche Mirandolesi che deve contenere l'antico Statuto della Mirandola del 1386 che si desidera di pubblicare nel venturo anno.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la seduta delli 27 Aprile alle ore 11 ant.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Seguito della lettura e dell'esame dello Statuto del 1386 con note del vice-presidente Dott. Molinari.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

Il Consigliere Vicini riferisco a nome della Deputazione circa il Prestito da contrarre dalla Provincia per far fronte alle spese della Ferrovia Sassuolo-Modena Mirandola-Finale.

Udita la relazione e accogliendo le conclusioni del relatore il Consiglio delibera di contrarre un prestito di circa L. 2,531,000 per fare fronte alle spese di costruzione della ferrovia Sassuolo-Modena-Mirandola-Finale da ammortizzarsi in 10 anni mediante altrettante delegazioni nel ricevitore delle sovrimposte provinciali dei terreni e fabbricati di L. 321120 e mediante altresì la delegazione dei decimi annuali del concorso governativo i quali varranno a scontare le corrispondenti parti delle dette delegazioni di sovrimposte.

Autorizza la Deputazione a concludere il detto contratto ritirando dalla Cassa contraente la detta somma a partire dal 1 gennaio 1883 in avanti in quelle rate che man mano saranno richieste dai pagamenti da farsi alla Impresa costruttrice della detta Ferrovia, ed a condurre l'operazione del Prestito per modo che il suo ammortamento cominci dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello in cui sarà stata già aperta l'intera linea ferroviaria al pubblico esercizio, e per modo che sia già scaduta la prima rata del concorso governativo.

Autorizza pure la Deputazione a stabilire colla prelodata Cassa tutte le condizioni del mutuo con espressa facoltà anche di estendere l'ammortamento ad un numero d'anni maggiore di 10.

Abilita infine la Deputazione a provvedere per la corrente annata le somme necessarie mediante mutui provvisori da estinguersi nel venturo anno coll'indicato prestito da contrarsi colla Cassa Depositi.

CONCERTI POPOLARI

DEL MAESTRO ANDREOLI A MILANO

Sul nono concerto popolare tenuto dal M. Andreoli nel 12 marzo così scrive il *Pungolo*:

» Quella di ieri fu una felicissima giornata per l'egregio prof. Andreoli. Lo abbiamo rare volte udito suonare con tanto slancio, con tanto colorito come ieri nello stupendo *trio* di Beethoven e nel *Quintetto* di Brahms — che ci parve uno dei pezzi più melodici e meglio ispirati di questo *babau* della moderna musica tedesca.

Anche gli altri esecutori di questi due pezzi furono interpreti finissimi ed applauditissimi.

Dei quattro pezzi per pianoforte coi quali si chiuse il simpaticissimo programma non c'è bisogno di parlare, perchè l'Andreoli ce li ha fatti udire già altre volte. Diremo solo che li eseguì tutti benissimo ».

La sala era affollata.

Sul concerto tenuto nel 26 marzo scorso il suddetto giornale porta il seguente giudizio che dimostra l'imparzialità del critico musicale milanese.

» Non possiamo proprio in coscienza lodare il maestro Andreoli per la scelta dei pezzi coi quali compose il programma di ieri.

Eccettuati i due piccoli brani dell'egregio Bazzini, tutti gli altri, benchè portassero il nome di celebri compositori, non divertirono punto l'affollato uditorio.

Il poema sinfonico di Liszt *Orfeo* parve iurbandito con mano troppo larga di stranezze e di ricercatezze, così che non ne furono gustate neppure le bellezze melodiche che non vi mancano certo.

Neppure l'esecuzione ci parve perfetta, e specialmente incerta nella parte degli ottoni e dei legni.

La ripetizione di quel *Concerto* di Chopin tanto prolisso, tanto scolorito, non era generalmente desiderata malgrado la buona, diligente e sicura esecuzione della Signorina Lolato, allieva del maestro Andreoli.

Sull'*Offertorio* della *Grande Messe des Morts* di Berlioz, per cori ed orchestra, era raccolta la grande aspettativa del pubblico, aspettativa che — diciamolo francamente — rimase in gran parte delusa.

Questo pezzo e di una sì bizzarra monotonia da infliggere anche agli ascoltatori le pene del Purgatorio cantato lamentosamente da quelle voci sommesse che accompagnano l'orchestra.

Il gran successo del concerto furono le due composizioni del Bazzini — un *Salmo* per voce di tenore con accompagnamento di viola e violoncelli e la *Gavotte* di un *Quartetto in Re*.

Ambedue questi pezzi sono bellissimi, pieni di ispirazione, scritti con profonda conoscenza di arte.

La *Gavotta* specialmente piacque tanto per la varietà e l'eleganza del pensiero che fu bissata fra grandissimi applausi. Essa fu eseguita da tutti gli archi in modo delizioso. Il signor Vittorio Claudio che cantò il *Salmo* mostrò di avere una bella voce e di saper cantare con garbo ed espressione ».

Sull'ultimo concerto tenuto il 2 aprile corrente il *Pungolo* dopo aver descritto il grande successo del concerto, per opera specialmente della distinta cantatrice Signora Barbi bolognese, soggiunge che anche l'egregio Andreoli fu assai applaudito come direttore dell'orchestra, che eseguì assai bene la *Sinfonia* della *Gazza Ladra* o il *poema sinfonico* di Liszt.

L'*offertorio* della *Grande Messe* di Berlioz

non fece, come nel precedente concerto, una grande impressione.

Così si chiuse trionfalmente la serie dei concerti popolari diretti dal maestro Andreoli per non ricominciare che nel novembre venturo.

Società Ginnastica LA FRATELLANZA

Riportiamo dall'*Epoca* la seguente corrispondenza sulla Società ginnastica la *Fratellanza* istituita di recente nella nostra città.

» Pochi sono persuasi che il vecchio dettato — *volere è potere* — sia realizzabile — pure è giustissimo.

La Società ginnastica *Fratellanza*, luminosamente ha sciolto il problema. Due anni or sono imberbi giovanotti, inebriati, dai divertimenti carnevaleschi, che sapevano procurarsi gente posata e da parerne invidiosi, si unirono in Società dell'*Allegria* e vollero divertirsi, solo divertirsi. Ma come a tutti succede, anche agli *Allegri* venne il momento di ragionare e si convinsero una buona volta, che la nobiltà del cuore e la salute del corpo non s'acquistano colle gozzoviglie; si convinsero, che i giovani per diventar utili alla patria ed a loro stessi, dovevano abbandonare il vecchio e nocivo sistema per darsi a quello dell'istruzione, che solo dà all'uomo *nobiltà di cuore, prontezza di mente, vigoria di braccio*.

Non più *Allegria* ma *Fratellanza Ginnastica*; non più baldorie, ma istruzione, così si volle ed oggi la Società è d'esempio alla gioventù e insegna ad essa che un minuto d'istruzione appaga un secolo di gozzoviglie. Furono comprati attrezzi ginnastici, si prese ad affitto un locale, si fondò una palestra ed oggi la Società conta più

di 70 soci, gratissimi al bravo maestro signor Roi Pietro di Schio, che ogni cura ha dedicato alla loro istruzione.

Ed in verità è commendevole tanta unione, tanta solidarietà, tanta volontà d'istruzione, in gente che ieri pensava solo a divertirsi!

Bravi della Fratellanza, seguitando così sarete degni figli d'Italia, ed essa potrà calcolare sul vostro braccio, diventato forte, per difenderla quando occorra.

Ora tocca a voi signori del Municipio, ed a voi cittadini tutti ad aiutare questa già numerosa ma nascente società, dove s'impàra ad essere utili alla patria».

Di un pittore Mirandolese del Secolo XVI.

Nel I tomo degli *Annali* della Mirandola venuto in luce nel 1876 alla pag. 194 demmo una serie di artisti mirandolesi sconosciuti, che aveano lavorato in Mantova ed in Ferrara. A questi ultimi siamo ora lieti poterne aggiungere un altro, la conoscenza del quale dobbiamo all' egregio prof. Venturi. È questi maestro PIEDRO DE LA MIRANDOLA dipintore, il quale nei libri di spesa di Sigismondo d'Este comparisce fra gli artisti che lavorarono nel 1510, sotto la direzione del famoso Pellegrino da Udine nel palazzo di Schifanoia in Ferrara. Egli dovea certamente essere un pittore, e di non comune abilità, godendo paghe migliori de' suoi compagni. Forse sotto gl'intonachi delle pareti che nel palazzo di Schifanoia parlavano degli splendori della corte di Borso d'Este, si troveranno nascoste pitture di Pellegrino da Udine e del nostro Piedro; e facciam voti perchè esse pure vengano discoperte, e ci diano più positive notizie sul merito artistico del nostro concittadino.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Per le nozze del prof. Alberto Comini colla signorina Iride Meschieri di Mirandola. I membri della Soprintendenza Scolastica e alcuni amici beneaugurando offrono. X Aprile MDCCCLXXXII. — Mirandola tip. Cagarelli di pag. 8 in 16.

Questo opuscolo contiene un' ODE di R. Calanchi, la versione di uno squarcio del libro VI dell'Eneide di Virgilio fatta dal dottor Francesco Frigeri, ed altra versione dell'Ode d'Orazio a Tindaride, XVII del libro I, del dott. Luigi Zani.

SITUAZIONE FINANZIARIA

DEL

COMUNE DI MIRANDOLA PER L'ANNO 1882

Contribuzioni dirette dovute allo Stato

Sui terreni	L. 123,030,24
Sui fabbricati	» 18,685,04
Sulla ricchezza mobile	» 44,631,50
<hr/>	
Totale L.	185,246,68

Sovrimposte provinciali ai tributi diretti

Sui terreni	L. 48,872,02
Sui fabbricati	» 7,470,87
<hr/>	
Totale L.	56,342,89

Sovrimposte Comunali ai tributi diretti

Sui terreni	L. 87,655,19
Sui fabbricati	» 13,386,74
<hr/>	
Totale L.	101,041,93

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — MARZO. **NATI.** *In città,* masc. 3, femm. 4 - *In campagna,* masc. 23, femm. 16 - Totale N. 46.

MORTI. *In città,* Malagodi Giovanni fu Gaspare di anni 71 possidente, Polmonite - Minucelli Eugenia fu Vincenzo in Paltrinieri d'anni 53 massaja, Apoplessia Cerebrale - Fontana Giuseppe fu Carlo di anni 71 Ramaro, Sineope - Tamassia Achille di anni 19 fabbro, Tabe mesenterica - Verri Maria fu Giuseppe vedova Diazzi d'anni 75 giornaliera, cangrena - Barbi Marino di Giuseppe di anni 46 facchino Vizio organico di cuore - Carpigiani Luigia vedova Secchi di anni 66 sartrice, Tumore uterino - Fregni Rosa fu Antonio vedova Gavioli d'anni 76 giornaliera, Enterite - Muzzarelli M. Antonia fu Giacomo di anni 75 domestica, Bronchite. - *In campagna,* N. 22 - Più 43 inferiori agli anni 7. - Totale N. 74.

MATRIMONI. *In campagna,* N. 9.

Osservazioni meteorologiche — Sui primi di marzo abbiamo avuto qualche pioggia e nebbia, indi bellissime giornate con temperatura di primavera inoltrata fino al pomeriggio del 21 in cui si scatenò un uragano con vento, pioggia e grandine leggiera. La pioggia continuò ad intervalli nei giorni successivi fino al 25, con abbassamento forte di temperatura e qualche leggiera brina negli ultimi giorni del mese. Dalle osservazioni termografiche e pluviometriche fatte dal Prof. Camuri risulta che la media massima termografica nel marzo scorso fu di Cent. 16,8 e la minima di Cent. 5,7. Si avverte poi che la massima non eccedette i Cent. 20,8 nei giorni 16, 19, 22, e non fu minore dei Cent. 11,8 nel giorno 25. La minima non fu al disotto dei Cent. 2,5 nel giorno 5 marzo e non oltrepassò i Cent. 9,2 nel 24 marzo. L'acqua caduta in detto mese e misurata in millimetri fu in totale di millimetri 46,40.

Rivista agricola — Nella prima metà del marzo abbiamo avuto una vera precocità primaverile. I frutti colle gemme gonfiate, i ravettoni coi loro fiori gialli, la campagna rinverdita, i frumenti cresciuti, le viti potate con abbondanti e bellissimi tralci, le seminazioni dei marzatelli ed anche la piantatura del frumentone si è fatta in ottime condizioni. Le splendide promesse de' buoni raccolti furono però contrariate dal freddo tardivo sopravvenuto in seguito alla intemperie avvenuta nell'equinozio di primavera, intemperie che ricoprì di neve le montagne dell'Alpi e dell'Apennino por-

tando un forte abbassamento di temperatura, seguito poscia dalle brine, di cui scriveremo nel successivo numero. Nessuno certo più s'aspettava una così tardiva recrudescenza di freddo tanto più fatale in quanto che fu preceduta da un inverno primaverile.

Cronaca religiosa — Oratore quaresimalista in Duomo è stato il M. R. Davide Marinozzi Canonico della Collegiata di Pausola nelle Marche. Le funzioni della settimana santa si compirono colla consueta solennità ed affluenza di popolo. Nel pomeriggio del Giovedì Santo aveva luogo la tradizionale processione col simulacro del SS. Crocifisso del Rosario, che in quest'anno riuscì più numerosa del solito, mediante l'intervento della Confraternita del Rosario di Cividale di recente istituita. Ottanta Signore della città vestite a bruno facevano parte del sacro corteggio seguito dalla Banda cittadina, che eseguiva nuove e scelte armonie funebri composte e dirette dal nostro bravo Maestro Gemme.

Cronaca Teatrale — La Drammatica Compagnia di G. Dosis diretta dall'artista Cesare Gordini nella sera del 9 aprile dava principio nel nostro Teatro ad un corso di rappresentazioni colla commedia *La Figlia Unica* del Cicconi. Nelle sere dei giorni 10 e 11 rappresentava il dramma tragico col titolo *Pia de' Tolomei* e l'idillio campestre *La Celeste* di Leopoldo Marengo. Sebbene la Compagnia nel suo complesso sia discreta, pure il concorso del pubblico al Teatro nelle dette sere fu molto scarso.

Soccorsi agli inondati — La Giunta Municipale ha fatto l'ultima erogazione dei sussidii agli inondati dalla rotta del Po del 4 Giugno 1879. Speriamo che non verrà più oltre ritardata la compilazione del relativo resoconto, del quale daremo un cenno ai nostri lettori, come promettemmo già fino dall'aprile del 1880. Si tratta della erogazione della egregia somma di oltre L. 280,000 che il nostro Comune ha ricevute in diverse riprese dalla Commissione centrale di beneficenza di Roma e dal Comitato provinciale di Modena nell'accennata luttuosa circostanza.

Guarnigione — Nel mattino del 2 aprile giungeva fra noi un distacco del primo Reggimento Granatieri stanziato in Modena. Tale misura preventiva di sicurezza pubblica era stata invocata dal Sottoprefetto nel dubbio che potessero accadere disordini nel nostro Circondario per la soppressione delle risaie di S. Felice che si discute al Consiglio Provinciale. Finora però per buona fortuna nessun fatto è avvenuto che abbia menomamente turbata la sicurezza pubblica fra noi.

Lavori pubblici — Nello scorso inverno si è eseguito il guasto della vecchia strada fuori di porta Modena che conduce all'Abazia. Tale lavoro è stato appaltato a Facchini Giacinto di Motta per la somma di L. 1690. Le ghiaie poi ricavate dal guasto suddetto restano al Comune, che se ne servirà per l'inghiarimento di altre strade Comunali.

Mulini a vapore — Fino dal settembre dello scorso anno si chiudevano i mulini a vapore istituiti nel 1871 dalla Società industriale ed agricola, la quale successivamente veniva sciolta. Nel gennaio di quest'anno la Società stessa vendeva il fabbricato dei mulini colla macchina ai soci Maguanini, Molinari, che contemporaneamente cedevano i mulini stessi alla Ditta Fangarezzi e Renoldi di San Felice. Nel 12 aprile corrente la suddetta ditta riprendeva l'esercizio dei Mulini forniti di nuova macchina confezionata dalla fabbrica Wilson. Grandissimo è il vantaggio che ritrae la città nostra dall'esercizio di questi mulini a vapore pei quali si rende facile fra noi la macinazione dei grani che altrimenti non potrebbe compirsi che con grave incomodo e dispendio.

Asilo d'Infanzia — Il Consiglio direttivo del nostro Asilo d'Infanzia allo scopo di venire in aiuto alle ristrettezze economiche dell'Istituto ha promosso una lotteria che fu autorizzata con Decreto Prefettizio delli 6 aprile corrente. Il Comitato eletto dal Consiglio stesso ha raccolto cento premi fra i quali il più notevole è un servizio d'argento per zucchero con 12 cucchiaini e molletta; dono di S. M. La Regina. La Lotteria avrà effetto mediante la emissione di N. 6000 biglietti da Cent. 30 per ciascuno divisi in 60 serie numerate, comprendendo ciascuna serie 100 numeri d'ordine. L'estrazione si farà nel locale dell'Asilo alla presenza della competente autorità nel giorno che sarà in seguito fissato. Nei giorni 9, 10 e 16 corrente sono stati esposti i cento premi al pubblico, e la Banda Cittadina durante l'esposizione si prestò gentilmente a suonare scelti pezzi di musica. Scarsi però sono stati i visitatori, non ostante la tenuità del prezzo del biglietto d'ingresso; e ciò in causa della stagione fredda, dei giorni e delle ore malamente fissati per l'esposizione stessa.

Varietà

Pensiero morale.

Io non so che cosa, distrutto il sentimento religioso, la religione, la morale, la fede nella vita fu-

tura, io non so che cosa diverrebbero le masse popolari, dominate oramai da soli istinti brutali e frenate solo a quando a quando a mala pena dal timore del Codice penale. — Senatore PESCATORE, 10 di marzo 1875. (*Atti ufficiali*, pag. 690).

Pensiero politico.

La libertà è un mezzo, non uno scopo; lo scopo in tutti i movimenti politici è il benessere sociale. Il popolo non capisce la libertà se non pei vantaggi che gliene vengono. Pochi sono coloro che amano la libertà pel diritto che ne deriva di parlare, scrivere ed associarsi. Il popolo che non legge, non si associa, guarda solamente al pane; e, quando lo paga caro, egli ha ragione di dire che la libertà non gli è apportatrice di benefizi. — Dep. CAISER, 20 nov. 1864. (*Atti uff.*, pag. 3877.).

Cronologia contemporanea.

22 Gennaio — La Gazzetta Ufficiale del Regno pubblica la nuova elettorale mediante la quale il suffragio è esteso ad oltre due milioni di cittadini italiani.

2 Marzo — La Regina d'Inghilterra alla stazione di Windsor fu in pericolo d'essere uccisa da un colpo di pistola tratto contro la carrozza da certo Roderico Mac-Lean d'origine irlandese e commesso di negozio ridotto alla miseria. La Regina rimase illesa.

Sentenza.

Le virtù degli anni giovanili rimarranno insino ai canuti.

Sciarada.

Nota armonica il primiero
Il secondo è tuo parente.
Nell'intier visse una gente
Che del mondo ebbe l'impero.

Aneddoto.

Un uomo sprovvisto di ogni qualità personale manda il suo biglietto di visita con questa menzione:
X discepolo di Victor Hugo.

Un burlone gli manda la sua così:
Z vicino di Rotsechild.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE
CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 4,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Sesta tornata dell'anno accademico 1881-82 tenuta nel giorno 27 aprile 1882 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

§. 1. Approvato il verbale della precedente tornata, 30 marzo, il vice-presidente partecipa la morte del cav. Luigi Lodi vice-bibliotecario dell'Estense e Socio Corrispondente della nostra Commissione, avvenuta in Modena nel giorno 13 aprile anzidetto. Ricorda le belle sue doti, e dice che, ogni qualvolta gliene venne fatta richiesta, si prestò di buon grado alla trascrizione di documenti, ed a raccogliere notizie biografiche e bibliografiche, e perciò che la perdita di lui riesce amara anche fra di noi. La Commissione si associa alle parole del vice-presidente, deplora la morte dell'egregio collega, e vuole ne sia fatta menzione nel verbale della presente tornata.

Presenta poscia i seguenti omaggi a stampa: DI CROLLALANZA CAV. G. B. *Giornale Araldico-Generale, nuova serie, Anno VII, N. 9 del marzo 1882* — SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA, *Archivio Storico Siciliano, nuova serie, fascicolo*

Straordinario. Sesto Centenario del Vespro. — La Commissione gradisce tali omaggi ed incarica il segretario rendere le debite azioni di grazie ai signori offerenti.

§. 2. Il segretario prosegue quindi la lettura dello STATUTO della Mirandola del 1386 con note del vice-presidente. — Il sesto ed ultimo libro del nostro Statuto riguarda i DAZI. La prima rubrica tratta del *dazio delle cose immobili* vendute, pignorate o altrimenti alienate; poi ha luogo quella che riguarda il *dazio delle bestie* vendute all'ingrosso. Quindi si parla delle *bestie* condotte in tempo di guerra o di inondazioni nel distretto dalla Mirandola e poi estratte, poi delle *bestie estratte fuori del distretto medesimo* con intenzione di non ricondurle più. Altra rubrica riguarda il *dazio del bestiame condotto per forestieri* nel distretto accennato in tempo di pace per qualsiasi causa, fuori di quella di pascolare, e di poi estratte. Si tratta poscia delle *bestie estratte in tempo di pace fuori del distretto in discorso, con animo ed intenzione di ricondurle*, e del *dazio cui è tenuto chi estrae bestiame che sia atto al macello*. È poi prescritto il tempo in cui è tenuto a far descrivere le bestie condotte per motivo di pascolarle; e quindi si tratta delle *bestie condotte al pascolo stesso*. Si viene in seguito a discorrere degli abitanti

della Concordia che *conducano bestie* su quel della Mirandola; e le due rubriche seguenti trattano di *chi estrae e conduce qualche cosa* sul territorio della Concordia. Chi estrae *bestie cavalline* nate nella terra e nel distretto della Mirandola è tenuto pagare al conduttore del dazio del bestiame, o a chi ha causa da lui, il dazio della vendita e quello della tratta. A nessun dazio sono tenuti coloro che vendono *bestie o carni* dette di s. Antonio. La rubrica che segue tratta dei *forestieri che sostengono gravanze* nel Comune della Mirandola. Poi hanno luogo quelle che risguardano il dazio delle *carni vendute al minuto*, e delle *carni salate, del sego e della songia*. — Approvate le note apposte a talune di queste rubriche dal vice-presidente, il resto viene rimesso ad altre tornate.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata delli 30 maggio corr. alle ore 11 ant.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Seguito della lettura ed esame dello Statuto della Mirandola del 1386 con note del vice-presidente Dott. Molinari.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — APRILE. NATI. In città, masc. 2, femm. 10. - In campagna, masc. 28, femm. 22. - Totale N. 60.

MORTI. In città, Giglioli Rag. Giuseppe di Giovanni di anni 45 possidente impiegato, Tubercolosi - Ferri Luigi fu Antonio di anni 72 possidente, Bronchite - Benatti Giovanni fu Giuseppe di anni 71 birocciaio, Marasmo Senile - Mascherini Augusto fu Francesco di anni 25 falegname, Tubercolosi (Spedale). - In campagna, 22 - Più 31 inferiori agli anni 7. - Totale N. 57.

MATRIMONI. In città, Comini Alberto e Meschieri Iride - Neri Gio. Domenico e Conti Marianna - Ragazzi Francesco e Veronesi Maria. - In campagna, N. 1. - Totale N. 4.

Osservazioni meteorologiche — Nella prima metà d'aprile abbiamo avuto una temperatura quasi sempre rigida, che produsse diverse brinate fra cui notevolissime furono per la loro intensità quelle dell'11 e 13 dello stesso mese che cagionarono la distruzione quasi completa dei germogli della vite, della foglia di gelso e dei frutti. I danni variano però secondo le località. Nella seconda metà dell'aprile abbiamo avuto qualche giornata piovosa e fredda, come nel 18, 27 e 28; ma in generale la temperatura è stata mite e favorevole ai lavori di estirpazione delle erbe nei frumenti, che si riscontrarono in grande quantità, specialmente nella parte bassa del Comune. Dalle Osservazioni termografiche e pluviometriche fatte dal Prof. Camui risulta che la media massima termografica nello scorso aprile fu di Cent. 18,5 e la minima di Cent. 6,6. Si avverte poi che la massima non eccedette mai i Cent. 22,8 nel 25 aprile, e non fu minore di Cent. 10 nel 12 aprile. La minima non oltrepassò Cent. 1 nel 13 aprile e non fu minore di Cent. 10 nel 30 aprile. L'acqua caduta misurata in millimetri fu di mill. 65,70.

Cronaca commerciale — Nel commercio abbiamo avuto sempre il solito ristagno così nei prezzi dei frumenti, che si contrattò dalle L. 27 alle 28 per quintale, del frumentone dalle L. 23 alle 24 e dei vini dalle L. 30 alle 40 per ettolitro. Il bestiame grosso da macello è stato abbastanza sostenuto; e i suini da allevamento trovarono esito pronto e favorevole e in particolar modo i lattonzoli furono venduti a prezzi sempre elevatissimi.

Cronaca militare — Nel mattino del 14 aprile faceva ritorno a Modena la mezza compagnia di Granatieri qui arrivati nel 2 aprile come annunciammo nella cronaca precedente. — Nel mattino poi del 17 dello stesso mese arrivava da Mantova una batteria del secondo reggimento con 6 cannoni 6 carri, 84 uomini e 61 cavalli, che ripartiva nel mattino del successivo giorno 19 alla volta di Bologna.

Cronaca teatrale — La drammatica Compagnia condotta da G. Dovi e diretta da C. Gordini continuava le sue rappresentazioni fino all'11 maggio corrente con tristissimo successo in causa della contrarietà della stagione, delle produzioni malamente scelte e della poca simpatia del pubblico per gli attori. Ad eccezione delle sorelle Fanelli, del primo attore Danielli e del brillante Gordini gli altri tutti erano al disotto della mediocrità. Fra le novità drammatiche per la Mirandola vanno notate il *Divorziamo* del Sardou, la *Messalina* del Cossa e la *Frine* del Castelvécchio; produzioni eseguite senza il consenso del proprietario del teatro e che il buon senso dello scarso pubblico condannò come immorali e prive di vera arte drammatica.

Nelle sere poi del 14, 16 e 18 maggio il celebre tenore Remigio Bertolini unitamente alla prima donna Signora Clara Negrini, al baritono Sig. G. Palazzi ed al basso Raffaele Terzi diedero nel suddetto Teatro tre grandi accademie vocali ed strumentali. Vennero eseguiti diversi scelti pezzi di canto accompagnati dall'Orchestra e diretti dal nostro bravo Maestro Gemme il quale si prestò ancora per gli accompagnamenti al piano. Le esecuzioni riuscirono bene nelle tre sere, ma il concorso del pubblico fu piuttosto scarso, e la cattiva stagione vi ebbe la sua gran parte di colpa.

Festa del Protettore — Nel giorno 16 del corrente mese venne celebrata nel Duomo la festa municipale del Protettore S. Possidonio con quella sontuosità d'apparato e di musica che sono ormai tradizionali in tale annuale ricorrenza. Fu eseguita la Messa del M.^o Gemme, che fu fatta nello scorso anno in simile circostanza. Le parti di canto erano sostenute dal tenore Bertolini, dal baritono Palazzi e dai bassi Buffagni e Terzi, quelle d'orchestra dai nostri filarmonici, coadiuvati da altri forestieri. L'esecuzione però lasciò qualche cosa a desiderare per parte degli artisti di canto, e la bella composizione del M. Gemme non fu bene interpretata, quantunque l'orchestra facesse egregiamente la sua parte. Tutte le spese della solennità, per l'importo di circa L. 260, giusta l'antichissima consuetudine, furono sostenute dal Comune.

Cronaca industriale — Chiuso fin dal 1 scorso marzo lo scaldatoio per i poveri, il locale però restava aperto per la lavorazione delle stuoie che continua fino al presente. Sopra 150 iscritti per lo scaldatoio appena 25 accettarono di restare e di dedicarsi al lavoro per il quale ricevono oltre la minestra e due pani per giorno anche una retribuzione proporzionata all'entità del lavoro compiuto.

Giova sperare che tale lavorazione sorta in quest'anno fra noi e nella quale s'iniziarono sotto buoni auspicii alcuni popolani abbia a continuare e progredire anche in avvenire, e che il volgo inerte e vizioso vi si dedichi con cura ed amore per ritrarne i mezzi di onorato sostentamento.

Cronaca artistica — La nostra magnifica e monumentale chiesa del Gesù ha avuto testè un richiesto ornamento mediante la erezione di quattro semplici ma eleganti cancellate in ferro che chiudono le quattro cappelle secondarie della chiesa suddetta. Queste cancellate furono fabbricate con molta abilità dai nostri bravi fabbri-ferrai fratelli Pellacani, ed importarono la spesa di circa L. 500, sostenuta dalla pietà dei fedeli. Resta solo a desiderarsi che a compimento dei suddetti lavori venga costruito il piccolo cancello per chiudere la grande cappella della B. Vergine della Rosa, come si fece fino dal 1879 coll'altra di fronte del SS. Crocifisso ove sorge un elegante e ben lavorato cancello in ferro, opera dei suddetti fratelli Pellacani.

Funerale civile — Nel 22 scorso aprile ebbe luogo il funerale puramente civile di un popolano morto allo Spedale rifiutando i conforti della religione. Facevano parte del piccolo corteggio alcuni amici del defunto e la banda cittadina. Il convoglio funebre percorse pacificamente la piazza grande, violando così le relative disposizioni municipali ora in vigore. Se si fosse trattato di un funerale religioso non si sarebbe certo mancato per parte degli agenti Comunali di constatare subito la contravvenzione a carico di chi avesse osato di trasgredire le prescrizioni municipali.

Fotografia Tioli — Fino dallo scorso anno il Sig. Girolamo Tioli stabiliva in questa città un gabinetto fotografico dal quale sono sortiti ritratti ed altri lavori accreditati e lodati. Tali lavori oltre di essere pregevoli non importano che una modica spesa, come può rilevarsi dalla seguente indicazione dei prezzi.

Ritratti ferrotipe istantanei formato francobolli:
N. 6 copie per L. 0,60
» 12 » » 1,00
» 1 » » 0,50

La consegna di questi ritratti è immediata.

Ritratti comuni formato visita:

N. 12 copie L. 5
» 6 » » 3
» 3 » » 2

Ritratti formato gabinetto:

N. 12 copie L. 10
» 6 » » 6
» 3 » » 4

Si garantisce la puntualità e precisione. Il Laboratorio è aperto dalle ore 11 ant. alle 3 pom. Contrada Castelfidardo N. 59.

Varietà

Pensiero morale.

L'uomo non è uomo solamente per lo spirito; lo è altresì e soprattutto pel cuore; la coltura morale è di tutte la più necessaria, e questa coltura è vana se i precetti e i consigli che si danno non trovano in Dio la loro autorità e la loro sanzione. La morale senza Dio è condannata dalla filosofia, perchè è legge senza legislatore; è condannata dalla storia, perchè non la si è mai applicata senza vedere tosto rallentarsi i legami delle umane obbligazioni, sciolto il freno ad ogni passione, trionfare l'egoismo. (GUIBERT).

Pensieri politici.

» Quanto al bilancio della nazione, invece di considerarlo come il patrimonio di un popolo sano e forte, che vuol vivere, arricchire, divenire grande e potente, noi sembriamo considerarlo come il bilancio di un'opera pia, moltiplicando i salari insufficienti e le esistenze monche; e, quando ci sembra udire un qualche grido di dolore, o siamo colpiti dal malessere che svoglia, disturba i nostri amministratori, noi lor gettiamo là, come questa volta, un po' di farina, tre lire all'anno per contentarli, e crediamo così di aver risolto la quistione. » Senatore VITELLESCHI, 17 giugno 1879. (*Atti uff.* pag. 2051).

» Quando dalle alte regioni del potere vengono questi esempi quotidiani di corruzione del senso morale in tutti i luoghi e negli affari più importanti dello Stato, quali potranno esserne le conseguenze? E quale diritto rimarrà più ai ministri ed ai loro agenti d'inculcare l'obbedienza alle leggi? Con quale coscienza si aprono le prigioni per i traviati? Le prigioni si affollano ogni giorno; ma di questa sventura del nostro paese è causa principale la nessuna osservanza della legge da parte dei capi dello Stato, che sono specialmente delegati ad eseguirla, e sono obbligati a rispettarla per i primi, affinché vengano poi rispettate dagli altri. » Dep. L. MICELI, 28 maggio 1874. (*Atti uff.*, pag. 2659).

Cronologia contemporanea.

31 Marzo 1882 — Si celebra per la prima volta in Palermo con rumorosa solennità e gran concorso di cittadini e d'estranei la commemorazione

centenaria del sanguinoso avvenimento conosciuto nella storia sotto il nome di Vespro Siciliano.

19 Aprile 1882 — Maclean, che attentò alla Regina d'Inghilterra, è assoluto per titolo di provata alienazione mentale e rinchiuso in un asilo di maniaci fino a che piacerà alla Regina.

ANEDDOTI

Un povero diavolo si presenta a un ministro per ottenere un impiego.

— Che cosa sapete fare? — gli si domanda.

Nessuna risposta.

— Dove foste impiegato?

Nessuna risposta.

— Ma infine, rispondete.

— Io sono sordo, signore, perfettamente sordo.

— Va benissimo, siete la persona che cerco; v'impiegherò all'ufficio dei reclami.

Tra due amiche.

— Mi pare che Giovanna sia meno brutta di ieri.

— Ma va via!... qualche volta è più brutta del solito... ma meno, oh!... mai.

A un esame di chimica.

— Che azione esercita l'acido solforico sul carbonato di calce?

— Nessuna.

— Come?! Se ella getta una bottiglia di acido solforico non avviene nulla?

L'alunno, dopo matura riflessione:

— Si rompe la bottiglia.

SCIARADA

È secondo fra i dispari il primiero
Il secondo ti dà secolo intiero,
È l'intier cento volte il mio primiero.

Soluzione della Sciarada inserita nel N. 4.

LA - ZIO.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci.

COMMISSIONE MUNICIPALE
di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Settima tornata dell'anno accademico 1881-82 tenuta nel giorno 30 maggio 1882 sotto la presidenza del vice-presidente dottor Francesco Molinari.

§. 1. Approvato il verbale della precedente tornata, 27 aprile, il vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: DALBONO CESARE: *Della vita e delle Opere di Filippo Volpicella. Discorso letto all'Accademia Pontoniana* — DE NINNO GIUSEPPE: *Cenno storico del Reale Ospizio Villorio Emanuele in Giovinazzo*. — DI CROLLANZA CAV. G. B.: *Giornale Araldico Genealogico, Nuova Serie, Anno VII, N. 10 dell'aprile 1882*. La Commissione aggrazisce tali omaggi, ed incarica il segretario porgere a nome di lei i più vivi ringraziamenti ai nominati Signori.

§. 2. Il segretario prosegue quindi la lettura dell'ultimo libro dello STATUTO della Mirandola del 1386. — Dopo le rubriche che riguardano il dazio delle carni vendute al minuto e salate e quello del sego e della songia, delli quali fu detto nella precedente tornata, il nostro Statuto viene a parlare di coloro che comprano bestie

grosse o minute, e poi le dividono fra loro. Essi non sono tenuti pagare alcun dazio al minuto, ma solo all'ingrosso al conduttore del dazio stesso o a chi ha causa da lui. Si eccettua però, se i compratori esercitano il mestiere di *osti* o *tavernaj*, nel qual caso sono tenuti pagare il dazio sì all'ingrosso che al minuto. Ogni persona poi che conduca al mercato sulla piazza della Mirandola bestie grosse o minute, o vino, frumento, biade, legumi di qualsiasi genere soggetti a dazio, se il venditore è della Mirandola o del suo distretto, è tenuto pagare al daziario due delle tre parti del dazio consueto. Se è forestiero è tenuto alla metà del dazio stesso. Qualora poi si ai terrieri che ai forestieri non venisse fatto alienare i generi di cui sopra, potranno due giorni dopo il mercato estrarli dall'indicato distretto, e ricondurli liberamente al luogo donde li trassero, senza pagamento di dazio, e colla semplice ostensione della bolletta. Scorso poi il detto termine saranno tenuti a pagare il dazio prescritto dagli Statuti. La rubrica che segue stabilisce che qualunque siasi persona possa venire al consueto mercato che si fa nella terra della Mirandola coi proprii bestiami e con ogni genere di mercanzia, e che vi possa stare liberamente e sicuramente per tutto quel giorno, e far ritorno quando gli

aggrada colle mercanzie portate o comprate. In tal giorno nessuno può essere arrestato o vessato realmente o personalmente per ragione di debito, o per condanne pecuniarie, restando però obbligato a pagare il relativo dazio. Si prescrive ancora, che se un forestiero abbia *pignorato* a qualcuno nella terra della Mirandola o nel suo distretto un *cavallo* od una *cavalla*, non sia tenuto a pagamento alcuno per tale pignoramento. E anche statuito, che non sia tenuto a dazio alcuno chi abbia fatto dono ai *Signori della Mirandola* o a qualcun altro di loro, di bestie grosse o minute, o di cose mobili od immobili. I Signori stessi possono anche a loro piacimento *estrarre* o far *estrarre* bestie grosse o minute senza dazio alcuno. Delle *prede* fatte in tempo di guerra si deve pagare solo la decima ai Signori di sopra nominati. Hanno poi luogo lunghe e particolari disposizioni intorno al dazio del bestiame dato a *menante*, *lavorare*, o a *socida*. — Approvate le note apposte dal vice-presidente a talune di tali rubriche, il resto viene rimesso ad altre tornate.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata delli
27 Giugno corr.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Seguito della lettura ed esame dello Statuto della Mirandola del 1386 con note del vice-presidente Dott. Molinari.
3. Resoconto dell'anno accademico 1881-82.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 19 Maggio 1882.

Il Consiglio Comunale di Mirandola riunito alle ore 11 ant. di questo giorno per la sessione ordinaria di Primavera sotto la presidenza del ff. di Sindaco Cav. Dottor Luigi Zani si è occupato delle seguenti materie, dichiarate già di seconda Convocazione per essere andata deserta la prima fissata pel 17 maggio.

Ha riveduta e stabilita la lista elettorale amministrativa nel numero di 596 Elettori per l'anno 1882, interessando il ff. di Sindaco e dar corso alle pratiche prescritte dalla legge.

Ha rivedute ed approvate le cancellazioni e le ammissioni fatte dalla Giunta nella liste Elettorali Commerciali.

Ha verificato che nell'anno corrente scadono per anzianità i Consiglieri Sforza Dott. Cesare, Tioli Cav. Dott. Alfonso, Ghirelli Dott. Luigi, Pardini Dott. Domenico, Braghiroli Silvestro e Vischi Per. Rodolfo, che formano il quinto dei Consiglieri da rinnovarsi nelle prossime elezioni, e che deve esser surrogato il Sig. Dott. Attilio Monici dimissionario.

Ha deliberato di far domanda al Governo ed alla Provincia di un sussidio per la istruzione Elementare per l'anno 1881-82.

Ha deliberato di sanare le maggiori spese dell'esercizio 1881 di L. 1760,59 con economie e storni in alcune categorie del Bilancio.

Ha preso atto del resoconto presentato dall'amministrazione della Cassa di Risparmio per l'esercizio 1881, ed ha nominati i Signori Montanari Dott. Benedetto, Papazoni Ing. Ernesto e Tabacchi Ing. Giovanni revisori del resoconto suddetto.

Ha rimessa ad altra seduta la nomina dell'Assessore Supplente in luogo del Sig. Dott. Frigeri dimissionario.

Ha preso atto della presentazione del Conto Consuntivo Comunale pel 1881 e dei relativi documenti e lo ha trasmesso ai Signori Revisori perchè lo esaminino e riferiscano opportunamente al Consiglio.

Ha approvata la rinnovazione a trattativa privata del contratto d'appalto della fornitura della ghiaia sulle strade Comunali al Sig. Schiavi Luciano a norma del progetto dallo stesso presentato. Il contratto sarà duraturo per un quinquennio, salvo il diritto nel Comune di scioglierlo in ogni tempo per servirsi esclusivamente pel trasporto delle ghiaie della ferrovia Sassuolo-Mirandola d'imminente attivazione.

Ha approvata la trasformazione dell'Archivio Notarile Mandamentale in Archivio Comunale coll'assegnamento al Conservatore dei proventi d'Archivio a titolo d'emolumento e per le spese d'ufficio, eccettuata la pigione che starà a carico dei Comuni del Mandamento.

Ha approvato l'acquisto di metri quadrati 1340,35 di terreno del Beneficio Parrocchiale di Mirandola per il prezzo di Cent. 30 il metro per ampliare e rettificare il Cimitero Comunale di Mirandola, la cui area compresi i bordi verrà per tal modo portata a metri quadrati 9765,85.

Ha approvata la soppressione dei cippi sulle tombe nel Cimitero Comunale di Mirandola e le relative modificazioni del 2° alinea dell'art. 31 del Regolamento generale del Cimitero.

Seduta del 22 Maggio 1882.

Il Consiglio riunito sotto la presidenza del ff. di Sindaco Cav. Dott. Luigi Zani ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvato di mantenere le Guardie Campestri per un triennio a far tempo dal 1 Gennaio 1883.

Ha approvato di sospendere la ricostituzione del Corpo di Musica già decretata dal Consiglio Comunale, e di far eseguire anche per l'anno corrente alcuni pubblici servizi musicali colla corrisposta di un compenso ai suonatori per ogni servizio.

Ha approvato il progetto fatto dal Sig. Gioachino Molinari per la sistemazione, rettilineamento ed inghiarimento dello stradello della *Posta* e di stanziare nel Bilancio 1883 la somma di L. 878,66, giusta la perizia dell'Ingegnere Comunale pel tronco dello stradello da sistemarsi a carico del Comune.

Ha approvata la deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale circa la estensione dell'area del Cimitero di s. Martino in Spino e l'ammontare della somma da corrispondersi al Rettore del Beneficio Parrocchiale in compenso del terreno ceduto per tale Cimitero.

Ha approvata la deliberazione d'urgenza della Giunta per l'affitto quinquennale del 5° e 6° Tronco Spalti per licitazione privata in seguito alla diserzione di due incanti tentati.

Seduta del 24 Maggio 1882.

Il Consiglio riunito sotto la presidenza del ff. di Sindaco ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha decretati alcuni reclami contro l'operato della Giunta per la classificazione della tassa di famiglia o fuocatico pel 1881.

Ha nominato il Sig. Molinari Manfredo membro del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio in sostituzione del Sig. Dott. Francesco Frigeri dimissionario.

Ha nominato il Sig. Riccardo Calanchi membro della Soprintendenza Scolastica Municipale in luogo del Sig. Dott. Guglielmo Ghirelli dimissionario.

Ha approvata la nomina in via provvisoria e d' esperimento per l' anno scolastico 1881-82 del Sig. Morelli Agamenone a Professore di Lingua Italiana, Storia, Geografia, Diritti e Doveri dei cittadini nelle Scuole Tecniche.

Ha approvata la nomina in via provvisoria e d' esperimento del Sig. Roi Pietro ad incaricato dell' insegnamento della Ginnastica per l' anno scolastico 1881-82 a far tempo dal 1 Febbraio 1882.

Ha approvata la nomina in via provvisoria e d' esperimento per l' anno scolastico 1881-82 del Sig. Adamo Benedetti di Gubbio ad insegnante della IV e V Classe Ginnasiali.

Ha nominati i Signori Pignatti Dott. Gaetano e Montanari Dott. Benedetto membri della Commissione di Sorveglianza del Cimitero Comunale di Mirandola.

Ha nominato il Sig. Antonio Veronesi Assessore Supplente in luogo del Sig. Dott. Francesco Frigeri dimissionario.

Ha approvati diversi lavori da eseguirsi al fabbricato ad uso delle Scuole Elementari per la costruzione, cioè, di cessi, per il traslocamento ed adattamento di due Scuole e la relativa spesa di L. 5772,28 da prelevarsi sulle economie che si verificano nel bilancio 1882 e sui fondi maturati di Cassa.

Seduta del 31 Maggio 1882.

Il Consiglio sotto la presidenza del ff. di Sindaco ha approvati i seguenti provvedimenti per la nomina dell' Esattore per il servizio Esattoriale pel quinquennio 1883-1887.

1. Di nominare pel quinquennio sud-

detto l' Esattore per asta.

2. Di aprire l' asta per l' aggio di Lire 1,50 per ogni cento lire di scosso, ritenuto che l' aggio attuale è di L. 1,28.

3. Di affidare all' Esattore il servizio di Cassa del Comune e della Cassa di Risparmio sotto il patto dello scosso per non scosso.

4. Di stabilire la cauzione dell' Esattore in L. 35400.

Ha approvati poi gli altri capitoli speciali deliberati dalla Giunta da aggiungersi ai suddetti capitoli normali già stabiliti dal Ministero.

ONORANZE AL GENERALE

GARIBALDI

Nel pomeriggio del 3 Giugno appena qui si ebbe notizia della morte del Generale Garibaldi la Giunta convocata d' urgenza pubblicava il seguente manifesto:

Concittadini!

Giuseppe Garibaldi è morto.

Ogni parola vien meno all' annuncio di tanta sciagura.

L' uomo straordinario, che riempì il mondo delle sue geste prodigiose, il Condottiero che trascinò di vittoria in vittoria tutta la gioventù italiana sui campi ove si decisero i nostri destini, or più non vive che nel cuore degli Italiani e nelle pagine eterne di una storia gloriosa.

Or tace per sempre la voce potente del nobile Eroe che dall' amor indomito di patria attinse la virtù e con essa il fascino di drappellare sotto un' unica insegna tante forze divise per disparate opinioni e di rivolgerle tutte insieme al supremo intento della patria unita.

Ieri il Dittatore è morto su quello stesso scoglio, in cui tant' anni visse con semplicità antica sospirando il momento della grande riscossa.

Gloria a Lui!

Mirandola dal Palazzo Municipale questo giorno 3 Giugno 1882.

LA GIUNTA

Luigi Zani

Giovanni Tabacchi

Giuseppe Barbieri

Leopoldo Montanari

Pietro Giglioli

Il Segretario-Capo
Dott. Panizzi

Indi spediva a Caprera il seguente telegramma:

Menotti Garibaldi

Caprera.

Giunta Municipale Mirandola, nome intera popolazione, esprime profondo cordoglio per immensa sciagura sofferta Italia scomparsa suo Eroe.

Mirandola 3 Giugno 82.

Nel giorno 8 Giugno poi, celebrandosi solenni funerali a Caprera pel Garibaldi il Municipio pubblicava analogo avviso e dalle 11 alle 12 la campana maggiore del Comune suonava a mesti rintocchi. Tutti i negozi della Città si chiusero in tale frattempo in segno di lutto.

Nel giorno 11 Giugno il Consiglio Comunale convocato in seduta straordinaria decretava al Garibaldi le onoranze risultanti dal verbale della seduta che qui riportiamo.

Mirandola 11 Giugno 1882.

Ordine del Giorno:

Onoranze alla memoria del Generale GARIBALDI

Giusta l' autorizzazione data dal Sotto-

prefetto con decreto 7 corr. in seguito ad istanza della Giunta Municipale delli 6 Giugno, venne convocato per questo giorno il Consiglio Comunale in seduta straordinaria e furono invitati i Signori Consiglieri con appositi avvisi in iscritto a termini di Legge.

Essendo scorsa l' ora fissata nell' avviso di convocazione il Sig. Cav. Avv. Luigi Zani ff. di Sindaco, assunta la Presidenza, dichiara aperta la seduta a mezz' ora dopo mezzodi, ed invita il Segretario a fare l' appello nominale dei Signori Consiglieri.

Fatto l' appello si verifica che, oltre il Sig. ff. di Sindaco Cav. Zani, sono presenti li Consiglieri Signori: Tioli Dott. Alfonso, Vischi, Pardini, Braghiroli, Tioli Dott. Antonio, Trentini, Tabacchi Ing. Giovanni, Barbieri, Tosatti Antonio, Guerzoni, Salvio, Magnanini, Lingeri, Tioli Cav. Emilio, Pignatti, Montanari Leopoldo, Roversi Antenore, Veronesi, Frigeri, Papazzoni, Roversi Federico.

E così col Sig. ff. di Sindaco N. 22 Consiglieri coll' assistenza di me Segretario-Capo.

La seduta è pubblica.

La Bandiera Nazionale esposta al Palazzo Municipale porta il velo nero in segno di lutto.

I tavoli a cui siedono il ff. di Sindaco, la Giunta ed il Segretario sono parati a nero.

§. Unico. È all' ordine del giorno l' oggetto seguente:

Onoranze alla Memoria del Generale GARIBALDI

Il Sig. ff. di Sindaco Cav. Zani si alza in piedi e si alzano pure tutti i Signori Consiglieri. Legge quindi con voce commossa il discorso commemorativo delle virtù del Grande Estinto, che si unisce al presente verbale in allegato.

Il discorso del Sig. ff. di Sindaco è a-

scollato con religioso silenzio ed in molti punti è accolto con vivi e manifesti segni di approvazione.

Il ff. di Sindaco invita il Segretario a comunicare al Consiglio Comunale la relazione di ciò che ha fatto la Giunta Municipale nel doloroso avvenimento della morte del Generale Garibaldi e le proposte da essa fatte di onoranze alla memoria del Grande Estinto.

Il Segretario dà lettura della seguente relazione:

La Giunta Municipale appena che ebbe la funestissima notizia dell'avvenuta morte del Generale Garibaldi, annunciava ai cittadini con apposito manifesto in data 3 corr. la immensa ed irreparabile perdita che aveva sofferta l'Italia ed interpretando i sentimenti liberali della Popolazione Mirandolese commossa e costernata pel tristissimo avvenimento mandava un telegramma di condoglianza all'On. Menotti Garibaldi a Caprera.

A dimostrare poi come la Mirandola prenda viva parte al lutto universale per la morte del Nobile Eroe, costante e strenuo difensore della causa della libertà ed uno dei grandi fattori della Indipendenza ed Unità d'Italia, deliberava che il Municipio fosse ufficialmente rappresentato da apposita Deputazione ai solenni funerali Nazionali che si faranno in Roma al Generale Garibaldi.

Desiderando la Giunta che il Comune di Mirandola faccia altre onoranze al Grande Patriotta e riconoscendo conveniente e doveroso che sia ricordata in modo permanente la memoria del Generale Garibaldi per tanti titoli glorioso ed amato.

Propone al Consiglio Comunale:

1. Di erigere una lapide commemorativa al Generale Garibaldi e di collocarla nel fabbricato, già Albergo della Posta, da

un balcone del quale parlò al Popolo Mirandolese nel 20 agosto 1859 e precisamente nella facciata che guarda il piazzale attualmente denominato - Piazzale Garibaldi.

2. Di concorrere con una somma di L. 500 al Monumento Nazionale da innalzarsi in Roma al Generale Garibaldi.

3. Di promuovere una sottoscrizione per un ricordo in marmo al Generale Garibaldi da collocarsi in un sito pubblico della città, iniziando tale sottoscrizione colla somma di L. 400.

4. Di donare all'Asilo d'Infanzia di Mirandola una cartella del debito pubblico del Regno dell'annua rendita di L. 40, cartella che sarà dichiarata *inalienabile* e porterà la indicazione della solenne e funesta circostanza in cui fu donata all'Asilo.

Il ff. di Sindaco invita il Consiglio a prendere atto di ciò che ha fatto la Giunta nel luttuoso avvenimento e ad approvare le onoranze proposte.

Il Consigliere Dott. Pardini, associandosi con tutto il cuore alli nobili e generosi sentimenti da cui fu ispirata la Giunta Municipale nel proporre le onoranze alla memoria del Generale Garibaldi, prega il Consiglio a votare tutte le proposte della Giunta per acclamazione.

Tutti i Consiglieri aderiscono alzandosi in piedi.

Il Consiglio all'unanimità e per acclamazione approva tutte le proposte fatte dalla Giunta per onorare la memoria del Generale Garibaldi.

Resta delegata la Giunta all'approvazione del verbale della presente seduta.

La Giunta Municipale nella sua seduta delli 13 Giugno 1882,

Visto ed esaminato il presente processo verbale di seduta del Consiglio Comunale.

In conformità alla datale delegazione,
Lo approva pienamente.

Discorso fatto dal Sig. ff. di Sindaco cav. Zani nella Convocazione Straordinaria del Consiglio Comunale del giorno 11 Giugno 1882 in cui si trattò delle onoranze al Generale Garibaldi.

Onorevoli Colleghi!

Splendido, grande come il sole che tramontava, Giuseppe Garibaldi nel giorno 2 testè decorso, fissato l'ultimo sguardo all'Italia e alla diletta sua marina, piegava al fato inesorabile per ascendere — novello Nume Indigete — il glorioso tempio della immortalità.

Fu quello sguardo l'ultimo raggio di quegli occhi terribili e sereni, che, fulminando spavento ai tiranni, parlavano all'animo degli infelici e degli oppressi come una promessa, e vi infondevano speranza, fede ed ardimento.

Tacque per sempre in quel giorno la voce magica del Generoso, che vibrando potente nel cuor dei popoli tutti li accendeva di smisurato amore per la patria, la giustizia e la libertà.

Ma, come il sole, non tramontò per sempre, l'astro solitario di Caprera: Garibaldi sorge fantasima gigante, splende nei secoli siccome un faro, in cui si accentrano e da cui diraggiano le fiamme più pure che accalorano gli spiriti e li ritemperano nella religione e nella pratica dei doveri e nel culto delle grandi virtù.

Giuseppe Garibaldi ancor vivente apparteneva alla Storia: la sua morte lo ha glorificato.

Cento battaglie da lui combattute, cento vittorie da lui conseguite; trepidazioni, pe-

ricoli, dolori, torture, ovunque un brano di sé stesso, una vita intera di abnegazioni, tutto, tutto a beneficio della Patria o della umanità!

Lui trionfatore d'armate, d'eserciti e capitani temuti; Lui Dittatore di un Regno, idolo di un popolo intero, non abbacinarono i fulgori della vera gloria, a cui ascese coi soli talenti del genio e le ispirazioni del nobile cuore.

Egli prode, egli grande, egli generoso fu l'incarnazione del genio battagliero e dell'indomita fermezza, il tipo più schietto di patriotta, il donatore più largo ai popoli della libertà.

In Lui il mondo ammira il cavaliere portentoso dallo spirito gentile e fiero, che — nuovo Bajardo senza macchia e senza paura — ovunque fece balenare la propria spada a difesa dei diritti della umanità: in Lui Italia adora un figlio ancor più portentoso, che, fissata la stella dei suoi destini nel Magnanimo RE VITTORIO EMANUELE, in sé stesso la madre Italia personifica nelle aspirazioni e nei martirii di preparazione, e nel glorioso ciclo della sua redenzione.

Anco ribelle, ribelle splendido ad una legge fredda di opportunità, in Garibaldi il popolo italiano si riassume quando, insopportabile d'indugi, ad Aspromonte ed a Mentana prorompe e getta in faccia all'Europa una protesta vergata col sangue, che afferma il diritto, rinfranca il proposito, affretta il compimento della sua unità.

Creazione più nobile, tipo più puro d'Eroe non lo idearono i poeti; solo dalla storia l'avranno i posteri, e non sarà leggenda; e a quella storia le leggende tutte degli eroi di tutti i tempi scompariranno.

Alle cento città, a Roma, Palermo e Napoli il compito di narrare ai posteri anche coi Monumenti la grandezza e la gloria di

Garibaldi: a noi un compito assai più modesto, ma non meno gradito e doveroso — quello di attestare al Grande con perenne ricordo la nostra gratitudine: per noi un vanto solo cui non possiamo rinunciare — quello di tramandare ai nostri figli la preziosa memoria che nel 20 Agosto 1859 Garibaldi nel suo grande apostolato, traversando l'Italia, qual meteora luminosa, qui si fermò e parlò al popolo di fratellanza e di concordia, di forza e di libertà.

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — MAGGIO. NATI. In città, masc. 4, femm. 8 - In campagna, masc. 25, femm. 19. - Totale N. 56.

MORTI. In città, Veronesi Antonia fu Giacomo in Fiocchi Ferdinando, di anni 49, possidente, Asma - Rovatti Beatrice fu Felice in Rinaldi Felice, d'anni 59, massaja, Tubercolosi polmonare - Ganzerla Giovanni fu Francesco, di anni 48, cordaro, Apoplessia Cerebrale (Osped.) Righi Luigi fu Giuseppe, di anni 68, giornaliero, Enterite cronica. - In campagna, 17 Più 26 inferiori agli anni 7. Totale N. 47.

MATRIMONI. In città, Montagna Isardo e Bellini Maria - Gavioli Ernesto e Luppi Rosa - Romani Eduardo e Marchi Rosa - Gazzotti Luigi e Furlani Elisa. - In campagna, N. 9. - Totale N. 13.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nello scorso maggio abbiamo avuto giornate miti e temperate con nebbie frequenti nel mattino, pioggia e turbine nel 9 e 18. Nel mattino del 19 si riscontrò nelle campagne una leggera brina affatto innocua. Nel terminare del mese la stagione si fece molto calda. Questo caldo improvviso però è tornato molto utile ai raccolti che si presentavano tosto sotto il più florido e promettente aspetto, e si verificò ancora che lieve era il danno cagionato dalle brine dell'aprile scorso. Dalle osservazioni termografiche e pluviometriche fatte dal prof. Camuri risulta che la media massima termografica nel maggio scorso fu di Cent. 22,1 e la minima di Cent. 12. Si avverte poi che la massima non eccedette i Cent. 29 nel 30 maggio e non fu minore di Cent. 16 nel 22 maggio. La minima non eccedette i Cent. 8,7 nel 23 maggio e non fu minore di Cent. 14,5 nel 31 maggio. L'acqua caduta fu di millimetri 16,8.

Festa Nazionale — La Festa nazionale commemorativa dello Statuto, che per la morte di Garibaldi fu dal Parlamento trasportata dalla prima alla terza Domenica di Giugno, fu celebrata nel giorno 18 per cura del Municipio col suono della maggior campana del Comune e colla assegnazione di 40 sussidi di L. 5 a 40 vecchi poveri d'ambo i sessi della città e del Comune entrati nel 70° di età. Alle ore 11 ant. nel Teatro illuminato a giorno e disposto con molta convenienza ed eleganza ebbe luogo, previo analogo discorso del Prof. Morelli Agamenone, la solenne premiazione degli alunni e delle alunne delle pubbliche Scuole, che si distinsero per diligenza e profitto nello scorso anno scolastico 1880-81. Contemporaneamente si fece in forma pubblica la consegna alla Signora Maestra Delfina Magnani della Medaglia ai Benemeriti della pubblica Istruzione conferitale dal Ministro della pubblica istruzione, e la presentazione al Sig. Direttore delle Scuole dell'attestato del Comitato ordinatore della mostra geografica internazionale tenutosi in Venezia nel settembre 1881, comprovante l'onorificenza assegnata alla Scuola Tecnica di Mirandola per l'Atlante Geografico mandato alla mostra suddetta. In tale circostanza gli alunni e le alunne delle Scuole Comunali suddette diedero un applaudito saggio di ginnastica, e cantarono inni con accompagnamento di musica. Il Teatro era gremito di spettatori. Il ff. di Sindaco, la Giunta, il Sottoprefetto, la Soprintendenza Scolastica e le altre autorità cittadine erano presenti a tale solennità scolastica. La banda cittadina eseguiva nella sera sotto la direzione del Maestro Gemme davanti al Palazzo Municipale scelti pezzi di musica. Fu assegnato anche un sussidio di L. 30 all'Asilo.

Festa di S. Antonio — Colla consueta pompa d'apparato si celebrava il 19 Giugno nella chiesa di s. Francesco la festa di s. Antonio da Padova con panegirico del p. Lettore Lodovico da Faenza Min. Rif. Non vi fu musica, ma solo canto corale con accompagnamento d'organo.

Sicurezza pubblica — Le condizioni della sicurezza fra noi sono da qualche tempo abbastanza soddisfacenti. Solo si ebbe a lamentare sul terminare del Maggio scorso il taglio di diverse viti compiuto nottetempo da ignoti malfattori a danno di alcuni proprietari di fondi suburbani. Tale inqualificabile nequizia diceasi sia stata occasionata dall'aver il Municipio, in seguito a reclami avuti dai proprietari ed affittuari, richiamate in vigore le disposizioni di legge relative al pascolo abusivo ed al furto campestre.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE
CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10 dieci.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Ottava ed ultima tornata dell'anno accademico 1881-82 tenuta nel giorno 27 giugno 1882 sotto la presidenza del vice-presidente dottor Francesco Molinari.

§. 1. Approvato il verbale della precedente tornata, 30 maggio, il vice-presidente comunica aver redatto, in conformità di quanto venne stabilito nella seduta del 27 aprile, il MANIFESTO DI ASSOCIAZIONE al V volume delle MEMORIE STORICHE MIRANDOLESI, e di averlo opportunamente diramato.

Presenta poscia i seguenti omaggi a stampa: — DI CROLLALANZA CAV. G. BATTISTA: *Giornale Araldico Genealogico, Nuova Serie, Anno VII, N. 11 del Maggio 1882.* — RR. DEPUTAZIONI DI STORIA PATRIA DELL'EMILIA: *Atti e Memorie, Nuova Serie, vol. VII, Parte II.* — SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA: *Archivio Storico Siciliano, Nuova Serie; Anno VI, fasc. III-IV.* — La Commissione aggrazisce tali omaggi ed incarica il Segretario rendere le debite azioni di grazie ai signori offerenti.

§. 2. Il segretario prosegue la lettura dello STATUTO della Mirandola del 1386.

— Dopo le rubriche che riguardano le disposizioni sul bestiame dato a *menante a lavorare*, o a *socida*, delle quali fu detto nella precedente tornata, il nostro Statuto seguita a recare le altre rubriche che hanno riferimento alla materia dei *Dazi*. Anzitutto prescrive che il conduttore del Dazio del bestiame sia tenuto mantenere nella beccheria *carne fresca* durante il tempo che durerà la sua condotta. Dispone poi, che coloro i quali fanno contratti coi Signori della Terra siano tenuti pagare *solo la loro parte* del dazio, eccettuata però la pignorazione che essi avessero a fare, per la quale nulla si deve pagare. Vengono poscia le rubriche che trattano del dazio sulla vendita del *frumento* e della *farina*, che prescrivono che i Signori della Terra siano tenuti pagare il dazio della tratta per il *frumento* e la *farina* che vorranno estrarre, che i figli di Manfredo non siano tenuti pagare cosa alcuna per occasione d'*alienazioni*. Si parla quindi del dazio della *traversia* del frumento e della farina, di quello della *vendita* e della *traversia* delle biade grosse, delle noci, del seme di lino, della fava e dei legumi; poi si tratta dell'estrazione della farina di frumento e di qualunque altra sorta di biade grosse, legumi, seme di lino e millio. Seguono le disposizioni che prescrivono nulla doversi pagare

dai *Sacerdoti* per loro mercede, per le decime e le primizie, e ancora per le primizie che si danno per mercede ai barbieri, ai mietitori, ai battitori, e a chi governa bestiame. Nulla si deve pagare pur anche per le elemosine; e godono pure di questa esenzione coloro che sono asceti agli ordini maggiori. I forestieri che non sostengono gravanze nel Comune della Mirandola, secondo lo Statuto, sono tenuti a pagare metà del dazio per l'estrazione del frumento e delle altre cose condotte per loro alla terra della Mirandola. Non si deve pagare alcuna cosa per il frumento prestato dai Signori della Terra, ed ai loro mezzadri. Agli abitanti della villa di S. Possidonio, e del porto sulla Secchia, a quelli della Fossa, Tramuschio, Rovereto e Campazzo è concesso condurre biade e legumi nella Concordia senza pagamento di alcun dazio. Viene poscia l'importante rubrica che tratta del dazio della *Macina*, e quella che prescrive che nulla paghi chi estrae *frumento e biade* da servire fuori del distretto. Si permette ai modenesi estrarre *frumento e biade* da seminare nelle loro terre fuori del distretto della Mirandola. Niuno poi può estrarre da questa Terra *frumento o biade* da condurre nel distretto senza bolletta in iscritto. Lo Statuto viene quindi a trattare del dazio delle *Doti* cui è tenuto chi abita nel distretto della Mirandola, ma conduce in moglie una donna fuori del distretto medesimo. Poi discorre del dazio delle cose mobili ed immobili *dote in dote* e prescrive che il dazio della dote stessa si debba pagare una sola volta. Sono pure soggetti a dazio i forestieri che vengono ad abitare colle loro mogli nella terra della Mirandola o nel suo distretto, e quivi fanno l'istrumento della *dote* della moglie medesima. Parla quindi del dazio della *ripetizione della dote*, prescrive che i Signori della terra non siano

tenuti pagare alcuna cosa per *dote data o ricevuta*, stabilisce a quale daziario si debba pagare il *dazio della dote*, e fra quanto tempo si debba fare. Chi conduce moglie è tenuto denunziare e pagare il *dazio* della dote medesima. — Passa poscia a discorrere del dazio dell'estrazione e della traversia del *lino*, della vendita, pignorazione ed alienazione della *lana*. Niuno può vendere la lana stessa fuori del territorio della Mirandola senza licenza del daziario; altre disposizioni regolano la vendita e la traversia della *lana* in discorso. — Approvate le note apposte a tabula di queste rubriche dal vice-presidente, il resto viene rimesso ad altre tornate.

§. 3. Il segretario legge quindi il Rendiconto dell'anno 1881-82 nel quale espone le varie cose trattate dalla Commissione nelle otto tornate dell'anno accademico; la qual scrittura viene collaudata. Quindi il vice-presidente rivolge parole di congedo ai colleghi, e dichiara chiuso l'anno accademico 1881-82.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Nel verbale di sopra riportato essendosi fatta parola dell'associazione aperta per il V volume delle *Memorie Mirandolesi*, crediamo debito nostro qui riportare il manifesto che è stato perciò diramato. Esso è il seguente:

MANIFESTO D' ASSOCIAZIONE

al Volume V

delle *Memorie Storiche della Città e dell' Antico Ducato della Mirandola da pubblicarsi per cura della Commissione Municipale di Storia Patria e di Arti Belle della città stessa giusta il Programma dell' 15 Febbraio 1872.*

La Commissione Municipale di Storia

Patria e di Arti Belle della Mirandola nel suo programma di sopra accennato, diceva, che materia delle sue pubblicazioni sarebbero state « le cronache più importanti, gli Statuti, un codice diplomatico, vari documenti pregevoli inediti, le memorie relative alle famiglie e personaggi più illustri, alle Chiese, ISTITUTI PII etc. » Attenendo alle sue promesse pubblicava già, con generale favore, dal 1872 al 1877 in quattro volumi le cronache più interessanti, ed ha fiducia di pubblicare nel venturo anno l'antico Statuto del 1386, al quale ora rivolge le proprie cure.

Frattanto, per soddisfare ad impegni contratti da qualche tempo colla locale Congregazione di Carità, la Commissione è costretta dare la preferenza di stampa alle MEMORIE STORICHE DEGLI ISTITUTI PII DELLA CITTÀ E DELL' ANTICO DUCATO DELLA MIRANDOLA, che formeranno appunto il V volume della collezione storica mirandolese superiormente indicata.

Tali MEMORIE, compilate all' appoggio di carte esistenti nell' Archivio della Congregazione anzidetta, saranno precedute da analogo prefazione, e narreranno l'origine di ciascun Istituto, le varie vicende cui sono soggiaciuti, i diversi sistemi d' amministrazione, i loro passaggi dalle mani ecclesiastiche in quelle dei laici. Ricorderanno i benefattori che concorsero ad arricchirne i patrimoni, l' ammontare dei loro lasciti, gli oneri relativi. Porteranno i prospetti degli Stati patrimoniali, dei Redditi e delle Spese in corso. Saranno corredati di antichi ed importanti documenti, come i CAPITOLI DEL MONTE DELLA PIETÀ del 1495, uno dei più antichi d' Italia, e che si mantiene tuttora a norma della primitiva sua istituzione, cioè, senza esigere frutto alcuno sulle prestanze. E oltre questi CAPITOLI, compariranno pure le COSTITUZIONI del Monte stes-

so del 1598, Statuti di antichissime confraternite, bolle pontificie e vescovili, rogiti e testamenti di antica data. Infine saranno dati gli STATUTI ORGANICI degli Istituti stessi che sono attualmente in vigore.

Il volume sarà composto di oltre 500 pagine ed avrà il sesto e la carta uguali al presente manifesto. Verrà pubblicato entro il mese di Agosto prossimo venturo.

Il suo prezzo, franco di posta, è di L. 4 per gli associati, e di L. 4,50 per i non associati.

Si crede bene avvertire, che questo volume non ha relazione alcuna coi precedenti, e stà da sé; e ciò a norma delle Congregazioni di Carità, che hanno scopo congenere, e che desiderano farne acquisto. Anzi alle Congregazioni stesse, che si associano per questo solo volume, si potrà dare con copertina speciale, e senza indicazione che esso fa parte della raccolta delle Memorie Storiche ricordata di sopra.

Chi desidera associarsi abbia la gentilezza di firmarsi nell' unito modulo, e rimmetterlo con sollecitudine, franco di posta, al *Signor Cagarelli Gaetano Tipografo-Libraio nella Mirandola*, che è incaricato a ricevere le associazioni in discorso.

Chi si associa per dieci copie, ne avrà una *gratis*.

I soli Membri Attivi della Commissione, giusta le deliberazioni del 29 novembre 1877, avranno gratuitamente questo volume.

La Commissione, che, come si disse, vide accolti con favore i precedenti volumi, incoraggiata da esimj cultori delle storiche discipline, e dallo stesso R. Ministero della Pubblica Istruzione, che le assegnò diversi sussidi, spera che ugual favore sarà accordato anche a questo V volume, e così essa potrà mettersi in grado di intraprendere nuove pubblicazioni, e dar pieno compi-

mento al proprio programma.

Mirandola 26 Giugno 1882.

PER LA COMMISSIONE
Il Vice-Presidente
Dott. FRANCESCO MOLINARI

IL PRIMO ANNIVERSARIO
della Società Ginnastica Mirandolese
La Fratellanza

Un nucleo di giovanotti presieduti dal Sig. Tioli Girolamo, si costituì fino dal 1879 in Società del carnevale, proponendo quale scopo di tale unione l'allegria e lo spasso. La Società ottenne il nome di *Società dell'Allegria*, e fedele alla sua insegna, auspice la pace e la concordia perfetta, visse tre anni di rigogliosa e prospera vita. — Frattanto i giovanotti diventarono più seri, più riflessivi, più assennati e pensando che alla patria giovano più uomini forti che uomini effeminati, uomini di mente robusta e di volere potenti che uomini dediti ai bagordi ed alle orgie, siano essi giustificati o no dal carnevale, ad iniziativa del Sig. Camillini Nino, ora Presidente della Società Ginnastica LA FRATELLANZA, la Società carnevalesca divenne dal 24 Giugno 1881 Società Ginnastica. Si passò dall'uno all'altro polo e il cambio fu un trionfo, una vittoria del senno, dell'educazione, della civiltà.

Costituita così la Società Ginnastica essa si occupò, tosto della compilazione del suo Statuto che venne letto, discusso ed approvato dall'assemblea dei Soci nell'adunanza generale delli 24 Luglio 1881. Il numero dei Soci andò sempre aumentando fino a 70 e le esercitazioni ginnastiche furono il campo della loro attività in questo frattempo.

Le Signore Mirandolesi conscie dell'importanza salutare della Ginnastica educativa come mezzo potente che dall'educazione del corpo conduce a quella della mente e del cuore, vollero mostrare i loro sentimenti di simpatia ed affetto per questa ben accetta Società offrendole, nell'anniversario della sua fondazione, una bandiera, che fu inaugurata il 24 scorso Giugno alle ore 11 ant. nel nostro teatro illuminato a giorno, alla presenza delle autorità tutte civili e militari, e con affluenza straordinaria di popolo accorso ad assistere a questa festa, non come quella della Società Ginnastica, ma come ad una festa cittadina.

Il Sindaco incaricato dalla Signora Magnanini promotrice dell'offerta presentò la bandiera al Presidente della Società e nel consegnarla rammentò con acconce, gentili, affettuose parole cosa significhi, qual valore abbia, quanta importanza per un sodalizio qualunque, per un corpo, un istituto il proprio stendardo. E qui colse occasione per parlare della nostra gloriosa bandiera, dell'allegorico significato dei suoi simpatici colori e di qui seguì a parlare della patria, del dovere che ha ogni cittadino di servirla sempre e come possa, e della necessità, quindi che gl'Italiani siano forti e concordi e della grande influenza che ha la ginnastica nell'educare il braccio e la mente.

Rispose il Presidente ringraziando autorità e cittadini della loro presenza alla festa, ringraziò il Sindaco delle cortesi parole d'incoraggiamento e di simpatia per la Società, e da ultimo si rivolse alle Signore Mirandolesi alle quali, a nome dell'intera Società espresse sentimenti di gratitudine, di riconoscenza e d'affetto pel caro e prezioso dono e consegnò al Sig. Sindaco un Quadro calligrafico che i gio-

vani ginnasti a memoria di quella bella giornata in segno di riconoscenza, alle Signore, umilmente offrivano.

Fini il Sig. Roi Pietro Maestro di Ginnastica con un discorso, dirò così, tecnico nel quale con molto brio, disinvoltura e franchezza minutamente e accuratamente passò in rassegna le utilità tutte derivanti dalla ginnastica educativa e stabilito un confronto fra questa e l'acrobatica, dimostrò che la gioventù piucchè a dar saggio di temerità e di audacia deve mostrarsi amante della salute, vigoria e robustezza del suo corpo e della sua mente, le quali potrà raggiungere cogli esercizi graduati ragionati e proficui della ginnastica educativa.

Alle ore 4 del pomeriggio tutti i Soci si recarono in unione ai due distinti maestri di scherma Grillo e Pecoraro nell'ex Convitto Legale ove li attendeva un banchetto sontuosamente e diligentemente apparecchiato.

Ivi nella più schietta e cordiale armonia, nel più vivo e costante buon umore, nella più moderata allegria, s'intrattennero fino a tarda sera mandando fraterni saluti alle Società consorelle di Modena, Carpi, Cento, Roma, Correggio e sciogliendo patriottici brindisi.

Nè in tanta gioia si dimenticò la tremenda sciagura che colpì la Patria colla morte dell'Eroe Leggendaro, che anzi il Presidente, prima di sedere a banchetto, ricordando con acconce parole il dolore che per tale sventura avevano provato tutti i componenti la Società, proponeva di porre il lutto alla bandiera per due mesi. — La proposta fu accolta ad unanimità e con applausi.

Il saggio poi che alcuni Soci della Fratellanza stessa diedero nel nostro teatro la sera del 25 Giugno può considerarsi conti-

nuazione della festa del 24.

Non parlerò minutamente degli esercizi eseguiti, mi limiterò soltanto, per dare una prova dell'aggradimento e soddisfazione provata dal numerosissimo popolo accorso ad assistere a questo spettacolo, a notare come gli applausi tributati ai nostri bravi giovanotti fossero frequentissimi, calorosi, sinceri, spontanei e meritati.

Lode a tutti i Soci che presero parte al saggio, perchè la loro fu una gara di ben fare e di ben riescire, una prova della loro non comune volontà e desiderio di apprendere le ginnastiche discipline, e tanto più apprezzato sarà il loro merito se si confronti l'esattezza, la precisione colla quale furono eseguiti gli esercizi colla varietà e difficoltà loro, tenuto conto del brevissimo tempo nel quale li appresero.

Prese parte alla gara lo stesso maestro Roi istruttore dei ginnasti, nè credo sia necessario dire che si distinse sopra tutti; poi è degno di speciale attenzione, perchè è alla sua premura infaticata, al suo zelo costante, alle sue cure indefesse che si debbe la buona riuscita del saggio stesso.

La serata fu resa più brillante da due assalti di scherma, l'uno di sciabola l'altro di spada — sostenuti dai distinti ed egregi Sigg. Pecoraro e Grillo — maestri di scherma alla R. Scuola Militare di Modena.

I numerosi spettatori furono loro larghissimi di meritati applausi e chiamati al proscenio la Società ebbe il gentile pensiero di offrire loro due corone d'alloro.

Inutile dire che l'allegria serata finì con un banchetto tenuto nel cortile dell'ex convitto legale dai Soci della Fratellanza e onorato dalla presenza dei Sigg. Grillo e Pecoraro.

Il *Panaro* e il *Cittadino* di Modena, e il *Secolo* di Milano danno ragguaglio di questa festa della nostra Società *La Fratellanza*.

Pregati pubblichiamo qui il Discorso letto dal ff. di Sindaco Cav. Zani, e di cui abbiamo dato superiormente un cenno.

Giovani Egregi!

In questo giorno sacro all'Italia e per le sue vittorie e per le sue sciagure — le une e le altre memorabili, per ammaestramenti severi, di virtù cittadine — mi è caro porgere il saluto e le felicitazioni della Cittadinanza al novello vostro sodalizio, e compio il grato, ambito incarico di presentarvi questa Bandiera a nome delle gentili Signore di questa Città, le quali plaudendo al patriottico scopo di una Società, che è sorta sotto il nome dolcissimo « della Fratellanza » si rendono per Voi ispiratrici di nobili e generose azioni; e con vero intelletto d'amore vogliono a Voi dedicato quel segno a durevole ricordo della loro simpatia, e a manifestazione dei voti sinceri, che esse compiono pel maggiore incremento della vostra Società.

Fino da quest'istante quella bandiera vi appartiene, e fino da questo istante voi contraete per essa un impegno d'onore, cui non dovete, cui non potete mancare.

Per ogni Società, per ogni Corpo, per ogni Istituzione è cosa sacra la propria insegna: si vive e si opera per onorarla ed illustrarla; si soffre e si combatte per difenderla, per essa e sovr'essa si soccombe pel trionfo del principio che rappresenta.

E per tanto, non dev'essere per voi quella bandiera un drappello a smaglianti colori inalberato da vana jattanza giovanile; ma il simbolo prezioso dell'unione invisibile stretta col cuore nell'utile intento di rendervi figli gagliardi della comune diletta madre, la Patria.

Voi non potrete dimenticare che in quella bandiera, Italia venera il portentoso la-

baro della sua politica redenzione.

In quei tre colori si riassume tutta una storia: di speranze, di martirio e di trionfo.

Chi inalbera come propria insegna quello stendardo assume il compito doveroso di mantenerne il culto e di illustrarlo colla pratica delle più chiare virtù.

All'ombra di quello stendardo sbucò il primo fiore delle nostre libertà: stretti intorno a quella insegna si combatterono le lotte supreme contro la tirannide e la schiavitù.

Santa bandiera, che ci ricordi gli sforzi inani di un popolo avvilito e da secoli conculcato, gli impulsi generosi di un principe infelice; che ci ricordi la schiera innumerevole dei nostri martiri, tu non meno ci sei cara per quelle grandi sciagure, di quello che per la serie fortunata d'eventi onde fosti portata trionfalmente sui fastigi dell'alma Roma, da dove la barbarie e la discordia cittadina avevano snidata da secoli l'aquila della romana potenza!

Siamo liberi infine, e voi, giovani nati all'aura dolce e feconda della libertà, conseguita dai padri vostri a prezzo di sangue, altro compito non avete che quello di mantenerla.

Grecia e Roma addestravano i giovani fino dalla prima età nella Palestra al salto, al corso, al disco, al dardo ed alla lotta. Ad Olimpia, a Delfo, a Corinto a Nemea e più tardi a Roma concorrevano i migliori della nazione, ed ivi alla presenza di molti popoli uniti si disputavano l'onore del trionfo in quegli esercizi, nei quali la forza, l'agilità e la destrezza erano considerate come le principali doti che facevano onorato ed ammirabile il cittadino dei tempi eroici.

Nella palestra si preparavano i semi della nazionale grandezza; ivi si addestravano

i cittadini a quelle lotte, che dovevano di Grecia e Roma fare le potenze più grandi, più ricche e più temute le quali si disputassero la Signoria del mondo.

Dalle magnanime imprese anche il Poeta traeva l'ispirazione pe' suoi canti immortali e la lirica diveniva in Grecia per opera del divo Pindaro una specie di Sacerdozio educatore di alti pensieri e di opere grandi di nazionale virtù.

Poteva ben dire il poeta Ibrìa cretese = Mia ricchezza si è la gran lancia e la spada e il bello scudo difesa del mio corpo: con questo io aro, con questo io mieto, con questo io pigio il dolce vino della vigna, per questo io sono chiamato Signore de' miei servi; e quelli che non ardiscono aver asta e leggiadro scudo, tutti piegano il ginocchio innanzi a me e m'appellano grande signore. = Nelle quali parole se vi si manifesta tutto l'orgoglio del conquistatore, lo sprezzo pei vinti, la negazione (elevata a sistema di stato) d'ogni principio d'umanesimo, non potete non ammirare la superba imagine marziale dell'uomo d'armi e libero dei tempi eroici.

Poteva ben proclamarsi il popolo romano = *populum late regem* = popolo largamente sovrano = per la potenza dell'armi, il favore della conquista, la perizia del politico reggimento; ma vi sovvenga o Giovani che umana potenza e grandezza non durano se alla forza materiale del braccio e a quella che dalle armi promana non si accoppia un alto principio morale animatore.

Roma cadde sotto il peso della sua grandezza, fu spogliata del suo grado e della sua dignità quando piegando ai lenocini della conquista, colla civiltà dei popoli soggiogati si assimilò i germi della loro corruzione, e perduta la fede nell'antico paganesimo si affievolì e con essa venne me-

no la prisca virtù dei Quiriti.

Tempi successero di barbarie, di prepotenza e di servitù; durò per più secoli la caligine densa e qua e là a stento tra lava di fuoco e sangue un principio nuovo si intravide = il principio moderno della uguaglianza, della giustizia e della libertà =.

Le virtù degli avi nostri tutte non eran morte: sorsero i martiri precursori delle idee nuove e dalle tombe dei martiri sorse il grido che doveva suscitare i popoli a libertà.

Caddero le tirannidi del foro e della cattedra, dei troni e degli altari, e fu proclamato finalmente in terra il regno della libertà.

Ma non dimenticate o giovani che libertà non dura senza la forza che la tuteli: l'ignoranza, la prepotenza, la discordia, l'infingardaggine sono altrettante insidie all'augusto trono delle libertà.

A voi è affidata la fiaccola della vita materiale e morale che dev'essere trasmessa alle future generazioni.

L'umanità nel faticoso, interminabile suo viaggio è sospinta da una mano provvidenziale in cerca di altri beni, di altre giustizia, di altri diritti, di altre verità.

Non tutte sono state combattute le lotte pel progresso e la civiltà.

= Estote parati = ecco il motto che ciascuno di voi deve leggere fra le pieghe della vostra bandiera.

O Giovani!

Come nelle tenebre del medio-evo era un raggio di sole la istituzione della Cavalleria, e si racconta a poetici colori che sulla ciarpa ricamata dalla dama de' suoi pensieri giurava il cavaliere di proteggere le vedove, gli orfanelli i deboli e gli oppressi; nè gli era dato conseguire la mano

dell'amata se prima quel pegno d'amore, che posava sul cuore come talismano, non illustrava con eroiche e generose imprese; così Voi su quel pegno prezioso, che oggi vi offrono le nostre gentili Signore, una cosa sola giurate, ch'è in essa tutto giurate = di rendervi forti e virtuosi e restar pronti per servire la Patria, proteggere la giustizia, difendere i diritti della umanità.

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — GIUGNO. NATI. *In città*, masc. 3, femm. 7 - *In campagna*, masc. 12, femm. 11, - Totale N. 33.

MORTI. *In città*, Conti Francesco fu Antonio di anni 63, pensionato privato, Tabe senile - Personali Angelica di Antonio in Zavatti di anni 22, possidente, Bronchite - Veratti Bernardo fu Francesco di anni 52, giornaliero, Menengite, Spedale - Calzolari Eleonora fu Matteo di anni 83, massaia, Marasma, Spedale - Pontiroli Marianna fu Luigi di anni 72, massaia, Risipola, Spedale - Braghioli Cristina fu Luigi di anni 58, massaia, Pleuro-polmonite, Spedale - *In campagna*, 8 - Più 11 inferiori agli anni 7. - Totale N. 25.

MATRIMONI. *In città*, 0 - *In campagna*, 6. - Totale N. 6.

Onoranze a Garibaldi — La Società Operaia locale per la morte di Garibaldi deliberò di abbrunare per un anno la propria bandiera, di commemorarne l'anniversario annuale, ed iniziò fra i soci una sottoscrizione, che già oltrepassò le L. 400 per collocare un busto a Garibaldi nella sala delle adunanze sociali. Costituiti finalmente 12 susidi di L. 5 ciascuno per i soci più bisognosi da consegnarsi il 2 giugno di ciascun anno.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima metà del giugno abbiamo avuto giornate di una temperatura mite e fresca, in causa dei venti impetuosi e contro il solito frequenti. La pioggia cadde l'8, il 9 e l'11 accompagnata da uragani e grandine leggiera. Anche nella seconda metà del giugno abbiamo avuto giornate fresche, ma in seguito ad una nebbia densa apparsa nel mattino del 23 la stagione si fece calda, ma non eccessivamente, fino alla fine del mese. Tale mitezza di stagione tornò utilissima per la perfetta maturazione del fru-

mento, che diede un abbondantissimo e straordinario raccolto. Dalle osservazioni fatte dal prof. Camuri risulta che la media massima termografica nel giugno scorso fu di Cent. 26,4 e la minima di Cent. 14,4. La massima non eccedette i Cent. 29,4 nel 4 giugno e non fu minore di Cent. 24,8 nel 26 giugno. La minima non eccedette i Cent. 11 nell'11 giugno e non fu minore di Cent. 18 nell'8 giugno. L'acqua caduta fu di Millimetri 52,5.

Cronaca commerciale — Il prezzo dei frumenti, che nel maggio e nella prima metà di giugno si era elevato fino a L. 29 il quintale, sul terminare del giugno ha subito una diminuzione di L. 3 con tendenza ad ulteriori ribassi, stante l'abbondanza del raccolto. Il frumentone si è conservato fermo nei prezzi dalle L. 23 alle 24 per quintale. Il bestiame grosso e piccolo da macello fu abbastanza sostenuto. Anche quello da lavoro cominciò ad essere ricercato. I suini da allattamento subirono un forte ribasso nel prezzo. I vini sempre poco ricercati. La campagna bacologica incominciata in circostanze sfavorevoli ed avverse, per le brine dell'Aprile, è venuto man mano migliorando, così che il raccolto fu di poco inferiore alla media, e i prezzi contro le comuni previsioni limitati.

Cronaca sanitaria — Le condizioni della salute pubblica fra noi nei mesi scorsi furono abbastanza buone. Nel bestiame però di alcuni fondi della parte bassa del Comune si ebbe a lamentare qualche caso di polmonite e di febbre aftosa.

Passaggio di truppa — Nel 18 giugno scorso arrivava da Verona la prima brigata dell'8° Regg. artiglieria con 18 cannoni, 23 carri, 236 uomini e 151 cavalli, che ripartiva nel mattino del successivo giorno 20 alla volta di Sassuolo. Nel mattino poi del 22 arrivava qui di ritorno da Sassuolo la 9ª batteria dell'8° Regg. Artiglieria con 6 cannoni, 5 carri 79 uomini e 61 cavalli che ripartiva nel successivo giorno 24 alla volta di Verona.

Lotteria dell'Asilo d'Infanzia — Nel pomeriggio del 25 giugno ebbe luogo l'estrazione dei cento premi della Lotteria promessa dal Consiglio Direttivo dell'Asilo d'Infanzia. Dei seimila biglietti della Lotteria circa la metà restarono invenduti, e i migliori premi fra cui il dono della Regina restava all'Asilo che promuoverà una seconda Lotteria.

Errata corrige — Nel N.° precedente pag. 48 col. 2ª lin. 37 ove leggesi 19, correggasi 18 giugno.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10 dieci.

Del deposito di allevamento Equino PRESSO LA MIRANDOLA e dell'antica razza cavalli della Casa Pico

L'egregio cav. Luigi Gregori inviava alla Direzione del *Panaro* di Modena la seguente lettera che trovasi inserta in quel giornale nel N. 208 del lunedì 31 luglio scorso. « — Egregio Sig. Direttore — Credo poterle dare ormai come certa, che nella tenuta di Porto-Vecchio, presso Mirandola, verrà istituito un grande deposito d'allevamento Equino, per questo Ministero della Guerra.

« Questo Stabilimento, credo, deve essere accolto con molto favore nella nostra provincia, e nelle limitrose, poichè oltre agli altri vantaggi che seco trarrà, darà quello di rendere più facile lo smercio di quegli ottimi cavalli, che sia da noi, come nel Mantovano e Ferrarese, si allevano.

« Mi riservo di darle ulteriori notizie sul modo di impianto e sugli ostacoli che si dovettero superare per stabilire il deposito.

« Accetti intanto una stretta di mano dal suo affezionatissimo »

Le cose cennate ci richiamarono alla

memoria le antiche razze dei cavalli stabilite nella località anzidetta, e che nel secolo XVII, ai tempi del duca Alessandro II, (che tenne il governo della Mirandola dal 1648 al 1691) salirono a tanta rinomanza. Ci parve però opportuno raccogliere da scrittori contemporanei alcune notizie sul pregio dei cavalli che derivarono dalle razze medesime; facendo voti perchè tale progetto possa in breve essere realizzato, ed il grande deposito possa, per questo, ridonare alle nostre valli l'antica celebrità.

1. Il conte Massimo Scarabelli Pedocca, che fu paggio alla corte della Mirandola nel tempo del maggior suo splendore, e quindi testimone oculare di ciò che narra, parlando delle grandi spese che soleva fare il duca anzidetto, dice, che egli sopperiva ad esse non solo coi redditi traggenti che avea dai suoi possedimenti sul Po, sul Minicio, in Romagna, in Ferrara etc. ma altresì dalle praterie, dalle imprese e dalle RAZZE DI CAVALLE, che tenea su quel della Mirandola.

Queste razze, che egli chiama BELLISIME, il duca le avea a PORTOVECCHIO, alla POVERTÀ, all'ARGINONE, ed erano nomate la CORSIERA, la ZANETTA e la VILLANA. Soggiunge poi che erano esse d'un credito e d'una estimazione somma, che dai loro

nascenti ne ricavava somme che « paiono favolose ». Racconta ancora che « in passando un general tedesco per la Mirandola giunse a pagarvi un cavallo da maneggio nominato il BAIMOROSO ongari 600. » Egli d'anno in anno solea mandare alla *strepitosa* fiera di cavalli che teneasi a Rovigo nel giorno di s. Luca « il suo cavallerizzo maggiore seguito dal mastro di stalla Ercole Soliera con un branco di poledri », ed assicura che mai fece ritorno senza averli venduti tutti quanti, e coll'incasso di « somme rilevanti di ongari e di zecchini ». In tale occasione un poledro della *CORSIERA* venne pagato da un nobile della casa Morosini novecento zecchini; ed un altro chiamato la *Fortuna* fu comprato dal vescovo di Trento per ottocento ongari.

2. Il p. Papotti, (n. 1670 m. 1752) narando la vita del suo confratello fra Domenico Contestabile da Pontremoli già maniscalco del duca anzidetto e morto nel 1706, racconta che il padre del Contestabile essendo a' servigi del duca Ranuccio di Parma, venne chiamato alla Mirandola per curare un cavallo della razza del duca, che premea assai. Non avendo potuto attere l'invito, mandò il figlio Domenico, le cure del quale riuscirono assai bene, e gli procacciarono onore. Morto indi a poco il maniscalco di corte, diè opera nel 1675 per ottenere stabilmente il Contestabile, che di fatto venne a' servigi di lui. Troppo premeva al duca, egli dice « aver un buon assistente alle sue tre razze delle così dette cavalle *VILLANE, GIANETTE e CORSIERE* con cavalli e stalloni della più bella qualità fossero nell'Italia, dai cui nascenti ne ricavava 200, 300, 400, 700 e più zecchini l'uno alla fiera di Rovigo ». Ci fa poi sapere che egli ne spediva « bene spesso

mute in dono ai Cesari, e specialmente all' augustissimo Leopoldo imperadore, che avea per il duca distinta considerazione.... »

3. Lo stesso p. Papotti negli *Annali della Mirandola* (t. II pag. 37) tessendo nel 1691 l'elogio del duca mentovato morto in quell'anno, e parlando della stima in che era tenuto dall'imperatore dice che bene spesso a lui spediva vino e « cavalli che avea dalle sue tre razze delle così dette *VILLANE, GIANETTE e CORSIERE* che erano di *BELLISSIME e NOBILISSIME FATTEZZE*. Ultimamente gliene mandò una muta per il prete Tremanini, e poi un'altra per il Corbelli di sette tigri di meravigliosa bellezza, macchia e nobiltà che furono di stupore a Cesare e a tutta la Germania. I più intelligenti di cavalli aspettavano con impazienza la fiera di Rovigo, dove ogni anno ne inviava parecchi che venivano comprati al prezzo di quattrocento, cinquecento ed anche settecento e mille zecchini. Un nobile di superiore portata ebbe a dire: — *de' zecchini ne ho quanto voglio, ma di simili cavalli non ne ho, nè li ritrovo da altra parte* ».

4. Costa da un libretto di trattamenti fatti nella corte della Mirandola, che nel 1689 il duca Alessandro II vendette a quello di Parma alcuni de' suoi cavalli, e che quest'ultimo nel 18 marzo mandò un suo cavallerizzo a pagarne il prezzo. Si ha pur anche che la principessa reggente Brigida Pico nel giugno del 1691 regalò « un bel poledro d'anni 4 » all'Inviato imperiale marchese Obizi recatosi alla Mirandola « per pigliare la contribuzione ». Ed è curioso sapere che lo « condusse il poledraro, perchè era in Portovecchio, et andò seco il mastro di stalla, che hebbe per buona mano sei doppie d'oro et due il poledraro ».

5. Si ha ancora dal citato Annalista della Mirandola (l. c. pag. 59) che l'accennata principessa reggente nel 1698 aggiungeva un braccio alla scuderia ducale per gli stalloni « sebbene le razze così famose andassero diminuendo e di numero e di stima ».

6. Ruinati i Pico, sul principiare del secolo scorso, gli ultimi resti di quelle razze vennero in mano della casa Greco, salita allora ad alta fortuna, e coll'andar del tempo se ne è perduto poi ogni vestigio.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 19 Luglio.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria sotto la presidenza del ff. di Sindaco Cav. Luigi Zani si è occupato del seguente unico oggetto posto all'ordine del giorno — *Regolamento per la coltivazione del Riso nella Provincia di Modena approvato dal Consiglio Provinciale nella seduta 8 Maggio 1882.*

Il Sig. ff. di Sindaco avverte i Signori Consiglieri che il Prefetto con sua Circolare delli 22 Giugno u. s. N. 1059 ha accompagnato alcuni esemplari del Regolamento approvato dal Consiglio Provinciale per la coltivazione del riso nella Provincia di Modena con invito di convocare il Consiglio Comunale perchè deliberi pel Regolamento stesso a termini dell'Art. 1 della Legge 1 Giugno 1866 N. 2967.

Soggiunge di avere comunicato al Medico Primario Condotto ed all'Ingegnere Comunale il Regolamento in parola perchè l'esaminassero e facessero conoscere se, giusta il loro parere, vi fossero in esso dispo-

sizioni che potessero pregiudicare le condizioni igieniche di questo Comune.

Fa dar lettura dei rapporti del Medico Primario e dell'Ingegnere Comunale da cui risulta che nulla avvi da opporre e da osservare circa le disposizioni del suddetto Regolamento, le quali provvedono efficacemente alla tutela della pubblica salute.

Il Segretario legge quindi il seguente partito che la Giunta propone al Consiglio Comunale — *Il Consiglio avuta comunicazione del Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Modena, approvato dal Consiglio Provinciale nella Seduta 8 Maggio u. s. dichiara per gli effetti dell'Art. 1 della Legge 12 Giugno 1866 di non avere da fare alcuna osservazione in ordine a tale Regolamento e di assentire pienamente alle disposizioni nel medesimo addottate.*

Niuno facendo osservazioni il ff. di Sindaco mette a voti per alzata e seduta l'ordine del giorno proposto dalla Giunta.

Il Consiglio lo approva a pieni voti.

IL PROF. GUGLIELMO ANDREOLI

Nello scorso Luglio l'egregio nostro concittadino Guglielmo Andreoli giovane ventenne allievo del Conservatorio di Milano ottenne il titolo di Maestro compositore di musica, riportando altresì il diploma d'onore e la *gran medaglia*. Nessun altro dei suoi colleghi conseguiva tale onorifica distinzione. Egli è il miglior allievo di composizione dell'illustre maestro comm. Bazini. Per provare che l'Andreoli è mirandolese e non modenese come scrive il *Panaro* nel suo N. 187 riportiamo le seguenti notizie che il Dott. Malavasi spediva come rettifica al suddetto *Panaro* che le inseriva nel successivo N. 192.

Guglielmo Andreoli nacque alla Mirandola il 9 gennaio 1862 da Evangelista Andreoli e Giovanna Gubi. Egli è fratello consanguineo di Carlo Andreoli Prof. nel suddetto Conservatorio di cui abbiamo scritto più volte con lode nel nostro periodico. La famiglia Andreoli originaria di s. Possidonio è da tempo immemorabile stabilita alla Mirandola. I fratelli di Guglielmo, glorie italiane, furono come lui istruiti ed educati alla Mirandola nei primi rudimenti dell'arte musicale. Il Municipio di Mirandola per uno speciale e meritato riguardo all'estinto cav. Evangelista suo padre, istituì una Scuola di pianoforte, dalla quale l'egregio defunto fu maestro per ben quindici anni. Guglielmo poi percorse tutti i gradi della nostra Scuola musicale tanto pel piano, quanto pel violino, e solo si recò a Milano al Conservatorio quando la nostra Scuola era insufficiente agli studii che egli voleva percorrere.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

CERETTI FELICE — *Lodovico I Pico* - Memorie del sac. cav. Felice Ceretti - Modena 1882 - Vincenzi in 8.º di pagg. 106.

L' *Araldico* di Pisa nel N. 2 del Maggio 1882, nuova serie, Anno VII N. 11, dopo aver accennato alle « frequenti pubblicazioni » colle quali l' A. ha illustrata la sua patria « e più specialmente la famiglia dei Principi Pico » così discorre dell'opuscolo anzidetto. « Già con altre monografie egli aveva tratto dall' oblio molti egregi uomini di questa casa, e ne aveva celebrato le geste, ed ora con questo nuovo libro viene a colmare una lacuna lamentata dai cultori di Storia Patria. Intendiamo parlare del Conte Lodovico I Pico della Mirandola, del

quale non si avevano per l'addietro precise notizie. Il Ceretti supplisce al difetto, e raccogliendo memorie e documenti riesce a dare di lui una particolareggiata notizia, descrivendo le fortunate vicende e la vita militare di quel prode condottiero del XV secolo. Egli col narrarci le di lui imprese ne fa ammirare l'accortezza, il carattere fermo, i talenti militari, de' quali si compiacevano quelli che avevano messo a prova le virtù di lui, quali il Papa, l'Imperatore, il re di Francia, la repubblica di Firenze che sovente avevano richiesto il di lui braccio. La narrazione del Ceretti è condotta, come sempre, con chiarezza ed eleganza, confortata da numerose citazioni di autori e di documenti, de' quali ultimi egli si è piaciuto di pubblicarne ben 73 inediti a corredo della sua pregevolissima monografia ».

*

Francesco, Prendiparte, Spinetta e Tommasino di Paolo Pico della Mirandola. Memoria del sac. cav. Felice Ceretti. - Modena tipografia di G. T. Vincenzi e Nipoti 1882 di pagg. 55 in 8.º

Questo opuscolo, che narra le varie vicende e la vita militare dei figli di quel Paolo Pico podestà di Verona ove fu ucciso per occasione di popolare sedizione, è corredato di quarantadue lettere scritte da essi ai Signori di Mantova ed ai loro ufficiali. Esse sono nel rozzo latino del tempo, ed il Ceretti prepone a ciascheduna di esse l'argomento, e le correda di note. Tali lettere riescono importantissime anche per la storia dei tempi; perocchè accennano a Bernabò Visconti, al conte Verde, all'Hawkwood, al Bongarden, allo Sterz, al co. Lucio, a Roberto di Ginevra, ad Alberico di Barbiano, e ad altri famosi condottieri che nel secolo XIV alla testa delle masnade

inglesi, ungarie, tedesche ed italiane desolarono la nostra penisola. Dall'interesse accennato fa chiara testimonianza l'illustre A. della *Storia della Compagnia di ventura*, il venerando commendatore Ercole Ricotti, il quale onorava l'A. della seguente lettera:

» Stimatissimo sig. cav. — Pino Torinese, 14 giugno '82 — Ella mi ha fatto un gran favore mandandomi in dono l'opuscolo sui Mirandolani, perchè non solamente mi ha dimostrato di tenermi vivo nelle sue memorie, ma mi ha riportata la mente al lavoro della mia prima gioventù, a quella *Storia delle Compagnie di Ventura* che io concepì in età di 19 anni, quando sedeva sui banchi dell'Università, presentai un anno dopo a questa Accademia delle scienze che la onorava d'un premio, e stampai infine con giunte grandi nel 44. Parecchie volte nella varia mia vita mi è venuto il ticchio di rileggerla e ristamparla, e sempre ne fui distolto dalle occupazioni militari, politiche, civili. Or vecchio e stanco ne ho oramai lasciato il pensiero. Ma se lo ripigliassi, mi verrebbero a taglio i documenti da Lei pubblicati. — Ne abbia dunque i ringraziamenti cogli atti di stima distintissima del

Suo Dev.mo Servitore
Firm. E. RICOTTI.

Anche la CIVILTÀ CATTOLICA, nella serie XI, vol. XI, quaderno 769 del 4 luglio 1882, pag. 79, facendo l'onore d'annunziare questo opuscolo, ne loda la « diligenza e accuratezza critica » e dice che questa e le altre memorie pubblicate dall' A. « hanno una grave importanza per la storia dei Signori della Mirandola e molto più per la generale d'Italia ».

*

NOTA ALFREDO — A Malavasi Antonio

nel giorno del suo esame di Laurea un amico offriva. Sonetto. Modena, Tip. Imm. Conc. 1882, (17 giugno) In foglietto volante.

*

GIGLIOLI PATRIZIO — *Il Segretario Comunale* — Guida teorico-pratica per gli aspiranti al Segretariato Comunale. — Reggio nell'Emilia - Stabilimento Tipo-Litografico degli Artigianelli 1882.

Il *Panaro* di Modena dell' 11 agosto N. 219 ne da un cenno bibliografico dicendo che « il lavoro nel suo insieme è tale da dar molto onore al giovane autore . . . »

Resoconto per lo Scaldatoio

Per mancanza di spazio nel numero precedente non abbiamo potuto dar cenno del Resoconto per l'amministrazione dello Scaldatoio pubblicato fino dal 20 Giugno scorso dal Comitato di beneficenza. Tale ritardo però sarà compensato dal più esteso e preciso ragguaglio che siamo ora in grado di poter dare sul predetto resoconto, aggiungendo nella parte attiva l'offerta della Deputazione Provinciale di L. 177,78 giunte in questo frattempo.

Il Comitato ha premesso al resoconto le seguenti dichiarazioni.

Essendosi verificato nell'amministrazione dell'anno precedente un avanzo di Cassa in L. 645,39, il Comitato di Beneficenza determinava che i poveri raccolti nello SCALDATOIO dovessero applicarsi alla lavorazione di *Sporte* e *Stuoie* e così fosse iniziata una industria che col tempo potesse riuscire a sollievo della classe indigente. Procedeva quindi all'acquisto della

materia necessaria; provvedeva gli attrezzi e conveniva con abili maestri che, scegliendo fra i ricoverati i più atti al lavoro dovessero addestrarli per modo da formarne buoni operai. Intanto lo Scaldotoio si apriva il 21 Dicembre 1881 e, poichè la stagione invernale correva assai mite e temperata, fu chiuso nel 28 Febbraio ultimo scorso. Gli iscritti alle sale di ricovero furono 186, ripartiti come appresso: *Uomini* 60 - *Donne* 82 - *Fanciulli* 44 - di guisa che 93 famiglie parteciparono alla pubblica beneficenza. Nel periodo di tempo suaccennato vennero distribuite: *Minestre* N. 7847 *Pane Chil.* N. 2116,185.

Se non che il lavoro delle *Sporte* e delle *Stuoie* aveva fino allora progredito lentamente e non si era esaurita che in parte la materia esistente nel magazzino: si avvisò quindi utile di aprire nuovamente le sale di lavoro a quegli operai che avessero preferito un modesto guadagno ad un ozio infingardo: anzi, ad incoraggiarli, fu stabilito di continuare ai medesimi la gratuita distribuzione giornaliera della minestra e del pane. Laonde dal 1 Marzo al 3 Giugno si ebbero: 8 *Uomini* - 12 *Donne* - 24 *Fanciulli* - ammessi al lavoro e al vitto quotidiano, eccettuati i giorni festivi, ed in questo secondo periodo si distribuirono ancora: *Minestre* N. 2589, *Pane Chilog.* N. 726,790.

I risultati della lavorazione introdotta, tenuto calcolo delle maggiori spese d' impianto, furono soddisfacenti: e il Comitato è d' avviso che tornerebbe vantaggioso al paese il mantenere e dare incremento a questa industria nascente. Ora, nell' atto di pubblicare il Resoconto della sua gestione, sente il dovere di rendere grazie ai Cittadini che con offerte sì generose gli fornirono i mezzi di provvedere ai poveri col doppio beneficio del pane e del lavoro.

PARTE ATTIVA.

Avanzo dell' anno precedente, compresi i frutti di un anno per la somma depositata nella Cassa di Risparmio . . . L. 645,39
 Attrezzi da Cucina pel valore di . . . 21,62

Offerte per l' anno 1881-82.

Del Municipio 100,00
 Della Congregazione di Carità 600,00
 Dell' Amministrazione della Cassa di Risparmio 100,00
 Della Deputazione Provinciale 477,78
 Di Monsignor Vescovo della Diocesi 100,00
 Dei Cittadini e delle Signore 1405,01
 In generi (Vino, Fagioli, Legna ecc.) 430,60

Ricavato dalla vendita di *Sporte* e *Stuoie* 1290,89
 Rimanenza in Magazzino di *Stuoie*, *Sporte* e materia da vendersi 813,25
 Attrezzi da lavoro per un valore di 70,00

Totale L. 5454,54

PARTE PASSIVA.

Per spese diverse L. 63,18
 Per Stampe ed oggetti di Cancelleria 26,00
 Per Stipendi e gratificazioni 293,83
 Per Combustibile 97,12

Spese per vitto ai Ricoverati

Per *Minestre* N. 10436 864,64
 Per *Pane Chil.* 2842,975 1057,39
 Per *Vino Ettolitri* 13 1/2 40,50

Sommano L. 2442,66

Spese per la lavorazione delle *Sporte* e *Stuoie*

Riparto L. 2442,66
 Acquisto di *Giunchi Mazzi* 1750 577,50
 „ di *Paviera* „ 166 229,70
 „ di *Careggia Chil.* 855 86,86
 Tassa per Assicuraz. incendio 30,10
 Per attrezzi da lavoro 70,00
 Per *Maestranza* 375,77
 Mercede agli Operai per:
Sporte di *Paviera* N. 1403 153,39
Sporte di *Giunchi* „ 8426 313,44
Stuoie di *Paviera* „ 44 18,61
Stuoie di *Giunchi* „ 949 321,05
Corde di *Careggia Metri* 50834 168,44

Totale L. 4787,52

RIASSUNTO.

PARTE ATTIVA L. 5454,54
 PARTE PASSIVA 4787,52

Eccedenza Attiva L. 667,02

La quale si compone:

Di *Contanti* in Cassa L. 177,78
 Di *Contanti* in Cassa, allorchè saranno vendute le *Rimanenze* suddescritte, in 397,62
 Di tanti attrezzi da lavoro e da cucina 91,62

Sommano L. 667,02

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — LUGLIO. NATI. *In città*, masc. 2, femm. 1 - *In campagna*, masc. 14, femm. 9. - Totale N. 26.

MORTI. *In città*, *Gavioli Giulia* fu *Pietro* ved. Ba-

raldini, possidente, d'anni 58, *Vizio Organico* - *Abrauni Antonia* fu *Pietro*, nubile possidente, d'anni 82, *Marasmo* - *Cottini Vittoria* di *Paolo* in *Pivetti*, d'anni 21, *fruttivendola*, *Pneumonite*. - *In campagna*, N. 3 - Più 10 inferiori agli anni 7. - Totale N. 16. MATRIMONI. *In città*, N. 0 - *In campagna*, N. 1.

Osservazioni meteorologiche ed agricole

— Sui primi del luglio abbiamo avuto piogge benefiche per le campagne seguite da giornate di un calore mite e temperato, che ad eccezione di qualche giornata un po' calda, ha continuato si può dire per tutto il mese. E ciò in causa del vento impetuoso e freddo che ha predominato in questo mese. Il 22 si ebbe un uragano con grandine leggiera e pioggia. La grande aridità prodotta dal caldo e dai venti è tornata dannosa ai frumentoni ed ai prati. Dalle osservazioni del Prof. Camuri risulta che la media massima termografica nel Inglio fu di Cent. 30 e la minima di Cent. 16,7. La massima non eccedette i Cent. 32,5 nel 15 Luglio e non fu minore di Cent. 27 nel 24 Luglio. La minima non superò i Cent. 15 nel 22 e 23 Luglio e non fu minore di Cent. 18,4 nel 16 Luglio.

Cronaca commerciale — Il prezzo del frumento in causa dell'abbondantissima e straordinaria raccolta ha subito nel mese scorso grandi ribassi, essendosi contrattato dalle L. 23 alle 25 al quintale secondo le qualità. Il prezzo del frumentone si è mantenuto elevato alle L. 24. — Anche il bestiame grasso da lavoro e il fieno da macello è stato molto ricercato. — I vini ebbero pochi compratori ed a prezzo basso. — Il prezzo del fieno si è elevato dalle L. 6 alle 7 per quintale.

Passaggio di truppa — Nel giorno 13 luglio dal campo di Sassuolo faceva ritorno fra noi la prima brigata dell' 8° Regg. artiglieria con carri e cannoni e nel successivo giorno 15 ripartiva alla volta di Verona.

Incendio — Nel giorno 13 Luglio circa alle ore 3 3/4 pom. si sviluppava un vasto incendio in un locale del Municipio annesso all' ex Convento Suore, e precisamente nella Chiesa soppressa, ove inconsultamente si teneva un grosso deposito di circa 800 quintali di fieno. Il fuoco manifestatosi tosto terribile ed imponente minacciava d'invadere i vicini fabbricati delle Scuole e degli uffici del Registro, Demanio, Privative. Solo dopo molto lavoro e fatiche dei pompieri, coadiuvati egregiamente dai soldati d'artiglieria che trovavansi di passaggio l'incendio fu limitato entro la chiesa, il cui tetto invaso dalle fiamme cadde in breve tempo tra il fieno in fiamme. E così veniva quasi totalmente

distrutto uno dei fabbricati più antichi che esistessero in Mirandola, essendo stato costruito intorno al 1469; fabbricato che ricordava persone e fatti memorabili nella nostra storia. Il *Panaro* di Modena nel suo N. 206 da una estesa relazione di tale incendio.

Società democratiche — Nel 30 Luglio per iniziativa di alcuni garibaldini si ricostituiva la Società dei Reduci delle patrie battaglie, e fra le altre deliberazioni fu votata quella di preparare un fondo onde poter assistere alla inaugurazione della lapide a Garibaldi colla leggendaria divisa garibaldina. Nello stesso giorno si costituiva una società democratica allo scopo di propagare le idee liberali e sociali e per prepararsi alle prossime elezioni politiche. Furono nominati due delegati alla riunione del 14 Agosto a Modena.

Elezioni amministrative — Nel 23 scorso Luglio ebbero luogo le elezioni amministrative senza che fossero accompagnate da gara elettorale. Solo alcuni progressisti si mossero e pubblicarono una lista di candidati, che ad eccezione di due riuscirono eletti. Di sette consiglieri che dovevano eleggersi cinque riuscirono fra i progressisti e due moderati. Sopra 598 elettori iscritti appena 164 si presentarono all'urna. Ecco l'elenco dei nuovi Consiglieri:

Pardini Dott. Domenico	con voti 113
Visehi Per. Rodolfo	» 92
Ghirelli Dott. Guglielmo	» 82
Sillingardi Dott. Eugenio	» 75
Tioli Cav. Dott. Alfonso	» 66
Galli Ferdinando	» 62
Malavasi Farn. Cassio	» 62

Nuovo giornale — Si è pubblicato il programma di un nuovo giornale settimanale mirandolese che s'intitolerà *La Secchia*, il cui primo numero sortirà il 12 Agosto corrente. Sarà politico, letterario, scientifico, commerciale. Dal programma non si rileva quale sarà il calore politico del giornale. Il prezzo annuo d'abbonamento è di L. 2,60. Ne parleremo di nuovo quando sortirà il primo numero. Noi però che conosciamo le condizioni del nostro paese dubitiamo assai che un periodico settimanale possa aver vita fra noi. *La Secchia* quindi probabilmente non vedrà la luce, o se la vedrà, appena vedutala, ne resterà anche priva.

Laureati — Sul terminare del decorso anno scolastico ottennero la laurea in giurisprudenza nella R. Università di Modena i giovani mirandolesi Signori Malavasi Antonio di Paolo e Pontiroli Augusto.

Varietà

PENSIERO MORALE.

» Non solo nelle classi povere, ma in tutte vi è sempre bisogno di speranza e di rassegnazione: nobili virtù che non possono essere ispirate solo dai beni della terra, ma trovano alimento in qualche cosa d'eterno, di superiore agli interessi mondani. Un'arcana forza ci sospinge e ci solleva più alti, e questa aspirazione all'infinito esalta la natura umana, imperocchè essa uguaglia l'infimo operaio al più eminente scienziato, l'abitatore del tugurio campestre col potente signore della città, li uguaglia tutti nella nobiltà dell'origine e del fine comune. (Vivi applausi). (Marco Minghetti Conferenza detta in Milano il 27 maggio 1882).

IL CANALE DI SUEZ

Giacchè oggi questo Canale ha acquistata una grande importanza politica per gli avvenimenti che vanno svolgendosi in Egitto non sarà discaro ai nostri lettori, leggere due parole sul medesimo. Il Canale di Suez, che passa per il deserto Arabico e Laghi Salati, e che è costato la bagatella di 250 milioni di lire italiane, fu ideato nel 1854 da un francese, il signor Ferdinando di Lesseps; lo stesso di cui ci parla il telegrafo in questi giorni. Il disegno venne tracciato nel 1855 da due ingegneri al servizio del vicerè d'Egitto, Linaut bey e Mougel bey. Il vicerè, che era allora Mohamed Said, approvò il disegno nel 1856, ed esso fu compiuto, non ostante gravissimi ostacoli d'ogni genere, suscitati piucchè dall'escavazione del canale, dal mal volere della Turchia e dalle gelosie dell'Inghilterra. Quest'ultima, che allora opponevasi al canale, ne cerca oggi il predominio! Il canale parte da Porto Said sul Mediterraneo, così chiamato da Said pascià, vicerè d'Egitto, sotto il cui dominio nell'anno 1860 venne scavato quel porto; va direttamente a Suez, traversando parecchi laghi, in specie il lago Timsah, trasformato in un porto interno. E lungo 160 chilometri incirca e largo 75 metri. Venne inaugurato il 20 novembre 1869, un anno prima della caduta dell'impero napoleonico, con splendidissime feste date dall'ex-vicerè Ismail.

Soluzione della Sciarada inserita nel N. 5.
TRE - CENTO.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE
CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 4,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci.

LA FERROVIA SASSUOLO-MIRANDOLA

I lavori di questa ferrovia procedono sempre con alacrità. I fabbricati delle stazioni di Sassuolo e di Modena sono ormai condotti a termine. La linea ferroviaria Sassuolo-Modena è quasi compiuta, e se non si fossero presentati ostacoli, già tolti di mezzo, per parte di un espropriato sulla linea suddetta, avrebbe potuto mettersi in esercizio nell'ottobre, come si era già stabilito. Tale termine però, per l'accennata cagione di ritardo, probabilmente sarà prorogato alla ventura primavera. Frattanto le espropriazioni sulla linea Modena-Mirandola sono pressochè ultimate, e nel novembre prossimo si metterà mano facilmente al lavoro di costruzione che dovrà essere compiuto nel venturo anno.

Dal resoconto dell'on. Deputazione Provinciale, presentato al Consiglio nella seduta del 14 scorso mese, togliamo le seguenti informazioni che crediamo utile far conoscere al pubblico. Il relatore è l'ing. cav. Alessandro Cabassi.

La spesa di costruzione di questa ferrovia costituisce per la provincia una partita di giro, e pel meccanismo della operazione relativa escogitata dalla Deputazione

ed approvata dal Consiglio non deve pesare sui bilanci passivi della provincia.

Pel tronco fra Modena e Sassuolo, che va a compiersi nel corrente anno, è stanziata nella parte ordinaria del passivo la corrispondente somma di sussidio chilometrico all'esercizio, giusta la convenzione, e le è contrapposto in attivo il concorso dei comuni che si goveranno nel 1883 del tronco in esercizio.

I lavori procedono regolarmente. Dietro constatazione dei lavori venne già pagato un primo acconto di L. 295,987,21 e col 1 corrente ne sarebbe scaduto un secondo pel quale i mezzi sono pronti e non si attendono che le dimostrazioni dei lavori eseguiti e delle spese fatte dalla impresa costruttrice.

Per gli altri tronchi i progetti ottennero già l'approvazione governativa, anche tradotti in piano d'esecuzione, e furono aperte trattative diverse per le espropriazioni.

Si è pure convenuto con la Direzione dei telegrafi dello Stato per l'impianto della linea telegrafica lungo la ferrovia e colla rappresentanza della ferrovia dell'Alta Italia le modalità per la costruzione del cavalcavia sopra la ferrovia Modena-Bologna pel proseguimento oltre Modena della Sassuolo-Mirandola, e così il contratto pel servizio cumulativo.

Queste convenzioni per quanto riguardano l'interesse dell'impresa costruttrice e della Società anonima esercente, dovettero stipularsi dalla Provincia concessionaria, la quale però è assicurata di completo rilievo e dell'adesione dell'impresa e della società predetta.

Nuovo disfacimento delle Mura

Nell' *Indicatore* del settembre 1880 N. 9 pag. 87, lamentando la distruzione del muro della cortina che univa il baluardo di *Strada grande* di già spianato, a quello dei *Servi*, facevamo voti, perché almeno fossero lasciati intatti gli ultimi avanzi delle mura stesse. Il nostro voto, che ci pareva assai giusto, non è stato per nulla esaudito, e la Giunta Municipale di proprio moto decretava intanto la distruzione di parte del muro della cortina che univa il baluardo del *Baccucco* o di *s. Rosalia*, di già atterrito, a quella di *s. Francesco* ultimamente appellato dei *Gesuiti*, non che parte di quello dell'altra cortina che unisce quest'ultimo baluardo a quello della *Giazzara* o dei *Cappuccini*. Una tale distruzione cominciava coi primi del passato mese di maggio ed è terminata or ora, essendo stata una vera pena veder annientata l'opera di tanti pensieri e di tante spese. Il cumulo delle pietre, che in molta parte si sono avute a forza di scalpello, è stato impiegato in parte nel costruire una palestra ginnastica nell'orto dell'ex-convitto legale che ora serve per le pubbliche scuole.

Il tratto di mura che abbiamo ricordato venne innalzato con immensa spesa dal conte Lodovico II Pico, contribuendo assai la nazione francese allora alleata ai Pico, e venne compiuto nel 1563. I successori del conte Lodovico, ed anche i duchi Ri-

naldo e Francesco III d'Este conservarono con grande cura queste mura e le ristorarono parecchie volte. Ma nel 1783 il duca Ercole avendo ordinato il loro abbassamento, vennero private del terreno onde erano coperte, e cominciarono a vacillare facendo temere fin d'allora uno totale sfasciame. Notevole danno soffrirono ancora quando venne levata da esse una quantità di pietre per la costruzione del Cimitero benedetto nel 1812.

A ripararvi, il conte Felice Ceccopieri, venuto podestà nel 1836, cominciò a ristorarle; ma dopo la morte di lui avvenuta due anni appresso, nessuno ebbe cura di continuare l'opera sua. Solamente negli ultimi anni della dominazione Estense il Consiglio Comunale non si mostrava alieno dal mettervi le mani; ma la cosa non ebbe seguito. Sul finire del 1859 le mura stesse ricevettero novelli danni per i terrapieni innalzati su di esse, distrutti poi alcuni anni appresso.

Per tal modo vanno ormai scomparendo fra noi gli ultimi ricordi delle patrie glorie. Carpi mostra quasi intatto il palazzo d'Alberto Pio, e le sue mura sembran di jeri. Tali sono pure quelle di Correggio, di Sabbioneta e di altre piccole città che furon sedi di particolari principi. Da noi invece, la cosa è ormai divenuta abituale, ciò che non si distrugge si svisa!

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — AGOSTO. NATI. *In città*, masc. 2, femm. 2 - *In campagna*, masc. 12, femm. 8. - Totale N. 24.

MORTI. *In città*, Vecchi Valmiro fu Celeste d'anni 57 possidente, Cancro Epitaliale - Tabacchi Alberto fu Avv. Giovanni d'anni 74 1/2 possidente, Tabe Senile - Testi Adelina di Gaetano d'anni 30 eucitrice, Febbre Tifoidea - Casarini Rosa fu Pietro

d'anni 60 filatrice, vedova Gibertoni. Tubercolosi. - *In campagna*, 8 - Più 8 inferiori agli anni 7. - Totale N. 20.

MATRIMONI. *In città*, N. 1 - *In campagna*, N. 2. - Totale N. 3.

Osservazioni meteorologiche ed agricole

— Sui primi di Agosto scorso abbiamo avuto giornate di temperatura calda, la quale in seguito si rese mite, specialmente nel mattino e nella sera, in causa del vento fresco, che anche in questo mese ha predominato. Nel 15 e 27 Agosto abbiamo avuto uragani con piogge leggiere ed insufficienti ai bisogni della campagna circostante alla città, mentre nella villa di s. Martino in Spino si ebbero piogge copiose e frequenti, che assicurarono un buon raccolto di frumentone, che del resto in generale promette poco, in causa della prolungata siccità dannosa anche ai prati artificiali. Dalle osservazioni del Prof. Camuri risulta che la media massima termografica nell'Agosto fu di Cent. 29,7 e la minima di Cent. 17,2. La massima non oltrepassò mai i Cent. 32 il 16 Agosto e non fu minore di Cent. 27 nel 27 Agosto. La minima non superò i Cent. 15 nel 2 e 12 Agosto e non fu minore di Cent. 20 nel 23 Agosto. L'acqua caduta nel mese fu di millimetri 13,80.

Cronaca commerciale — Nel commercio dei cereali si ebbe calma essendosi venduto il frumentone dalle L. 23 alle 24 per quintale ed il frumentone dalle L. 20 alle 21 per quintale. Il bestiame grasso fino fu sempre ricercato ed i vini negletti. Il prezzo dei fieni sempre elevato.

Cronaca sanitaria — Le condizioni della salute pubblica fra noi nei mesi scorsi continuarono ad essere buone. Nel bestiame bovino però si estese molto la febbre aftosa dalla quale restò colpito una gran parte di buoi specialmente nella parte bassa del Comune con gran danno pel ritardo dei lavori campesti.

Asilo d'infanzia — Nel mattino del 10 Agosto scorso ebbe luogo nella nostra Chiesa di S. Francesco il saggio annuale dei bambini dell'Asilo. Il saggio, scrive il corrispondente mirandolese del *Cittadino* di Modena N. 218, ha avuto luogo con ordine e diligenza. Tutti quei piccoli e graziosi alunni son parsi pronti, svegliati e disinvolti. I loro esercizi sono resi più graziosi e edificanti col metodo teorico-pratico froebeliano, del quale la signora Direttrice Bellini Edvige è ammiratrice e sa tanto bene interpretare e comunicare a quelle piccole menti. La signora Greco Irene coadiuva diligentemente la suddetta Direttrice e ne va lode ad entrambe del buon esito del saggio.

Mancava a rallegrare la solennità, per la prima volta, la banda cittadina. E inqualificabile, stante esserne causa attriti d'interesse tra i musicanti e il Municipio. Oltre all'essere inqualificabile, è indacoso.

Non so chiudere la corrispondenza senza rendere tributo al tenente sig. Volponi che con tanta passione e lavoro mantiene all'Asilo un simpatico ridente giardino.

Non è a dire che le autorità non siano intervenute in corpo. Il pubblico non era tanto numeroso appunto per la mancanza della banda. Inconveniente che non si verificherà un'altra volta come non si era mai verificato.

Nuovo Giornale — Al giornale la *Secchia*, le cui pubblicazioni furono limitate al solo programma, si è sostituito il *Tribuno* periodico radicale fondato per cura di diversi azionisti di Mirandola e di Sermede. Il primo numero sortirà il 9 Settembre corr.

Funerale civile — Nel 15 scorso Agosto mancava ai vivi il Sig. Alberto Tabacchi, ultimo dei superstiti della rivoluzione del 1831. Nel giorno successivo ebbero luogo i funerali civili con intervento delle autorità cittadine. Si pronunciarono sul feretro analoghi discorsi da diversi oratori. Il *Panaro* di Modena nel suo N. 223 del 16 agosto contiene un cenno necrologico sul Tabacchi.

Cronaca religiosa — La festa dell'Assunzione, che cade il giorno 15 Agosto, in quest'anno fu celebrata con maggior solennità del solito, coincidendo col 25° anniversario della presa di possesso del Parroco D.r D. Riccardo Adani. La musica, che sembrava riservata per la sola festa municipale del S. Possidonio, contribuì ad accrescere decoro alla sacra funzione, sebbene l'esecuzione lasciasse alquanto a desiderare, giacché alla medesima presero parte i soli filarmonici del paese. In tale circostanza fu ammirato sui gradini dell'altar maggiore e sul presbitero del Duomo un nuovo tappeto. Anche gli altari erano decorati per cura di alcune Signore mirandolesi, le quali già da qualche tempo si adoperano per provvedere ai bisogni del culto con tovaglie, fiori, pizzi ed altri arredi sacri. Tali ornamenti poi danno maggior rilievo alla sconvenienza di quelle tre seggiole che servono per le messe solenni, e che già da molto tempo il Parroco aveva dichiarato di voler sostituire con adatto banco di noce.

Passaggio di truppa — Nel giorno 23 giungeva fra noi la 2ª Compagnia del treno dell'8ª Regg. Artiglieria composta di 76 uomini, 93 cavalli e 22 carri, proveniente da Verona, e nel successivo

giorno 25 ripartiva alla volta dell'Umbria per prender parte alle grandi manovre campali che quivi si stanno eseguendo.

Retiffca — Nel Numero precedente, parlando della famiglia Andreoli, riportammo dal *Panaro* l'articolo del Dott. Malvasi che scrisse della famiglia essere *ab immemorabili* stabilita in Mirandola. Al seguito di più esatte informazioni assunte in proposito possiamo assicurare che la famiglia Andreoli è oriunda di S. Possidonio ove rimase fino circa al 1825 e il Cav. Evangelista Andreoli, padre di tutti i distinti suonatori di tal cognome era nato a S. Possidonio. I suddetti figli poi nacquero tutti alla Mirandola, la quale perciò è la loro vera patria.

Avvertenza — Questo Numero di sole quattro pagine sarà compensato dal successivo Numero di Ottobre che sarà composto di sedici pagine e conterrà parte di una importante pubblicazione storica sulla Chiesa e Convento di S. Francesco della Mirandola; pubblicazione che vedrà la luce anche in separato opuscolo nella circostanza della prossima festa centenaria in onore di S. Francesco che sarà celebrata con grande solennità nel prossimo Ottobre in questa Città.

Varietà

Pensiero morale.

Il principio morale, o signori, governa tutte le parti dell'economia, della politica e della legislazione; è in esso che dobbiamo cercare la guarentigia di tutti i progressi, ed io vi dico francamente che dall'idea morale non posso disgiungere il sentimento religioso. MARCO MINGHETTI, conferenza detta a Milano il 27 maggio 1882.

Cronologia contemporanea.

2 Giugno — Muore a Caprera il generale Giuseppe Garibaldi in età d'anni 77.

11 Luglio — Le navi inglesi comandate dall'ammiraglio Seymour bombardano i forti e la città d'Alessandria d'Egitto. I partecolari di questo bombardamento riferiti dai giornali sono orribili.

I centenari del 1882.

Nell'anno incominciato ricorrono i seguenti cen-

tenari: — 382. I Goti invadono l'impero Romano. — 482. Clodoveo consolida il dominio dei Franchi nelle Gallie. — 1082. Roma è assediata da Enrico IV Imperatore di Germania, essendo Pontefice Gregorio VII. — 1182. Nascita di san Francesco d'Assisi. — 1282. I Vespri Siciliani. — 1482. Canonizzazione di san Bonaventura. — 1582. Morte di santa Teresa. — Riforma del Calendario, fatta dal Sommo Pontefice Gregorio XIII, non accettata dalla Russia. — 1682. Assemblea del clero di Francia in Parigi e dichiarazioni Gallicane intorno alla suprema autorità del Sommo Pontefice. Pietro il Grande diventa Imperatore di Russia. — 1782. L'Inghilterra riconosce gli Stati Uniti d'America. Samuele Taylor inventa la stenografia.

ANEDDOTI.

Un amico all'onor. Mussi.

— Dunque, se il ministero non appoggiasse, la riduzione del prezzo del sale, tu faresti opposizione? Oh! un'opposizione *collo sale!*

Cretinoski descrive al suo principale Bernadotte le disposizioni prese per una riunione che questi deve tenere nel suo gabinetto.

— Ho messo delle sedie per le persone che desidereranno sedersi.

— Ebbene?

Non so che cosa mettere per quei che stanno in piedi.

Fra due scolari.

— Che ore sono?

— Non te lo posso dir preciso, il mio orologio ritarda di dieci minuti.

— Il mio invece ritarda di sessanta lire.

SCIARADA.

Re dei fiumi il *primiero*; all'intelletto

Da legge il mio *secondo*.

Porgi aiuto all'*inter* se hai cuore in petto

Che non l'opprima di miseria il pondo.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile*.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE
CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci.

DELLA CHIESA E DEL CONVENTO

DI

S. FRANCESCO D'ASSISI
NELLA MIRANDOLA

I.

Se il pensiero di commemorare in Assisi con straordinarie festività il VII centenario da che nacque di quella costa il *Sole della chiesa*, S. FRANCESCO, trovò un eco d'esultanza negli animi gentili e benfatti. E se dovunque fu sentita l'azione salutare de'suoi figli, a buon diritto si prende parte speciale alle feste medesime; non potremmo certamente restare indifferenti noi, che nelle carte più vetuste incontriamo non di rado il nome dell'umile francescano, ammiriamo la sua opera a prò dell'indigente, troviamo fatti da lui compiuti a sollievo del misero, fecondi sempre di pietà e d'amore.

A sdebitarci in qualche modo surse in noi il pensiero di far pubbliche in circostanza sì lieta le memorie sulle famiglie di s. Francesco che si furono stabilite nel piccolo stato dei Pico, discorrere delle chiese per loro innalzate, dei conventi ch'ebbero edificati. Se non che, messa mano al lavoro, ci crebbe in modo da essere impossibile inserirlo in queste colonne; nè d'altronde ci parve opportuno pubblicarlo separatamente, dacché esso dovrà far parte della collezione delle patrie MEMORIE, i cui volumi si vanno ognora aumentando, e precisamente quando si avrà a trattare delle chiese e degli ordini religiosi che qui ebbero sede.

Pur tuttavia, di questi giorni in che tanto si parla di quella gloria italiana che è S. FRANCESCO, ci parrebbe mancare ad uno stretto dovere, se noi pure, senza uscire dall'umile cerchia della nostra nativa città, non unissimo la nostra voce a quella degli altri, e non presentassimo, almeno in compendio, le Notizie sulla prima chiesa che surse in questa Terra intitolata al poverello d'Assisi, sui frati Minori che si furono stabiliti accanto ad essa, sui benefizi che sparsero a piene mani su questo popolo, sugli uomini illustri che nacquero, e che qui produsse la francescana famiglia.

II.

Ingrano Bratti giureconsulto carpigiano, e lo scrittore più antico delle cose della Mirandola, narra la morte del nobile Matteo de' Papazzoni uomo di somma bontà e « veramente di santa vita » accaduta nel marzo del 1287 nel suo castello della Motta di Cividale, scrive, che nel febbraio antecedente egli avea già fatto il suo testamento dividendo ai figli le proprie sostanze, facendo loro nuovi vassalli, e disponendo a prò dei poveri di molte beneficenze. Aggiunge poi, che fu sepolto « nella chiesa delli Frati Minori di s. Francesco allora ufficiata da preti, alla quale chiesa furono per lui fatte molte elemosine . . . » (1). È questa la più antica memoria della chiesa intorno alla quale imprendiamo a discorrere; ed il p. Flaminio da Parma, poggiato all'istrumento indicato, ebbe a scrivere, che ben le si addice il pregio di ANTICHITÀ VENERABILE, cosa che, sulla fede di lui, hanno in seguito ripetuto quanti si sono fatti a narrarne le vicissitudini. (2).

Essendo dunque in essere nel 1287 e dedicata di già al Santo d'Assisi, sembra molto presumibile che essa venisse inalzata o all'epoca della canonizzazione di lui avvenuta nel 1228, o poco appresso sicuramente. È altresì quasi certo, contrariamente all'asserto del Bratti, che fin dal suo sorgere venne officiata da frati Minori, siccome diremo in seguito; e si vedrà eziandio che l'ufficiatura dei preti non si ebbe che verso la metà del secolo XIV, e fu solo precaria. È da notare altresì, che molto antico fu in questa Terra il culto al patriarca s. Francesco; e si ha di fatto che nella riforma del patrio statuto avvenuta nel 1386, esso comparisce come protettore primario di tutto lo stato, nè lasciò d'essere tale se non alla pubblicazione della bolla pontificia del 13 settembre 1642 relativa alla riforma delle feste di precetto. Però, anche da quell'epoca, il giorno del Santo fu sempre distinto, e lo troviamo pure tra i *feriati* nelle riforme successive dello statuto di sopra nominato. (3).

La chiesa in discorso non dovette essere allora di molto vasta; la sua facciata volgea ad oriente e serviva a comodo di questo popolo, la cui parrocchiale, che era la pieve di Quarantola, distava di ben tre miglia. Sorgea nel borgo che portava il nome del Santo al nord-est della cittadella, e che era attorniato di mura, cinto da fosse e munito di torre quadrata conforme l'uso e la scienza comune del tempo. Ma in sul cominciare dell'ultima decade del secolo XIV forse si ideava renderla più vasta dacchè Agnese Cassoni degli Aldibeci di Mantova vedova di Dosio Padella, testando nel 1392 si lascia sepolta presso la chiesa istessa, le lega venticinque lire di Modena per l'anima sua, e vuole che nel caso che la propria nipote Catilina o manchi di vita o non vada a marito il legato a di lei favore di lire cinquanta della moneta stessa sia dato « laborerio ad laborandum Ecclesiae, et ubi predicta testatrix erit sepulta » (4). Certo è poi, che Costanza di Tomasino Pico moglie al dottor Stefanino Stefanini di Modena, già podestà di Quarantola, nel

(1) Cronaca dei figli di Manfredo *Mem. Mirandolesi* vol. I, pag. 29, 30.

(2) Memorie storiche delle chiese e conventi de' frati Minori etc. Parma 1760, t. II, pag. 18.

(3) *Annali della Mirandola*, t. I, pag. 144.

(4) *Mem. Mirandolesi*, vol. V, pag. 78.

1400 la riedificava nella maestosa forma in che ora si vede con muraglie e con colonne si robuste che, ad onta di quattro secoli, mentiansi anche ora come fosse jeri edificata. (1).

La nuova fabbrica riusciva ampia e bella, di tre navi, d'ordine gotico riformato, di buone proporzioni. Il tempo, gli assedi, le occupazioni, di cui diremo, reclamarono sovente de' restauri; e ben glieli apprestarono i principi, i religiosi e la pietà dei fedeli. Vanno memorabili quelli del 1520 richiesti dalla caduta del pinacolo della torre, e quelli del 1642, del 1710 e del 1714. (2). Dal 1824 al 1841 i Minori Riformati la ridussero come è di presente, distruggendo i vecchi altari, interrando le sepolture, chiudendo le finestre della nave di mezzogiorno, rifacendo il tetto, il pavimento, i banchi. Nel 1870 fu abbellita come ora si vede.

Tredici altari spiccavano anticamente in essa; ora sono ridotti a dodici e tutti di ragione della chiesa stessa. Sul maggiore s'ergea anticamente una grandiosa tribuna fatta costruire nel 1428 da Spinogrosso Pico. Nel 1443 il conte Francesco della famiglia stessa gliene sostituiva un'altra, la quale poi cedette il posto ad una terza ordinata nel 1590 dalla contessa Fulvia da Correggio vedova di Lodovico I Pico. Levata ancor questa, nel 1745 venne eretto un altare in legno alla romana egregiamente lavorato da Francesco Salani di questa città. Ma esso pure venne distrutto nel 1833, e fu sostituito quello che si vede presentemente in pietra, e del gusto più cattivo. Questo altare è dedicato al P. S. Francesco, ed in fondo al coro si vede il quadro di lui in atto di ricevere le sacre stimmate, ben dipinto e di ignoto autore.

Dietro questo altare è il coro assai rientrato, le cui sedie di legno di noce vennero lavorate nel 1622 da Lodovico Papacini di Carpi. Serbansi in esso undici libri meritevoli di menzione. Il libro segnato A fu eseguito nel 1442 da frà Stefano de' Marciani di Cremona per la chiesa di s. Gabriele di quella città. Ha le iniziali fregiate nel consueto stile e messe ad oro stupendamente. Le figure che spesso ricorrono ai capoversi sono condotte con stile semplice, ma con poca cura; molta espressione nelle fisionomie, pieghe infelici, contorni secchi e taglienti. Il Campori ricorda pure un piccolo diurno scritto nel 1477 da un don Sebastiano monaco del monastero di s. Benigno de *Capitefari lanuensis* molto guasto dall'umidità avente nelle iniziali più volte il re David ed in varie attitudini (3). Frate Giovanni Coppo Prussiano nel 1464 scrisse altri due di questi libri. Le iniziali sono segnate con fregi eseguiti con colori dozzinali, e privi di quella ricchezza cui accennava il p. Flaminio. (4). Altri cinque sono pure decorati di iniziali miniate di qualche pregio. In mezzo a questo coro è la sepoltura degli antichi Padri Minori della regolare Osservanza.

Nel presbitero si veggono in alto due cantorie. In quella a destra è l'organo quivi trasportato nel 1833. Prima di quest'epoca era in una strana tribuna sostenuta da travi

(1) Bratti, l. c. pag. 83.

(2) Giglioli p. Serafino, Storia ms. della Chiesa e del Convento di s. Francesco della Mirandola.

(3) *Gli Artisti ecc. negli Stati Estensi* — Modena tip. della R. D. Camera p. 165-66.

(4) *Memorie storiche*, l. c.

conserte nelle due prime arcate della nave maggiore a destra di chi sorte. Quest'organo era prima stato costruito nel 1583 da Giuseppe Cipri ferrarese, riveduto nel 1632 da Giulio Savani di Carpi, e nel 1736 dal p. Gioachino Sgarbi della città stessa. Giuseppe Benedetti da Desenzano nel 1773 fece l'attuale accomodato nel 1839 dalli Sona di Verona, accresciuto nel 1843 da Cesare Zoboli modenese e ristorato nel 1862 dal Comencini di Pompiano su quel di Brescia.

Sotto questa cantoria sorge un grazioso mausoleo marmoreo innalzato ad Ippolito Pico morto a' 28 anni combattendo nel 1569 nella lega cattolica contro gli Ugonotti. Gli sta di fronte una lapide di marmo nero che Maria Cibo nel 1646 eresse al di lei marito Galeotto Pico, quivi trasportata alla soppressione della chiesa dei cappuccini. A sinistra di essa si legge ancora una antica lapide in marmo rosso che ricorda i pregi di Niccolò Pico morto nel 1448 e della moglie di lui Maddalena Pallavicino, esistente già nell'antica chiesa degli Spedali.

Questo altare al lato dell'epistola ha una grandiosa cappella di stile toscano dedicata alla B. V. di Reggio. Venne essa edificata nel 1631 per la cessazione della peste che l'anno prima desolò anche queste contrade. L'altare è grandioso, di fini marmi, di gusto barocco ma di buona esecuzione. Fu compiuto nel 1674 da Francesco Marchesini veronese e da Marco suo figliuolo. Ha quattro rare colonne di antico marmo rosso di Francia con capitelli ottimamente intagliati. Nel giorno 16 gennaio di ogni anno si celebra a questo altare la festa della B. V. per voto della città. In esso è pure il corpo di s. Abbondio donato alla chiesa nel 1670 dal duca Alessandro II Pico. Nei due piloni di fronte che sostengono la cupola si veggono due belle medaglie in marmo rappresentanti s. Girolamo e s. Giovanni.

Al destro lato di questa cappella è un busto del celeberrimo Giovanni Pico detto la *Fenice degli Ingegneri* che i Mirandolesi gli eressero nel 1824. Il busto del principe è lavoro del Pisani; l'iscrizione latina è fattura di Filippo Schiassi. Gli sta di fronte un altare di scagliola eseguito nel 1854 da Gaetano Venturi di Modena nel quale è una bellissima statua in istucco rappresentante il p. s. Francesco lavoro di Battista Ballanti detto *Graziani di Faenza*.

Nel mezzo della cappella anticamente era il sepolcro dei principi della casa Pico. Ora è quello dei Padri Minori Riformati.

Dalla Madonna di Reggio si scende alla nave di mazzogiorno, ed in essa sorgono sei cappelle. — Nella I^a, anticamente della casa Agostoni poi de' Rossi di Bologna, era un altare dedicato a s. Diego. Ora si vede in alto una maestosa urna di marmo a foggia di cassone. In essa sono incisi da mano maestra con leggiadri e finissimi intagli, trofei militari e geroglifici. L'autore è ignoto. Una iscrizione latina dice che in essa stavano sepolti Galeotto I Pico celebre capitano morto nel 1499 e la moglie di lui Bianca Maria d'Este donna di rari talenti, mancata nel 1506. Al destro lato è una epigrafe latina che la Congregazione di Carità eresse nel 1843 al conte Felice Ceccopieri di Massa Carrara, benemerito podestà della Mirandola morto nel 1838 e benefattore di questo Spedale. Al lato manco è pure altra iscrizione latina eretta al conte Giuseppe Sabattini di Modena, pronipote del celebre vescovo di tal cognome, ed amministratore della R. D. Tenuta di Portovecchio mancata ai vivi nel 1844.

La II^a cappella era intitolata alla conversione di s. Paolo, poi a s. Felice da Cantalice ed a s. Francesco Solano, ed apparteneva prima alla casa Macari, poi a quella degli Agostoni, indi ai marchesi Forni. Presentemente è in essa un altare con bella statua della Immacolata in stucco lavorata dal Ballanti anzidetto per la chiesa di Campagna di Piacenza. A questo altare fino dal 1870 è eretta una Pia Unione intitolata a Maria Concetta senza macchia ora aggregata alla Prima Primaria di Roma. Essa ogni anno, unitamente ai religiosi ed ai devoti, celebra con pompa solenne la festa della sua titolare.

La III^a era di gius patronato della nobile casa Pedocca, e indi degli Scarabelli eredi di lei. Stava in essa una gran tavola in legno detta delle Croci, egregiamente dipinta da Gherardo di Harlem, che adesso adorna la Pinacoteca Estense. Ora è un quadro del Sacro Cuor di Gesù con s. Pacifico da s. Severino, s. Caterina e s. Leonardo, dipinto da Ferdinando Manzini di Modena.

Nella IV^a di ragione della casa Natali è un s. Pasquale Baylon di Antonio Bassoli della Mirandola.

Nella V^a, prima del 1838, stava un bell'altare in legno messo ad oro, colla statua della B. V. Immacolata. Era della Confraternita di tal nome quivi eretta nel 1579 e soppressa nel 1799. Ora è collocato il bel quadro della conversione di s. Paolo di Santo Peranda.

Nella VI^a, già della casa Quistelli indi degli Sforza, era collocato il quadro di s. Lucia che presentemente si vede in questa collezione municipale di quadri, ed è attribuito a Lucrezia Quistelli allieva dell'Allori. Nel 1838 in essa però venne collocato e vi si ammira tuttora il magnifico mausoleo marmoreo di Prendiparte di Paolo Pico morto nel 1494, opera dello scultore veneziano Polo di Jacomello detto *Masegne*. — L'altare della I^a cappella di questa nave è di scagliola, quelli delle altre tre in stucco lucido, e vennero lavorati da Antonio Perini di Como.

Passando alla nave di settentrione, si vede subito in fondo ad essa una cappellina intitolata a s. Filomena. Venne essa edificata nel 1833, ed ha un altare in pietra con quadro discreto che rappresenta s. Pietro d'Alcantara, s. Diego e le ss. Chiara e Margherita da Cortona. Ha nel basso una statuetta della titolare eseguita dal Graziani di già nominato.

Dalla I^a cappella di questa nave anticamente si passava al primo claustro. Ora essa è alquanto sfondata e vi si ammira, come prima, in alto un bel monumento marmoreo d'ignoto autore che Gio. Francesco II Pico consacrava agli avi suoi il conte Gio. Francesco I e Giulia Bojardo di Scandiano. In essa si veggono ancora a destra l'iscrizione sepolcrale del conte Gabriele Pegolotti patrizio reggiano morto governatore della Mirandola e l'arme gentilizia della casa Pedocca, ed a sinistra altra epigrafe in marmo che ricorda Paolo Colevali farmacista e benefattore del convento.

La II^a fu sempre consacrata a s. Antonio da Padova, la cui statua in legno venne eseguita da Gaspare Troncavini di Mantova. L'antico altare di scagliola era lavoro del Gamberini di Bologna; l'attuale, pure di mischia, venne eseguito nel 1838 dal nominato Perini. Finché fu in essere la corte dei Pico, la festa del santo veniva celebrata coll'intervento di lei, ed il duca Alessandro II curò sempre fosse festeggiata a più cori di musici forestieri

oltre quelli della cappella ducale, con panegirico, spari di mortaretti etc. » (1). Anche presentemente tale festa è tra le principali della città.

La III^a già della casa Rusconi poi dei Personali fu ed è pur anco intitolata ai ss. Apostoli Pietro e Paolo. Il quadro attuale è opera del nominato Ferdinando Manzini.

La IV^a apparteneva alla casa Tedeschi, poi a quella de' Volpi, dalla quale venne donata alla Congregazione della Penitenza. Era prima dedicata a S. Carlo Borromeo poi al Ss. Crocefisso com'è di presente. Il quadro è lavoro del Manzini suddetto.

Nella V^a, ove era l'antico altare dei Terziarj di s. Francesco, presentemente vi è il bel quadro dei Re Magi dipinto dal nostro Costanzo Bonomi, che si crede scolaro del Guercino. Gli altari di queste tre ultime cappelle sono messi a stucco lucido dal Perini anzidetto.

Nella VI^a finalmente che era della casa Martinelli, e che avea l'indicato quadro del Bonomi, è ora il monumento marmoreo di Spinetta Pico, pregiato lavoro dei primi anni del secolo XV, di cui s'ignora lo scultore.

In questa chiesa e nell'attiguo claustro di settentrione sorgeano i sepolcri delle più antiche famiglie. Il p. Flaminio da Parma nelle citate sue memorie ci ha conservato le iscrizioni che a' suoi giorni si leggeano sulle tombe stesse, molte delle quali sono ora perdute. Se ne conservano però alcune sparse ai lati delle porte, alle quali sono state aggiunte altre posteriori. Duole assai siano state distrutte quelle che coprivano i sepolcri di Francesco Pico e di Pietra Pio di lui consorte, e quella del conte Giovanni Pico e della sua moglie Caterina Bevilacqua d'Ala.

La chiesa venne consacrata, nè si sa nè quando nè da chi. Anticamente se ne celebrava la dedica nel giorno 19 aprile; ora nel giorno stabilito per le dediche delle chiese francescane. I Pico ebbero sempre verso di lei speciale predilezione, ed a' tempi loro portava il titolo di *ducale*.

Fin dai tempi più remoti essa fu il luogo più celebre della Terra. In essa infatti si soleva riunire il popolo per trattare e deliberare sugli affari di maggior importanza, ed in essa ancora ebbero luogo memorandi avvenimenti. Così nel 1390 vi si congregarono per ordine del duca di Milano i maggiorenti ad oggetto di ridurre ad accomodamento i Signori della Terra (2). Nel 1495 si raccolsero in essa le prime offerte per l'erezione del Monte della Pietà, di cui diremo appresso. (3). Nel dicembre del 1503 la nobiltà ed il popolo quivi stesso respinsero le proposte di Gio. Francesco II Pico che volea essere loro Signore, e statuivano mantenersi in fede alla vedova del conte Lodovico ed al figliuolino di lei. (4). La celebrata Bianca Maria d'Este, accusata d'aver accumulato danaro

(1) Scarabelli, mem. mss.

(2) Questo fatto, di cui fa parola il Bratti l. c. pag. 73 è ricordato in una epigrafe in marmo sotto il portico della chiesa, come si dirà avanti.

(3) V. Storia degli Istituti Pii della città e dell'antico ducato della Mirandola (Vol. V. *Mem. Mir.*) p. 144. Di ciò è fatta memoria in una epigrafe che si legge nella chiesa sopra la porta piccola a destra di chi entra.

(4) Ceretti, Francesca Trivulzio, Modena Vincenzi 1880, pag. 53.

sulle entrate del marito, nel mercoledì santo del 1504 vi giurava alla presenza di molti essere insussistenti cotali voci. (1). Il pontefice Giulio II, espugnata la Mirandola nel 20 gennaio del 1511, l'indomani teneva circolo nella nostra chiesa, e presenti quattro cardinali, l'oratore ed il provveditore della repubblica di Venezia, deliberava che le genti venete stanziate sulla sinistra riva del Po varcassero il fiume affine di congiungersi all'esercito pontificio incamminato alla volta di Ferrara. (2). Egli regalava poi al convento l'anello di Sisto IV di lui zio ed una mitra, capi, secondo il p. Papotti, di poco valore. (3). Infine a tacer d'altri fatti, nel 1630 il duca Alessandro I Pico desideroso di ristabilire l'antico Comune vi radunava il meglio del popolo, e gli proferiva i beni di esso fino allora da lui amministrati. (4).

Oltre di che, giovani delle più cospicue famiglie in questa chiesa medesima diedero più volte saggio del loro valore negli studi. Si sa infatti, che nel 21 luglio del 1666 il conte Giovanni Maffei, alla presenza di molti dotti nostrali e forestieri vi sosteneva le conclusioni di filosofia assistito dal p. don Vitale Terrarossa cassinese uno dei più dotti del suo tempo. Così pure fece più tardi, cioè nel 1757, il conte Angelo Scarabelli Pedocca.

Riguardo all'ufficiatura ci basti cennare che essa fino dai lontani tempi nulla ha mai lasciato desiderare, ed è sempre stata perciò la più frequentata della città. Anche in occasione di solennità straordinarie i Padri ed il popolo hanno sempre gareggiato di zelo per renderle splendide e sfarzose. In antico restarono memorabili quelle per la canonizzazione di s. Diego nel 1588, di s. Gio. Capistrano e di s. Pasquale Baylon nel 1690, di s. Caterina da Bologna nel 1712, di Giacomo della Marca e di Francesco Solano nel 1727. Nei tempi a noi più vicini si ricordano ancora quelle per la santificazione de' minori Giuseppe della Croce e Pacifico di s. Severino nel 1840, della proclamazione del dogma dell'Immacolata nel 1855, dei martiri Giapponesi nel 1863. Anche insigni funerali vennero qui celebrati; e le patrie cronache ci hanno tramandata memoria di quelli di Bianca Maria d'Este nel 1506, di Maria Pico nel 1682; e non pochi ricordano ancora quelli del 1824 per l'inaugurazione del busto di Giovanni Pico, del 1843 per il collocamento della lapide del conte Ceccopieri, e del 1848 per i morti nelle patrie battaglie.

La chiesa di che discorriamo, se nel 1705 e nel 1734 potè sfuggire al pericolo che i francesi la convertissero in un precario spedale militare, non potè sottrarsi però nel 1798 di dar quartiere per ben due volte ai repubblicani di quella nazione, giù allora calati dall'alpi, e ne riportò danni ben gravi. Anche nell'ottobre del 1859 venne destinata a quartiere militare, nè venne riaperta che nel settembre del 1861. Nella guerra del 1866 venne convertita ad uso di stalla, e ne soffersero assai. Negli anni 1872 e 1879 vi furono collocate le masserizie degli abitanti delle nostre valli qui ricovrati per l'irruzione delle acque del Po.

(1) Ceretti, Bianca Maria d'Este, Modena tip. Vincenzi 1878 pag. 30.

(2) Di questo avvenimento si legge una epigrafe in marmo sotto il portico della chiesa, come avanti.

(3) Annali, t. I, pag. 11. — L'anello è ora nel R. Museo di Modena; e la mitra è scomparsa da molto tempo.

(4) Annali t. I, pag. 121-22.

Nel 1810 il governo napoleonico avea già determinato alienarla; ma mosso alle istanze dei principali cittadini, rievocò il decreto, e vendette in sua vece l'oratorio di s. Rocco che venne subito distrutto. Da quell'epoca divenne dipendenza della parrocchiale con particolare fabbriceria ed officata conforme consentivano i tempi e le circostanze, sino che nel 1823 venne affidata, come diremo, ai Minori Riformati. Anche dopo le soppressioni del 1866 il Municipio locale, cui era consegnata, ne dava la cura al parroco della città, e conserva sempre, sebbene convertiti, gli antichi suoi legati.

Il portico che sta davanti a questa chiesa nel 1660 era stato dipinto da Giuseppe Avanzi ferrarese che vi avea rappresentata la visione di s. Francesco ad Innocenzo III in atto di sostenere il Vaticano. Queste pitture però vennero coperte di bianco nella notte del 7 luglio 1798. Ora vi leggono due epigrafi in marmo che ricordano i fatti del componimento dei principi Pico nel 1390 e del circolo quivi tenuto da Giulio II, di cui abbiamo superiormente fatta parola. Il cimitero che era davanti ad esso era già stato levato nel 1780.

La sagristia ha lume da levante ed è assai spaziosa. Venne edificata contemporaneamente alla chiesa sul cominciare del secolo XV da Brunoro Margotti fattore generale di Jaches Pico. I bellissimi armadi di noce che le stanno attorno furono costrutti nel 1795 da frate Gio. Fermo da Grumello, il quale, siccome diremo, lavorò in ugual foggia quelli delle sagristie di s. Spirito di Ferrara, e di s. Francesco di Guastalla. È provveduta di nobili paramenti, fra i quali è un bell'apparato di ricamo regalato dalla duchessa Anna Beatrice d'Este all'altare di s. Antonio. Ha pure bella argenteria, damaschi e veli per l'intero addobbo della chiesa, dono ricevuto nel 1846 dalla famiglia Lanzoni di Poggio-Rusco. È pure arricchita di molte sacre reliquie, i nomi delle quali si veggono in apposita tabella.

In questo luogo nel 1598 si raunarono i principali della terra, e vi elessero un procuratore da inviare a Reggio perchè ottenesse da quel vescovo l'assoluzione incorsa dai Ministri del Monte della Pietà per l'indebita esazione del danarino sulle prestanze. Nel 22 luglio del 1742 quivi venne sottoscritta la capitolazione per la resa della Mirandola fra il governatore conte Giulio Martinoni ed il comandante Austro-Sardo conte Gio. Luca Pallavicini.

Il campanile è attiguo alla chiesa, e venne eretto in gran parte nella maestosa forma in che si vede dal dottor Geminiano Stefanini di sopra ricordato. I religiosi lo compirono poi nel 1447. Il pinacolo cadde nel 1520, ma venne presto rimesso. Nel 1867 minacciando rovina, fu di bel nuovo restaurato.

Tre erano le antiche campane. Le due maggiori nel 1551 vennero convertite in militari strumenti; ma Fulvia da Correggio contessa della Mirandola, le faceva rifondere tutte e tre nel 1576 per Bartolommeo Bressano in peso ed in qualità molto migliori. Nel 1777 la confraternita dell'Immacolata ne aggiunse una quarta per uso proprio, ed i religiosi vi collocarono una campanella per il coro. Nel 1826 si ruppe quella di mezzo, onde il p. Guardiano Andrea da Cornogiovane le fece rifondere nel 1829 nella villa di Moruzzuolo per Giuseppe Brighenti di Bologna. Furono ridotte a quattro, ed intitolate all'Im-

macolata, a s. Francesco d'Assisi, a s. Pietro d'Alcantara ed a s. Antonio da Padova. Duole dire, che in questa circostanza vennero tolte le colonnette di mezzo ai finestroni che guardano al sud ed al nord; cosicchè la bella architettura di questa torre è ora guasta, ed una tale mutilazione dà molta pena all'occhio.

Da tempo antichissimo venne collocato nella torre medesima un orologio, che segnava le ore nel presbitero della chiesa e che fu ristorato nel 1801. Nel 1861, si volle indicasse anche i quarti; ma d'allora cominciò a sconcertarsi, e, ad onta di molte spese, è ora inservibile.

III.

Abbiamo accennato di sopra essere molto probabile, che, contemporaneamente alla chiesa di s. Francesco, della quale sin qui abbiamo ragionato, avesse pure luogo nel secolo XIII lo stabilimento dei frati Minori nella Mirandola, ed abbiamo detto ancora non essere esatta l'asserzione del Bratti, il quale riferisce che intorno a quell'epoca la nostra chiesa era officata da preti. E diffatti, una lettera latina che i fratelli Francesco, Prendiparte, Spinetta e Tomasino di Paolo Pico nel 16 settembre del 1377 scriveano a Lodovico Gonzaga signore di Mantova, e che si legge in fine al tomo II degli Annali della Mirandola (*Mem. Miran. vol. IV pag. 306*), ci assicura, che da tempo, che fin d'allora si dicea ANTICO, venne edificato nella Mirandola un certo monastero di s. Francesco, nel quale aveano stanza Frati Minori; ma che atteso le guerre combattute da queste parti essi aveano dovuto abbandonare tale convento. Ora, i Signori della Mirandola desiderosi di riaprirlo e di ampliarlo, tanto si furono adoprati presso il p. provinciale dell'ordine, che si trovava al quà di Parma, che esso si recò a visitarlo, e vi pose tre de' suoi frati i quali del continuo doveano campare d'elemosina. Essi ogni giorno si recavano nei limitrofi villaggi per cercare carità all'oggetto d'impredere l'ampliamento della novella abitazione. A tale uopo essendosi pur recati su quel di Quistello, territorio di Mantova, quel vicario che vi stava per il Gonzaga, fece loro prendere un giumento, due sacca, un breviario, un *parrarolo* con otto piccoli soldi, allegando, che così era uso praticare coi chierici che colà andavano limosinando, qualora non avessero avuto da' suoi Signori lettere di permesso; cose di che i frati mirandolani erano perfettamente ignari. I Pico pertanto pregavano il Gonzaga, per amore di s. Francesco ed a riguardo loro, ordinare all'ufficiale anzidetto di restituire ai frati gli oggetti tolti, e permettere che in seguito si fossero recati a questuare nelle terre cispadane.

Da questa lettera adunque sembra chiaro, che i Frati Minori doveano esistere nella Mirandola nel secolo XIII, che in seguito abbandonarono il loro convento e che vi fecero ritorno nel 1377. Certo è poi anche, che dall'indicata partenza dei frati fino all'anzidetto anno 1377, la chiesa venne fidata a preti secolari; e nel rogito che contiene l'ultima divisione delle diverse famiglie dei figli di Manfredo, celebrato nella Mirandola nel 21 giugno del 1348, comparisce come testimonio un don Benvenuto da Mantova cappellano della chiesa medesima. (1).

(1) Mem. Mirand. vol. I, pag. 146, nota 44.

Il nostro convento apparteneva fin d'allora alla provincia di Bologna ed alla custodia di Ferrara, e comparisce tale nell'enumerazione dei conventi che nel 1385 componeano la custodia stessa, e che sono distintamente indicati dal B. p. Bartolomeo da Pisa. (1). Alcuni lustri appresso però i Frati Minori avendo cominciato ad ammettere dispense sull'altissima povertà comandata da s. Francesco, ne avvenne, che intorno al 1430 i Frati medesimi si divisero in MINORI OSSERVANTI, i quali si teneano strettamente al prescritto del s. Fondatore, ed in CONVENTUALI, che uso faceano di tali dispense. I frati della Mirandola eran già di questi ultimi; e troviamo di fatto, che Agnese Cassoni di sopra nominata lascia per l'anima sua e de' suoi defunti venticinque lire di Modena « laborerio loci s. Francisci de la Mirandola » (2). Ed il Bratti ci assicura, che l'anzidetta Costanza di Tomasino Pico donava « alli frati et loco di s. Francesco molti terreni posti in la villa de Borgofuro territorio della Mirandola » (3).

Il p. Gonzaga fu il primo ad affermare, che ai tempi di papa Callisto III, e precisamente all'anno 1455, i Minori Conventuali di s. Francesco cederono il posto nella terra della Mirandola ai Minori della Regolare Osservanza; e sulla fede di lui gli scrittori successivi lo hanno ripetuto. Malgrado però una tale autorità, v'è ragione di ritenere che la cennata surrogazione si effettuasse invece intorno al 1461. E di fatto, in una cronaca mss. già esistente nel convento dell'Annunziata in Parma e che incomincia: *Incipiunt ordinationes Provinciae Bononiae in diversis congregationibus et capitulis ab anno 1458 usque ad 1525*, nel citato anno 1461 si parla d'una Congregazione tenuta in Parma nella quale « *inter alia statuitur quod Locus Mirandulae Conventualium non acceptetur, et si acceptetur, instetur pro reformatione. Item quod nunc, debita probatione, recipiatur frater Baptista de Pistorio olim Conventualis* ». I Minori Osservanti dunque nel 1461 aveano aperte trattative per accettare il convento della Mirandola, e perciò in allora non lo possedevano pur anco. Nel successivo anno 1462 si tratta di una congregazione tenuta in Reggio, si legge: *Determinatum est quod fratres Mirandulae possint questuare in s. Felici et in Finali. Item quod non comedant carnes in sero abque necessitate*. Da ciò è chiaro che gli stessi Frati Osservanti aveano accettato l'anzidetto convento; e perciò resta dimostrato che essi ne ebbero il possesso o negli ultimi mesi del 1461, o al più tardi nei primi dell'anno seguente. In detta cronaca si legge ancora che nella Congregazione tenuta in Piacenza nel 1465 venne determinato: *Quod claustrum Mirandulae fiat de lignis, et ibi mitatur Graduale quod est Cesenae, fiatque carcer ubi est coquina*. E in quella di Bologna si statui: *quod fratres Mirandulae non vadant ad processionem nisi Corporis Christi*. (4).

Intanto anche questi popoli pieni d'amore e di venerazione verso i francescani somministravano loro elemosine sì abbondanti, che il convento potè essere in breve di molto ampliato, concorrendovi anche nel 1466 con buona quantità di legnami acquistati su quel

(1) Flaminio da Parma, Memorie delle chiese e dei conventi francescani etc. t. I, Prefazione pag. XI, XII.
 (2) Istituti Pii, vol. V, Mem. Mirand. pag. 77.
 (3) Vol. I, Mem. Mirand. pag. 83.
 (4) Mem. Mir. vol. IV, pag. 318.

di Verona, Giulia Bojardo moglie al conte Gio. Francesco I Pico. (1). Sappiamo dall'anzidetta cronaca del convento di Parma, che negli anni 1503 e 1504 il convento era di tale grandezza che i padri vi poterono tenere congregazione. (2). E costa dal testamento della più volte celebrata Bianca Maria d'Este rogato nell'11 gennaio del 1506, che nel convento stesso aveano stanza ordinaria ben trenta religiosi. (3). Si ha ancora dal p. Pappotti, che nel 1512 i padri vi si poterono riunire a capitolo provinciale, (4) ed il p. Flaminio assicura che nel 1556 fu accresciuto di stanze, di logge, di altri comodi, e che l'orto fu dilatato notevolmente. (5).

Ad onta però di tutto questo il nostro convento, non soddisfacendo ancora al bisogno, nel 1609 venne accresciuto di un secondo chiostro, nel quale il principe, poi duca, Alessandro I Pico fece costruire apposito appartamento ove soleva ritirarsi, durante la settimana maggiore, per attendere, sotto la direzione dei padri, agli spirituali esercizi. (6). Altri ampliamenti ebbe pure sui primi del successivo secolo, e nel 1721, col concorso della R. D. Camera, venne rifabbricato per una lunghezza di braccia 444 il muro in pietra che cingea l'orto.

Lo scoppio però del mastio del castello avvenuto nel 1714, i lunghi e frequenti assedi ai quali andò soggetta la Mirandola nella prima metà del secolo XVIII aveano ridotto il convento nello stato il più deplorabile. A ripararvi diede opera il p. Carlo Antonio Personali nobile della Mirandola, e che meritossi il nome di *ristauratore* del convento medesimo, dacchè, durante il primo decennio della seconda metà del secolo medesimo lo ebbe ritornato allo stato primitivo. Molto operarono ancora i guardiani che gli succedettero nel governo di esso, coll'accrescere stanze, migliorare la fabbrica, dare maggior luce ai corridoj, rifare l'infermeria, i tetti, i pavimenti, col restaurare infine le parti più bisognose.

Ma intanto sorgevano i nuovi tempi; l'esercito repubblicano di Francia nel 1796 calava dal gran s. Bernardo, occupava gli stati di Modena imponendo gravezze e contribuzioni. Anche il nostro convento dovette assoggettarsi ad esse consegnando perciò 282 oncie d'argento di ragione della chiesa. Altre intimazioni in seguito vennero fatte ai religiosi dalle civili autorità riguardo alle pubbliche preci di chiesa, vennero assoggettati al servizio della milizia civica, fu tolta loro la franchigia delle lettere, la gratificazione del sale, l'esenzione dalla macina, l'introduzione delle opere comprate, il permesso di piantare e far tabacco, ed altri privilegi di cui godevano da tempo immemorabile.

Tutto questo però fu un nulla a confronto di quanto ebbero a soffrire all'arrivo di un corpo di repubblicani che nel 28 gennaio del 1798 transitava per la Mirandola per avviarsi alla volta di Roma, e che fu posto in parte a quartiere nel loro convento. Già altre volte nelle passate contingenze esso avea prestato alloggio ad altri francesi, a spa-

(1) Lettera del 20 agosto 1466 al marchese di Mantova.
 (2) Vol. IV, Mem. Mirand. pag. 218.
 (3) Ceretti, Bianca Maria d'Este. l. c.
 (4) Vol. III, Mem. Mirand. pag. 12.
 (5) Mem. t. II, pag. 25.
 (6) L. c. Alla lin. 14 ove è detto Alessandro III, correggi I.

gnuoli, a misti; ma nessuno lasciò più triste memoria di questi ultimi. Rotti usci e porte, rovinale ed insudiciate le pareti, bruciato ciò che veniva loro alle mani, fatta man bassa di tutto, costretti i padri somministrar loro o per amore o per forza quanto domandavano, arrecati dappertutto gravissimi danni. Quasi però che questo fosse poco, scorsi nove mesi, l'arrivo di novelli francesi li costringea sloggiare dal loro convento, e ricoverarsi nella casa de' Montessori nella strada *Grande*, e che ora è del signor Sante Molinari, essendo loro assegnato l'oratorio del Ss. Sacramento per la consueta officatura. Non poterono far ritorno alle loro stanze che nel maggio dell'anno successivo. (1).

Intanto negli anni seguenti i nostri padri attendeano a ristorare alla meglio il loro convento, alloraquando un decreto di Napoleone I del 25 aprile 1810, sopprimendo tutti gli ordini religiosi, li ebbe costretti nel maggio successivo abbandonarlo del tutto. A quest'epoca erano ridotti a dodici sacerdoti, a cinque laici, ed a tre terziarj, e ad essi venne concesso quanto si trovava nelle rispettive stanze. La libreria, il mobilare e le altre cose del convento furono avocate alla Nazione; quelle della chiesa consegnate alla fabbrica parrocchiale.

L'anno appresso la fabbrica venne venduta al signor Francesco Facci, già terziario dell'ordine, per lire sedicimila locali. Egli l'adeguò subito al suolo, conservando solamente la facciata a ponente ed un corridoio a settentrione per servizio della chiesa. Poco presso alienò pure una parte dell'orto a mezzogiorno, avendo pagato il prezzo di compra con poco più del ferro e dei vetri ritrovati. Era anche per far acquisto della chiesa e demolirla; ma come dicemmo, furono tali le istanze, che il Demanio si vide costretto a conservarla, vendendo invece l'oratorio di s. Rocco, del quale il Facci fece pure acquisto nel 1811 e tosto distrusse.

Prima di passare alla riedificazione di esso, fermiamoci un po' a discorrere ancora de' Minori Osservanti, onde vedere in qual conto fosse tenuto dall'ordine questo convento, e quali cose operarono quei Padri a vantaggio del popolo.

Essi fino da remoti tempi quivi tennero lo studio di teologia per i giovani della provincia; ma il duca Alessandro II Pico per mezzo del cardinale Alderano Cybo di lui zio materno, ottenea nel 1680 fosse elevato a studio generale, locchè venne confermato dallo Statuto di Toledo nel 1682, e da quello di Roma nel 1688. A tale effetto il duca medesimo corrispondea al convento non poche limosine e sovvenzioni. Caduta poi la signoria dei Pico, tale studio venne soppresso nel capitolo di Milano del 1729, e vi fu sostituito quello della filosofia.

Quivi perciò dovendo aver stanza lettori distinti, i padri fornirono il convento di ricca e pregevole biblioteca. Era essa in antico collocata nella loggia presso la chiesa; ma nel 1782 venne tolta di là, ed i libri furono sparsi per le stanze dei religiosi, nell'archivio e nell'infermeria. Nel 1789 si pensò a formarne una nuova sopra la sagristia, ma, scrive il p. Giglioli, « quando si fu per raccorre i libri qua e là dispersi per il convento, poco più di un terzo si poté ritrovare, mancando, quel che è peggio, i migliori ».

(1) Giglioli, Mem. ms.

Gli ultimi resti di questa biblioteca toccarono in parte ai religiosi che si trovarono in convento all'epoca della soppressione napoleonica, in parte furono alienati dal Demanio.

Di belle cose operarono ancora i padri a vantaggio della città. Essi insinuarono nel 1488 a Guglielmo Zucchi di Valsassina su quel di Como la fondazione del *DESCO DEI POVERI*, ne curarono l'incremento, e per quasi tre secoli ne diressero l'amministrazione con zelo e solerzia. (1). Ad essi pure è dovuta l'erezione del *MONTE DELLA PIETÀ* che surse nel 1495, e da quell'epoca fino al 1791 essi pure ebbero parte alla sua amministrazione. Quest'opera è ancora in fiore, e per una singolarità, non esige frutto alcuno sulle prestanze. (2).

Sarebbe ora a parlare della direzione che i nostri religiosi ebbero prestata per più secoli a questo monastero delle Clarisse ed agli ascritti al Terz'ordine; ma di ciò sarà fatta parola quando si tratterà partitamente di tali istituzioni.

Ma, passando ad altro diremo, che nel 1783, essendo stati soppressi tutti gli altri conventi della città, essi, quantunque alieni per istituto, assunsero l'impegno d'educare la gioventù, e di istruirla nelle scuole di grammatica, umanità, retorica e filosofia, incaricandosi pure degli altri esercizi che ultimamente venivano disimpegnati dai Padri delle Scuole Pie. Chiamati però egregi lettori, essi soddisfecero a tali obbligazioni con generale aggradimento finchè nel 1800 il governo repubblicano sostituiva loro altri istitutori.

Noteremo infine, che questi padri godettero sempre l'estimazione ed il favore della corte dei Pico, dei personaggi più ragguardevoli, e dell'intera città. Essi giovarono ancora a tutti co' loro consigli, e si meritano in ogni tempo la generale fiducia. Stanno a prova di ciò le patrie cronache, e specie i numerosi istrumenti che serbansi in questo archivio notarile, nei quali è ben raro che qualcuno di questi religiosi non comparisca, o come teste o come esecutore di estreme volontà. Delle loro cose erano larghi ai poveri, e chi li conobbe non cessò mai di lodarne l'amorevolezza, e la carità verso di tutti. Nella loro povertà ospitalieri per eccellenza, mancando allora pubblici alberghi, aprivano le braccia a quanti battevano alla loro porta. Anche illustri personaggi più volte vollero albergare presso di loro, siccome fece nel 1728 il generale dei Carmelitani Scalzi frà Filippo di s. Niccolò Pavese, e nel 1737 Giovanni Baz Aloysi principe del Monte Libano.

(Continua).

(1) Istituti Pii della Mirandola, vol. V *Mem. Mirand.* p. 291 e seg.

(2) L. c. pag. 144 e seg.

TEOBALDO SABATTINI

Col più vivo dolore, e quando certo non lo pensavamo, siamo costretti annunziare la morte del capitano cav. TEOBALDO SABATTINI, rapito nel bello della vita all'amore di quanti aveano la ventura di avvicinarlo e di apprezzarne le rare qualità. — Avea di poco varcato il decimo lustro. — Nato di famiglia popolana, giovinetto lesto e svegliato si arruolava come tamburino in una compagnia di militi volontari istituita in questa città. Scoppiata la guerra del 1848, nella sera del 14 aprile partiva nella qualità anzidetta, colla colonna della nostra guardia civica per unirsi ad altri corpi della milizia stessa destinati a guardare la linea del Po. Non guarì dopo per altro la più parte di quei civici si restituiva alle loro case; ma Teobaldo Sabattini, presa ferma regolare nel corpo del general Durando, dopo i casi della guerra di Lombardia, passava con lui in Piemonte, ed era aggregato al corpo dei bersaglieri. Quivi (come in seguito nell'esercito italiano) colla sua abnegazione, con una condotta intemerata, colle sue prodezze conseguiva gradi ed onori, si cattivava la stima generale e provava pur una volta la verità del noto principio che — volere è potere. — Ma della sua pratica intelligenza militare, del suo coraggio sui campi di battaglia, dell'amore che portava ai suoi soldati che lo riamavano come padre, delle sue azioni generose, delle sue virtù cittadine, dell'amore, veramente singolare, che portò sempre alla sua nativa città ed ai suoi concittadini, speriamo dire stesamente altra volta, se ci verrà fatto attingere, per molti particolari, alla fonte sicura delle sue carte. Intanto non possiamo

tenerci dal riprodurre il seguente cenno che reca il PUNGOLO di Milano del venerdì-sabato 22 e 23 Settembre 1882 N. 261 pag. 2, col. 3. — « Domani alle 9 30 ant. arriverà alla Stazione Centrale la salma del compianto cav. Teobaldo Sabattini capitano nei bersaglieri, morto a Bari il 17 corrente ritornando dall'inaugurazione del monumento di Crimea.

Il capitano Sabattini non aveva che cinquantun anni ed era nato a Mirandola su quel di Modena. Egli combattè tutte le guerre della nostra indipendenza, nel 48 come volontario nella colonna modenese, quindi come ufficiale dei bersaglieri. Ogni campagna gli lasciò due segni di gloria sul petto: una medaglia ed una cicatrice. Alla battaglia della Cernaia ebbe la medaglia francese del valore, alla presa di Sebastopoli fu fatto sottotenente; a S. Martino caricò a capo del suo battaglione parecchie volte l'inimico alla baionetta, battendosi corpo a corpo, primo di tutti.

Ed al coraggio militare unì l'eroismo civile, quando nella inondazione del novembre del 1863 a Messina cimentò cento volte la vita per far salva la vita altrui.

Dietro sua domanda era stato in questo anno collocato nella posizione ausiliaria, e rappresentò come uno dei suoi più valorosi ufficiali, l'esercito italiano all'inaugurazione del monumento commemorativo in Crimea.

Saranno domani a ricevere la salma i reduci della Crimea col loro presidente generale Della Chiesa, e siamo certi che nel cuore di ogni cittadino sarà domani un pensiero di compianto e di gratitudine per chi ha comperato a prezzo di sangue la libertà della patria ».

L'anzidetto giornale nel N. 263, Domenica-Lunedì 24 e 25 Settembre pag. 2, col. 4 parla poi dei funerali fatti a Milano al capitano Sabattini, e reca un tratto del commovente discorso che il cav. Corbella rettore del collegio Longone leggeva sul feretro nel cimitero di quella città.

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — SETTEMBRE. NATI. In città, masc. 2, femm. 6. - In campagna, masc. 23, femm. 25. - Totale N. 56.

MORTI. In città, Vischi Angela dell' Ing. Pietro di anni 11, Tubercolosi - Bottoni Eugenio di Massimiliano d'anni 19, Tubercolosi - Bordini Giuseppe fu Teodoro d'anni 82, mastellaro, Vizio organico di cuore - Rizzati Luigi fu Gaetano d'anni 51, sartore, Atassia locomotrice - Modena Carlo fu Luigi d'anni 56, lattivendolo, Tifoide, ospedale - Verrì Carlotta fu Quirino d'anni 67, massaja, Vizio organico di cuore, ospedale. - In campagna, N. 4. - Più sette inferiori agli anni 7. - Totale N. 17.

MATRIMONI. In città, Baraldi Giuseppe e Casari Assunta. - In campagna, N. 5. - Totale N. 6.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade del Settembre scorso abbiamo avuto giornate quasi sempre belle e di temperatura mite con nebbie frequenti nel mattino. Nel pomeriggio dell'11 uragano con pioggia forte. La pioggia poi continuò copiosa ed a brevi intervalli nei giorni successivi fino al 23 in cui tornò la bella stagione d'autunno. Le piogge prolungate hanno recato danno ai frumentoni in parte appena raccolti, alle uve, ed hanno ritardato i lavori campestri d'aratura e seminazione del frumento nella valle. Dalle osservazioni del Prof. Camuri risulta che la media massima termografica nel Settembre fu di Cent. 24,8 e la minima 17,6. La massima non oltrepassò mai i Cent. 29,9 nel 3 Settembre e non fu minore di Cent. 22 nel 18. La minima non superò i Cent. 16,5 nell'11 Settembre e non fu minore di Cent. 18,8 nel 2 Settembre. Non si precisa l'acqua caduta perchè il pluviometro nel Settembre non agì.

Centenario di S. Francesco — Il Comitato promotore per la festa Centenaria di S. Francesco ha pubblicato il seguente manifesto:

In quest'anno si compiono sette secoli dalla nascita di SAN FRANCESCO D' ASSISI, uno dei Santi più simpatici e popolari della Chiesa cattolica, una delle più belle figure religiose, storiche e sociali del medio evo.

Le esimie virtù ed i meriti singolari di questo famoso Patriarca dei Frati Minori, riconosciuti già e proclamati dalla Chiesa, furono anche celebrati dai più grandi genii contemporanei e posteriori.

Dante Alighieri, che si onorava di appartenere al Terz'Ordine Francescano, consacrò un canto del-

l'immortale suo Poema alle glorie del grande Patriarca che chiamava *Sole del mondo, tutto serafico in ardore*

... la cui mirabil vita
Meglio in gloria del ciel si canterebbe.

Innamorato infatti come Egli era di Gesù Cristo, ne ricopiò mirabilmente in sé stesso l'umiltà, la povertà e la carità per modo da meritare che nel suo corpo fossero prodigiosamente impresse le Sacre Stimate.

S. Francesco però non fu solo un gran Santo, fu anche un grande Italiano, che operò uno straordinario rivolgimento sociale, e in un'epoca, in cui l'Italia era divisa in feudatarii e in servi della gleba, instaurò una dottrina di carità, di disprezzo delle ricchezze e di rispetto alle altrui proprietà e persone. Egli fu insomma un grande riformatore che chiuse il periodo del medio evo feudale per inaugurare i primi germi della civiltà moderna.

S. Francesco fu anche benemerito delle lettere e delle arti. Si può dire che Egli fu il padre della lingua italiana. Il Cantico del *Sole*, da lui composto, fu l'alba dell'epopea italiana. Egli il maestro di Fra Jacopone da Todi, di Fra Pacifico, detto il *Re dei versi*; l'ispiratore di Dante, di Lopez de Vega, di Torquato Tasso.

I prodigi dell'architettura, della scultura e della pittura che ricoprono la tomba di quel Poverello dimostrano ad evidenza quanto contribuì al risorgimento artistico dell'Italia.

In un'epoca pertanto come la nostra, tanto prodiga di monumenti e degli onori del centenario, non si poteva senza taccia d'ingratitude lasciar passare inosservato il settimo centenario della nascita di tanto benefattore del religioso e civile consorzio. E siccome il natalizio dei Santi nel linguaggio della Chiesa è il giorno della loro morte, in cui nacquerò alla vita celeste; così questo soltanto si potrà celebrare in tale ricorrenza con maggiore solennità del solito.

Quindi è che anche il Rev. Padre Bernardino da Portogruaro Ministro Generale dei Frati Minori nella sua lettera circolare dell'11 dicembre dello scorso anno accennava alla convenienza di onorare nel prossimo ottobre in tutte le chiese dell'ordine con solenni triduanne supplicazioni la memoria del Santo Fondatore.

L'Italia e il mondo già s'apprestano a celebrare colla maggior pompa possibile il grande avvenimento.

La città d'Assisi, che ebbe la gloria di dare la culla e la tomba al grande Patriarca, darà il segnale di tali feste, e il 1° Ottobre Gli innalzerà nella piazza

del Duomo un sontuoso monumento, ultimo lavoro del celebre Duprè, e il sommo filosofo cristiano Augusto Conti reciterà l'analogo discorso inaugurale. Altre magnifiche feste religiose e civili saranno ivi celebrate per cura dei due Comitati ecclesiastico e laicale, che già da molto tempo si adoprano a tale scopo.

Napoli, per iniziativa di quell'uomo prodigioso che è il P. Lodovico da Casoria, innalzerà altro monumento al grande Patriarca ed imbandirà nel 4 Ottobre un banchetto a cinquemila poveri.

Alle feste d'Assisi e di Napoli faranno eco quelle di tutto il mondo cattolico in cui sono sparsi gli innumerevoli figli del Poverello d'Assisi.

La città nostra che ebbe il glorioso vanto di accogliere tra le sue mura, pochi anni dopo la morte di S. Francesco, i primi suoi figli; la città nostra che fino dai più remoti tempi dedicava al gran Santo un tempio, ricostruito circa nel 1400 nell'attuale splendida forma ove riposano le ceneri dei Principi Pico, guardate già per tanti secoli dal silenzioso Minorita, e sorgono sontuosi mausolei ai più illustri fra quelli, per cui ebbe fama di monumentale; la città nostra non deve essere inferiore alle altre d'Italia nel solennizzare la ricorrenza centenaria del Grande Patriarca, che per diversi secoli fu anche il protettore principale della città ed antico ducato della Mirandola.

Quindi è che per impulso della piccola famiglia Francescana qui residente, secondata dalla Fabbrica, dalla Congregazione dei Terziarii Francescani e da altri cittadini, si è stabilito di celebrare colla maggior pompa possibile nei giorni 13, 14 e 15 Ottobre prossimo questo faustissimo avvenimento.

Durante tale solenne triduo le funzioni nella Chiesa di S. Francesco si succederanno coll'ordine seguente:

Nel mattino dei giorni 13 e 14 oltre buon numero di messe lette alle ore 11 vi sarà la Messa solenne in musica, e nel pomeriggio alle ore 4 Vespri; indi discorso, inno al Santo, *Tantum Ergo* e benedizione col SS. Sacramento.

Nel mattino poi del giorno 15 alle ore 8 vi sarà la Messa della Comunione generale; e alle ore 10 1/2 la Messa solenne pontificata da Monsignor Vescovo della Diocesi con musica a grande orchestra. Nel pomeriggio poi alle ore 3 1/2 Vespri solenni, indi orazione panegirica del Santo recitata da uno dei più distinti oratori dell'Ordine Franciscano; poscia Inno, *Te Deum* solenne, *Tantum Ergo* in musica; e si darà termine alla sacra funzione colla trina benedizione coll'Augustissimo Sacramento.

Si prevengono i fedeli, che il Santo Padre Leone

XIII, onore e gloria del Terz' Ordine Franciscano, oltre di aver concesso, che nei giorni del sacro Triduo si celebri la Messa del Santo, ha accordato a tutti i fedeli che veramente pentiti, confessati e comunicati visiteranno la Chiesa di S. Francesco in ciascun giorno del predetto triduo, ed ivi divotamente pregheranno secondo l'intenzione dello stesso Sommo Pontefice, *indulgenza plenaria* applicabile alle anime del purgatorio. Quelli poi che contriti visiteranno detta Chiesa in qualsivoglia giorno del suddetto triduo, ed ivi pregheranno come sopra potranno conseguire una volta al giorno la indulgenza di sette anni, parimente applicabile ai defunti.

Per glorificare poi maggiormente il grande Patriarca d'Assisi, che fece sua sposa la povertà, ad esempio delle altre città si è stabilito che nel 14 Ottobre abbia luogo una distribuzione di pane a mille poveri della città, e che altre speciali beneficenze siano elargite a famiglie povere o vergognose.

La carità cittadina, la quale in altri simili incontri non venne mai meno all'aspettativa, non mancherà certamente di rispondere all'appello che le vien fatto in questa circostanza affinché i sacri riti riescano decorosi e larghe le beneficenze. Anzi la sontuosità dell'apparato, e la misura delle elemosine staranno appunto in proporzione della entità delle offerte che si raccoglieranno dalle persone all'uopo incaricate, giacchè della solennità di questa festa tutto il merito deve essere dei generosi oblatori. Le offerte si riceveranno anche nella Sagristia della Chiesa di S. Francesco.

I fedeli poi non mancheranno certamente di accorrere numerosi e frequenti nei giorni del Sacro Triduo al tempio di S. Francesco per tributare gli omaggi della loro devozione al Serafico Patriarca nella ricorrenza sette volte secolare della sua nascita, fruire degli indicati spirituali vantaggi, ed ispirarsi ai nobili esempi di umiltà, di abnegazione e di carità, di cui Egli fu modello.

Cronaca teatrale — Nella sera del 28 Settembre si apriva il nostro Teatro per il solito spettacolo della fiera di S. Michele colla prima rappresentazione dell'Opera *Ruy-Blas* del Maestro Marchetti, concertata e diretta dal nostro Maestro Gemme. Principali artisti di canto sono i Signori Attilio Doerfler tenore, Lorenzo Valentini baritono, Omero Ruggeri basso, e le Signore Itala Argentini prima donna assoluta ed Emilia Milano mezzo soprano.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci.

DELLA CHIESA E DEL CONVENTO

DI

S. FRANCESCO D'ASSISI

NELLA MIRANDOLA

(Vedi Indicatore N. 10.)

IV.

Molti uomini illustri fiorirono in questo convento, e dalla Mirandola derivarono all'ordine de' Minori Osservanti non pochi religiosi celebri per santità e per dottrina. Ne recheremo pertanto i nomi corredati di qualche cenno biografico. Ben sappiamo d'entrare in un terreno oramai vieto, e che dovrem far parola d'uomini in generale obbliti e di virtù derise. Verremo forse per questo a fastidio ed a noia; perocchè a questi lumi di luna a cattivarsi i deliziosi ed a riscaldare la fantasia ed i sensi de' giovani petti, convien discorrere di Spartachi gladiatori e di venture galanti, non d'austerezze né d'evangelica perfezione.

B. Rafaele della Mirandola. — Vuolsi figlio di un Guglielmo della famiglia Buffali originaria di Colonia, detta perciò comunemente Tedesca o Teutonica, ed una delle principali del paese per natali e per ricchezze. Rafaele, vestite le lane di s. Francesco, si diede allo studio della perfezione, e divenne sacerdote esemplare. Fu il primo confessore di questo monastero di s. Lodovico e lo diresse con grande zelo fino alla sua morte, che avvenne nel nostro convento nel 16 settembre del 1494. Il Martirologio franciscano nelle note lo dice: « religiosissimus et angelica conservatione pollens, quique plurimis claruit post mortem miraculis ». Il Barezzo ed il Gonzaga lo chiamano « uomo santissimo ».

B. Gabriele da Milano. — Il Vadingo negli *Annali dei Minori* (Ediz. di Roma del 1738 t. XV pag. 324) scrive, che nel convento di s. Francesco presso la Mirandola giac-

ciono sepolti il p. Rafaele anzidetto ed il nostro Gabriele « qui in vita et post mortem multis fulserunt virtutibus et miraculis ».

B. Niccolò della Mirandola. — Visitò i Santuarj della Palestina, fu superiore del s. Sepolcro in Gerusalemme, ebbe stanza nel convento della Nunziata in Bologna, fu eletto guardiano di quello di Carpi, e quivi diresse mirabilmente « per le eccelse vie della perfezione » la B. Camilla de' Principi Pio. Fu eletto definitore nella Congregazione tenuta in Ferrara nel 1509. Destinato al nuovo convento di Cortemaggiore vi finì i suoi giorni intorno al 1510. Il Martirologio francescano dice, che in quella terra « ejus sanctitatem crebra post obitum miracula testantur ». Lo celebrano anche il Vadingo ed il Gonzaga, e Crescenzi Romano parlando delle *Nobiltà d'Italia*, narraz. XVII, cap. 6. Bello è l'elogio che ha tramandato di lui il celebre Gio. Francesco II Pico conte della Mirandola, il quale nel suo libro *De Auro* stampato in Ferrara nel 1587 alla pag. 104 dice di averlo conosciuto vecchio « integer vitae scelerisque purus, ac praeterea multae abstinentiae, multae solitudinis, et qui vivus mortuusque apud suos sodales magnae sanctitatis est habitus et divinatorum particeps revelationum... » Il Pico fa credere alchimista il B. Niccolò, ed anche il p. Papotti vi acconsente, ma con certe restrizioni. Il suo ritratto si vedeva dipinto a chiaroscuro nella chiesa di s. Francesco di Carpi a lato del quadro dell'altare maggiore; ma è scomparso negli ultimi restauri. (V. Flaminio da Parma, *Memorie ecc.* t. I, pag. 178, 252. *Annali della Mirandola* t. I, pag. 4, 9, e t. II, pag. 319).

B. Innocenzo da Carpi. — Condusse una vita esemplarissima e ripiena di ottime operazioni. Negli atti della Congregazione tenuta in Cesena nel 1504 si legge « Confessarius institutus est pater Innocentius de Carpo ». Eletto vicario del convento della Mirandola vi finì i suoi giorni nel 1530. Il Vadingo lo celebra illustre per virtù e per operati miracoli, e dice che le sue reliquie si conservano in grande venerazione presso il popolo mirandolese ed anche nel convento della villa di Verrucchio, diocesi di Rimini, alcune delle quali vennero colà trasportate. Il suo ritratto si vedeva in s. Francesco di Carpi di fronte a quello del B. Niccolò della Mirandola, ma ora pure è tolto. (V. Vadingo l. c. p. 291. — Flaminio da Parma. l. c. t. I, pag. 182. — Biografia Serafica del p. Sigismondo da Venezia, Venezia tip. Merlo 1846, pag. 345 — *Annali della Mirandola* t. II p. 319).

Antonio da Moneglia. — Fu eletto guardiano del convento della Mirandola nel 3 gennaio del 1523 e vi durò fino al 12 dicembre del 1526. Il p. Flaminio lo dice uomo di gran sapere e dottrina, di zelo religioso e di singolar prudenza. Cessando dalla guardiana anzidetta, fu eletto nell'anno medesimo 1526 Ministro della provincia di Bologna, nel 1537 procuratore generale di tutto l'Ordine, e nel 1559 definitore generale e commissario pur generale della Curia Romana. Morì vescovo di Brugnato. È autore delle opere intitolate: *Sursum corda* e *Commentarium in Theologiam mysticam*. (V. Flaminio da Parma, l. c. t. II, pag. 29).

Clemente Dolera da Moneglia. — Ebbe stanza nel convento della Mirandola negli anni 1524 e 1525. È celebrato come uomo prestantissimo per virtù, dottrina e per merito distinto. Nel 1553 fu eletto ministro generale dell'ordine, nel 1557 venne creato cardi-

nale, poi vescovo di Foligno ed inquisitore del S. Ufficio in Roma. Ha parecchie opere a stampa. (V. *Annali della Mirandola*, t. I, p. 29. — Biografia Serafica, l. c. pag. 395).

Niccolò Pico o Pichio. — S'ignora se appartenesse alla famiglia Pico della Mirandola. Essa però lo venerava come parente, e perciò qui se ne fa menzione. Essendo guardiano in Gorgomio nell'Olanda fu martirizzato dagli eretici con altri compagni nel 1573. (V. *Annali suddetti*, t. I, pag. 41. — Biografia Serafica, l. c. pag. 464).

Lodovico Ruggeri della Mirandola. — Teologo insigne e versato nella dottrina di Scoto, la insegnò in Bologna ed in altri conventi primari dell'ordine. Ebbe i gradi più elevati della sua religione, fu caro al pontefice Gregorio XIII e ad altri insigni personaggi, e cessò di vivere nel convento di Modena nel 17 ottobre del 1580. Sul suo tumulo venne posta onorevolissima iscrizione che si legge nelle Memorie del p. Flaminio, t. II, pag. 133. (V. *Annali* l. c. t. I, pag. 48).

Ortensio Ferrari alias Stringari della Mirandola. — Il p. Papotti lo loda come versato nelle materie scolastiche morali e politiche. Si trova guardiano del convento della Mirandola negli anni 1598-1602, e nel 1604. (*Annali*, l. c., t. I, pag. 30).

Cherubino della Mirandola. — È pure lodato dal Papotti come versato nelle materie anzidette. Comparisce guardiano nel 1566. (*Annali* l. c.).

Diego della Mirandola, laico. — Di lui scrive il Masini, che d'Osservante passò alla Riforma nel convento di s. Paolo fuori di Bologna e che ivi visse venticinque anni non mangiando mai carne, « vi morì vergine » nel 1643, e che fu sepolto nella seconda cappella di quella chiesa. (Bologna perlustrata ediz. del 1549 pag. 353).

Daniele Quistelli della Mirandola. — Appartenne all'illustre e nobile famiglia di tal cognome, e fu quattro volte guardiano nel convento della sua patria e definitore della provincia. Il p. Papotti ne commenda assai la dottrina, l'erudizione, la prudenza, e dice « che predicò tre quaresime in Roma, e lesse l'Apocalisse nel Duomo di Piacenza ». Aggiunge poi che « nelle sue prediche si vede un gran fondo di filosofia, teologia, dottrina de' santi Padri, istorie sacre e profane ». Il suo ritratto, che si crede lavoro del Tiarini, si vede nella collezione Municipale di quadri nella Mirandola. (V. *Annali* t. I, pag. 154).

Fulvio Bassi della Mirandola. — Di austeri costumi, distinto Scotista, e lettore giubilato fu più volte guardiano del convento della sua patria, ed il duca Alessandro II Pico si valse di esso per gravi affari tanto presso principi, che presso la corte di Roma. Eletto ministro provinciale nel 21 aprile 1662, morì con dispiacere generale nel 18 dicembre di quell'anno mentre si trovava a visitare il convento di s. Apollinare di Ravenna. (*Annali*, l. c. t. I, pag. 168).

Fabio Papazzoni della Mirandola. — Di questo insigne religioso tace affatto la biografia serafica del p. Sigismondo. Ragionando della nobile famiglia Papazzoni, una delle

derivate dai figli di Manfredo, in un opuscolo stampato prima alla Mirandola nel 1876, poscia con giunte e nell'anno stesso nell'*Araldico* di Pisa, e per estratto coi tipi Cappelli in Rocca S. Casciano, così avemmo a scrivere del p. Fabio, poggiandoci alle memorie patrie del conte Maffei, dello Scarabelli e del p. Papotti, all'orazione funebre che ne disse il p. Buosi de' predicatori, al Maraccio, al p. Flaminio, ed alla *Bib. Mod.* del Tiraboschi. — Nacque egli nel 27 febbraio del 1598 da dottor Leonida e da Fulvia Acquaviva de' duchi d'Atri, e mandato a studiare a Roma, vesti le serafiche lane nell'ordine de' MM. OO. cambiando il primitivo suo nome d'Alfonso-Ascanio in quello di Fabio. Di somma felicità d'ingegno in breve fece meravigliosi progressi. Insegnò filosofia e teologia, sostenne le prime cariche dell'ordin suo, essendosi sempre distinto, dice il Tiraboschi, non meno negli studi che nell'esercizio delle religiose virtù. Fu caro al padre Tommaso Turco, che divenne poi Generale dell'Ordine Domenicano, e meritò la stima e l'affetto della duchessa di Savoia e di Maria Pico principessa della Mirandola che sovente si rimetteva ai consigli di lui. Fu segretario di stato del duca Alessandro I Pico e andò suo ambasciatore alle corti di Roma, di Milano, di Modena, di Vienna e di Madrid, dando sempre prove di desterità e di somma prudenza. Quando fu guardiano del convento di Bologna, si segnalò assai nell'amministrazione di quel Monte di Pietà. Intervenne al capitolo dei MM. OO. celebrato in Toledo, e recatosi in tale occasione a visitare in Madrid Filippo IV, appena si fu congedato, quel re, rivoltosi al duca di Medina Las Torres, gli disse: « questo padre mostra veramente d'esser nato cavaliere ». In Roma sostenne le cariche di Commissario Generale di Corte, e fu onorato di quella cittadinanza. Quivi fu pure Consultore della Congregazione dell'Indice, e, dice il suo elogista, tanta era la stima che godea, che presentato alla revisione un libro, il cardinale Spada, che ne era Prefetto, rivoltosi agli eminentissimi disse: « quest'opera non ha bisogno di censura, mentre il padre Papazzoni uomo sì dritto la stima buona ». Ed il patrio annalista aggiunge che « le sue risoluzioni incontravano sempre applauso ed andavano in proverbio in tutta la corte Romana ». Il cardinale Pasquale d'Aragona con patente 16 luglio 1662 lo nominava suo teologo con tutte le grazie, prerogative ed onori che soleano godere i teologi degli altri cardinali. Quando il duca Alessandro I Pico nel 1638 pensava erigere nella Mirandola la sede episcopale, avea proposto a tale carica il Papazzoni, assegnandogli per dote la corte di Cesole sul Mantovano che dava l'annua rendita di 1000 scudi d'oro. Secondo il Maraccio scrisse sull'Immacolata e su altre materie, e di lui rimane alle stampe solamente il *Segretario Regolare* impresso poi a Bologna dal Ferroni nel 1672. Ad istanza di Cesare era stato nominato al Vescovado di s. Severino, ma mentre stava per intraprendere il viaggio fu sorpreso in Bologna da mortale malattia che lo trasse al sepolcro nel 2 marzo 1668. « Egli era, lo dipinge il Maffei, di bellissima avvenenza, di molta gravità, soave e gratissimo nel discorso, ed in ogni genere assai cospicuo e qualificato ».

Giuseppe Maria Stella della Mirandola. — Il p. Papotti dice, che sostenne con plauso l'ufficio di vicario del coro nei conventi di Milano e di Roma, che calcò cattedre e pulpiti principali, e che fu guardiano nel convento della sua patria, ed in quello di s. Spirito di Ferrara. Lo loda anche per le sue virtù e per i suoi angelici costumi. Nel 1664

stampò in Roma le regole per il *Canto Fermo*. Mori nella Mirandola nel 27 settembre del 1678. (V. *Annali*, t. I, pag. 169, t. II, pag. 8.)

Fulvio Tangerini di Cento. — Fu egregio lettore di filosofia e di teologia in Parma, Brescia, Crema e Venezia. Fu guardiano nel convento della Mirandola dagli anni 1676 al 1681, e poi dal 1684 al 1688. Il duca Alessandro II Pico lo nominò suo teologo, istitutore del principe Giovanni suo figliuolo, e lo inviò al duca di Modena per trattare importanti affari di stato. Mori a Ferrara nel 1691 lasciando pregevolissimi manoscritti. Antonio Orsini gli consacra un articolo di lode nei suoi *Illustri Centesi*, editi in Cento nel 1880 alla pag. 138. (V. anche p. Papotti, *Annali* t. II, pag. 19, 23).

Antonio Pececco napoletano. — Il p. Flaminio scrive che questo religioso negli anni 1695 e 1696 leggendo teologia nel convento della Mirandola « conciliossi in maniera assai particolare l'amore e la venerazione dei principi, dei religiosi, del popolo tutto per la sublimità del suo sapere, e per la santità della sua vita e zelo per la salute delle anime, onde reso chiaro il suo nome anche presso il sommo Pontefice Innocenzo XII, fu da questi mandato capo nelle missioni per l'impero Cinese nell'anno 1698, e dopo avere con grande profitto procurata la propagazione della cattolica religione presso quelle genti, fu dal sommo Pontefice Benedetto XIII promosso al vescovado di Biseglia nel regno di Napoli l'anno 1724. » (*Memorie*, t. II, pag. 30).

Francesco Maria De Nicolis di Castel s. Pietro. — Fu lettore di teologia nel convento della Mirandola, e nel 1674 fu eletto ministro generale dell'ordine; ma dopo diciotto mesi si recò in Spagna presso Carlo II. È detto « uomo degno di considerazione e di stima » (Flaminio, l. c. t. I, pag. 218, e t. II, pag. 30. — *Biografia Serafica* pag. 721).

Giulio da Venezia. — Fu pure lettore nel nostro convento, due volte provinciale e commissario di Terra Santa. È celebre scrittore dell'ordine, e di lui si ha alle stampe la *Cronologia Serafica* dal 1633 al 1718, (P. Flaminio l. c. t. II pag. 30. — *Biografia Serafica*, pag. 763).

Fedele Fedeli. — Fu ministro in Milano per Brigida Pico reggente lo stato della Mirandola dal 1691 al 1704. (Vaccari, *Storia mss. della Mirandola*).

Bonaventura Romani da Positano, Comune marinairesco nel golfo di Salerno. — La *Biografia Serafica* nemmeno fa parola di questo illustre religioso. Ne daremo un cenno traendolo dagli *Annali* del p. Papotti, t. II, p. 76, testimonio oculare di quello che narra, e che ne scrisse anche una estesa vita debitamente autenticata per mano di notaio, non che dalle *Memorie* del p. Flaminio, t. II, pag. 29. — Egli nacque nel 1631 ed al battesimo gli fu imposto il nome di Francesco, che cambiò in quello di Bonaventura quando vesti l'abito de' MM. OO. nella provincia del Principato Citeriore. Nel 1655 fu ordinato sacerdote, e quindi passò nella provincia di Calabria e poscia in quella di Bologna, essendo destinato al convento della Pieve di Cento. Nel 1678 venne eletto maestro de' Novizj nella Nunziata di Bologna, ed anche in questa città operò grandissimo bene. La principessa

romana Anna Camilla Borghese, venuta sposa nel 1685 al principe Francesco Pico, poté ottenerlo per suo direttore, con grande difficoltà, per mezzo del card. Alderano Cibo zio dello sposo di lei. Da quest'epoca, sebbene avesse la sua ordinaria collocazione nel convento della Mirandola, pure, scrive il p. Flaminio, « fece verso altre città e luoghi molti viaggi laboriosi per operare con apostoliche predicazioni la salute dei popoli, che da molte parti convenivano ad ascoltarlo, e ricevendo per di lui mediazione dal Signore grazie singolari lo acclamavano col nome di Santo. Con una morte corrispondente alla integrità della vita esso passò ad ottenere il premio delle sue virtù li 24 settembre 1703 in età d'anni 72, e fu seppellito a parte nel coro dei religiosi ». Il suo ritratto si vedeva in questo convento; ma nell'ultima soppressione si è perduto, e più volte ne cercammo indarno.

Domenico Contestabile di Pontremoli nella Liguria, terziario. — Nacque in Pontremoli nel 1634 e passò col padre suo ad esercitare in Parma l'arte del maniscalco, in che era assai valente, sotto il duca Ranuccio. Fu poscia chiamato alla Mirandola per servire in tale qualità il duca Alessandro II Pico. Fatto seguace del p. Bonaventura anzidetto si rese terziario nel convento della Mirandola. Datosi tutto « all'orazione ed alle opere di carità, spendeva in esse tutto ciò che ricavava dalla corte, e di sua casa fatto un ospedale riceveva tutti i malati, li curava, spesava finché vivi, e se morivano li suffragava. Aveva non ordinario zelo per l'onore di Dio, per il rispetto della chiesa ed osservanza delle feste, dei quali esercizi passò a ricevere il premio, e dell'aspre sue penitenze, di anni settantadue a ore 21 del giorno 13 settembre 1706. Accompagnato alla sepoltura da tutti i poveri che piangevano il padre loro, fu seppellito in s. Francesco presso il detto p. Bonaventura. » Così il p. Papotti che visse lunghi anni con lui, nel t. II de' suoi *Annali* alla pag. 92. Egli ne scrisse pure la vita dettagliata che fece autenticare per il notaio Giuseppe Pegorari. Anche la Biografia Serafica onorava di bell'elogio il nostro terziario alla pag. 759.

Bonaventura Borghi (1) della Mirandola. — Negli *Annali* di Cento di Francesco Antonio Bagni si legge che questo esemplare religioso, che avea stanza nel convento di s. Pietro di quella città, « esigea con la pietà che spirava e con la ritiratezza che professava ossequio e devozione da tutti. Sempre nudo e scalzo, modestissimo, senza affettazione nei discorsi, assiduo al servizio d'Iddio et alla carità verso il prossimo; insomma in tutto dava un modello della vita cristiana ai secolari e della monastica ai regolari. Passò al cielo nel fine dell'anno 1706 con una morte preziosa, di età di anni 55 (*sic*) incirca, lasciando al paese la pia ricordanza, e memoria dell'edificazione del suo vivere. » Il necrologio francescano ne segna la morte li 7 settembre dell'anno suddetto. — Il p. Papotti così ne fa menzione nel necrologio di s. Francesco della Mirandola — « 1706 7 settembre. — P. Bonaventura Borghi (fratello del p. Giuseppe) vicario attuale di Cento d'anni 57, religione 40. »

Teodoro Bisighini della Mirandola. — Il citato Francesco Antonio Bagni, così pure

(1) Gli *Annali Centesi* lo dicono della famiglia Govi ma è errore.

ne ragiona ne' citati *Annali* di Cento. — « Febbraio 1707 Ma più di qualsivoglia altra fu degna di segnarsi la morte accaduta il mercoledì delli 16 nel monastero di s. Pietro del p. Teodoro della Mirandola di casa Bisighini, religioso di vita osservantissima et illibata, e degno di tutta la venerazione degli huomini. Egli era di alta e complessa corporatura, et essendo in gioventù Tenente di una compagnia di Leva in Dalmazia al servizio della Repubblica Veneta, uccise per impegno puntiglioso d'honore in singolare questione il proprio capitano; laonde scampato con difficoltà dal castigo, che sovrastavagli per il delitto commesso, risolvè di dar di calcio al mondo, e vestiva l'habito francescano de' MM. OO. in cui esemplarmente visse sino agli anni 59 et santamente morì, lasciando l'ossa sue venerabili alla nostra Terra ». Il necrologio del convento di s. Francesco della Mirandola scritto dal p. Papotti così ne segna la morte « 1707 16 febbraio - P. Teodoro Bisighini della Mirandola già confessore di monache di s. Francesco, a Cento d'anni 59 in religione 30. »

Fulvio Maria Negri della Mirandola. — Dimorò più anni in Palestina, fu superiore del convento di s. Gio. d'Acri. Inteso che il di lui compagno Francesco Antonio da Brescia era colpito dall'epidemia, recatosi al luogo ove trovavasi fu preso dal male stesso, e finì i suoi giorni nel 24 giugno 1711. (Papotti, *Annali* t. II, pag. 106).

Zaccaria Cavicchi da Cento. — Lasciò nome di culture distinto di belle lettere ed è autore di Oratori sacri e di altre poesie a stampa. Antonio Orsini ne' ricordati *Illustri Centesi* alla pag. 56 dice, che passato alla Mirandola vi morì nel 23 settembre del 1714. Tale morte però non è registrata nel necrologio di questo convento di s. Francesco.

Antonio Francesco Matri del Gavello mirandolese. — Godè fama di religioso di singolare osservanza, e sono pure commendate la sua carità verso gli infermi, la di lui austerezza, prudenza, ed altre sue virtù. Morì nel convento di Parma nel 10 maggio 1717 in età d'anni 42, e ventitré di religione (Papotti, *Annali*, t. II, pag. 121).

Reginaldo Baccarelli della Mirandola. — Il p. Papotti così scrive di lui nel tomo II de' suoi *Annali* t. II, pag. 130 « 1719. Li 18 gennaio morì in Madrid il p. Reginaldo Baccarelli della Mirandola figlio del fu signor Lorenzo primario cittadino e causidico. Fu ottimo filosofo non solo aristotelico, ma moderno, e insigne lettore giubilato nella dottrina di Scoto, appieno versato nelle cognizioni delle erbe, piante e pietre di cui discorreva scientificamente, dottissimo ne' dogmi, controversie, storie divine ed ecclesiastiche. Sin da secolare dilettosi della pittura e disegno, seguace dello Scajetta pittor nostro. Ciò gli servì d'ornamento nella religione minoritica. Ritrovò da sé il modo di colorire ed intagliare le zucchette da tabacco, formandovi a chiaro scuro bacchanali, e poscia ne insegnò in città cospicue e ad altri la maniera. Di queste ne regalò varj principi e signori, per il che era caro a tutti, principalmente a dame e alla duchessa Anna Beatrice d'Este moglie del duca Alessandro Pico, cui servì per erudire le sue figlie e damigelle Servi il duca Alessandro II Pico in vari ministeri e viaggi premurosi, fu suo residente parecchi anni in Venezia, Milano ed altre corti. Servi pure la sorella Brigida in tempo di sua reg-

genza in quelle corti, e di legato a Cesare. Fatto seguace della sorte di Francesco Maria Pico, allora duca, l'accompagnò a Roma, Napoli, Genova, ed in Spagna, ove fu dal p. generale fatto segretario di tutto l'ordine serafico. In quell'impiego e coll'esemplarità sua e zelo da tutta la real corte stimato ed amato finì di vivere con ispiacere di tutta quella regia corte, i principali della quale vollero onorare le sue esequie col duca suo. Fu instancabile ne' suoi viaggi lunghi e frequenti che sempre fece a piedi e scalzo quando era solo. Fu cinque volte guardiano del convento di s. Francesco sua patria; e sempre da tutti amato, siccome egli sempre amò tutti e riconobbe il merito di tutti. Fu definitor della provincia. Era di anni 74, essendo nato li 30 novembre 1645». Le stesse cose ripete la Biografia Serafica alla pag. 760.

Isidoro Baccarelli della Mirandola, fratello del suddetto p. Reginaldo. — Il p. Papotti lo loda perchè religioso molto esemplare e assai versato nelle materie filosofiche, teologiche e morali. Morì nel 5 agosto 1730. (*Annali* t. II. pag. 156).

Mariano della Pieve Foschiana in Garfagnana. — Visse ventinove anni nel nostro convento, e ne tenne il governo per quindici anni. Fu confessore delle monache clarisse e tenuto in buon concetto perchè religioso « esemplare, pieno di carità, e di integra vita ». Morì nel 31 dicembre 1741 d'anni 70. (Papotti, *Annali* t. II, pag. 254).

Gianfrancesco Guandalini della Concordia. — Morì nel convento della Mirandola nel 1 dicembre 1742 e lasciò buon nome per la sua vita austera e per le opere di carità esercitate nei cinquantasei anni in che visse nella religione. (Papotti, *Annali* t. II, p. 254).

Francesco Ignazio Papotti della Mirandola. — Nacque nel 1670 nella villa di Cividale presso la Mirandola, a diciannove anni entrò ne' Min. Osservanti, ed ebbe stanza prima in Carpi, in Forlì, in Ferrara ed in Cortemaggiore, poscia insegnò la teologia in Busseto e la filosofia in Cremona, e fatto ritorno alla patria vi sostenne nel 1701 le conclusioni di filosofia. Fu al concorso di Roma ed a quello di Firenze, ed in quest'ultimo ottenne il medio-ottimo. Nel 1703 lesse teologia nel convento della Mirandola, poi passò annuista a s. Secondo. Reduce in patria, nel 1705 ripigliò le sue lezioni, e poscia fu destinato a Genova, ove rimase fino al 1714. In quest'anno ripigliò per la terza volta la lettura nel convento della Mirandola, e la tenne fino all'anno seguente in che, compiuti gli anni prescritti, ottenne la giubilazione. Nel 1718 passò guardiano del convento al Finale, e poscia dal 1741 al 1744 resse quello della Mirandola. Quivi morì d'anni 82 e giorni 16, dopo aver condotta una vita adorna di ogni virtù, laboriosa, e veramente edificante. La sua perdita fu sentita amaramente dai concittadini e dai correligiosi di lui, ed a' funebri suoi riti accorse una folla straordinaria di popolo che l'acclamava *santo*. Gli fu concesso tumulo appartato con onorevole iscrizione in tubo. La sua effigie si vede incisa in questa collezione municipale di quadri. Nei ritagli di tempo libero dalle religiose occupazioni, scrisse gli *Annali della Mirandola*, che ora sono stampati nelle *Mem. Storiche Mirandolesi* vol. III e IV. Stese pure molte altre memorie patrie, ora sparse quà e là. Il Tiraboschi gli consacra un articolo nella *Biblioteca Modenese*, t. IV pag. 33. Anche la Biografia Serafica parla di lui con molto onore alla pag. 797.

Angelo Maria Papotti della Mirandola nipote del precedente. — Nacque in Quarantoli nel 1707, a sedici anni entrò nell'ordine de' MM. OO., vi compì il corso degli studi, ed ebbe il grado di lettore morale. Nel 1752 si recò in levante, insegnò in Gerusalemme la lingua italiana a sessantotto arabi e tenne il governo dei conventi di Betlemme e di Galilea. Reduce in Italia venne destinato al convento di Carpi ove morì nell'11 maggio del 1755 in età d'anni 47, mesi 6, giorni 19. Fu assai versato nella lingua siriana, nell'armena e nell'ebraica. Scrisse poi la descrizione de' suoi viaggi in Terra Santa, ricordata anche dal Tiraboschi nella *Biblioteca Modenese* t. IV pag. 33, e che serbasi ancora mss., in uno al proprio ritratto, presso i suoi pronipoti. Si di questi viaggi come del ritratto esisteva copia, all'epoca dell'ultima soppressione, nel ricordato convento di Carpi.

Bernardino Boretti della Mirandola. — Lettore giubilato, ebbe stanza in Bologna, e vi morì nel 15 aprile 1756 d'anni 46, e 28 di religione. Il necrologio di s. Francesco segnandone la morte dice, che fu celebre predicatore e che recitò panegirici ed ottavari in parecchie città d'Italia.

Claudio Guaiumi della Mirandola. — Il p. Flaminio da Parma nel t. II delle sue *Memorie* alla pag. 31 ragionando degli illustri MM. OO. della Mirandola scrive: « Mentre si è per pubblicare queste memorie è stato eletto Ministro della Provincia il p. Claudio della Mirandola lettore giubilato, e per sei anni già segretario della medesima ». Era stato visitatore della provincia di Torino e si legge che ebbe « gran talento » nel maneggio degli affari. Morì nel 29 maggio 1768 nel convento di Modena contando anni 57 d'età e 41 di religione. (*Necrol.* di s. Francesco della Mirandola).

Reginaldo Martini della Mirandola. — Religioso di molta pietà. Morì nell'11 agosto 1793, ed ai suoi funerali il popolo mostrò tenerlo in grande concetto.

Angiolo Maria Besutti della Mirandola. — Nacque nel 1745, vestì le serafiche lane nel 1762, studiò in Bologna la filosofia e la teologia, e coronò tali studi nel 1767 sostenendo centosedici tesi di teologia coll'assistenza del suo lettore il p. Serafino della Mirandola. Egli le dedicava con bella lettera latina al co. Cesare Della Palude governatore della Mirandola, che vedesi stampata nell'anno stesso in Bologna da Lelio della Volpe. Destinato lettore di filosofia e di teologia nel convento d'Aracoeli in Roma, esibì colà bei saggi di verseggiatura italiana e meritò essere ascritto a quella celebre Arcadia, all'Accademia dei Forti e ad altre molte della penisola. Fu segretario del Ministro Provinciale, visitatore della provincia della Marca, guardiano in patria. Quivi tenea pure successivamente con plauso le cattedre di umanità e retorica e di filosofia, e fu anche prefetto dei pubblici studi. Coltivò pure con successo la sacra eloquenza. Morì di strana malattia nel 26 giugno 1798. Di lui si hanno alle stampe parecchi sonetti. Suoi pure sono, siccome afferma in più luoghi il p. Giglioli, la versione dell'*Arte poetica* d'Orazio stampata in Bologna nel 1794, un *Corso di retorica* edito in Fermo nel 1795, ed i *Precetti di poesia Italiana* editi in Carpi nel 1805, e che, siccome vedremo più avanti, portano il nome del p. Niccola da Monsampolo. La Biografia Serafica più volte citata ha un articolo in lode del nostro religioso alla pag. 839.

Giglioli Serafino alias Rosadini della Mirandola. — Nacque nella villa di Cividale presso la Mirandola nel giorno 2 marzo 1732. Suoi genitori furono Pietro Giglioli e Lucrezia Rosadini esemplarissimi coniugi di quella parrocchia. A 18 anni vesti l'abito de' Min. Oss. nel convento di s. Francesco della Mirandola, e quindi lasciò il primitivo nome di Giuseppe per assumere quello di Serafino. Terminati in Bologna con gran lode gli studi sacri e fatto sacerdote, insegnò filosofia e teologia in Ferrara, in Cremona, in Parma ed in Bologna nei conventi dell'ordin suo. Fu guardiano in patria ed in Reggio, Custode della sua provincia, commissario visitatore in quelle di Milano, della Svizzera e della Toscana, presiedette al Capitolo di Firenze, e finalmente sostenne la carica di Ministro Provinciale. Reduce alla Mirandola fu destinato Prefetto alle pubbliche Scuole nelle quali, finchè la salute glielo consentì, tenne pure cattedra di filosofia. Scrisse molti versi latini e specialmente *Epigrammi*, nella miglior parte inediti, che si leggono con piacere e per la facilità del verso e per non mancare di quella grazia ed acutezza che addiconsi a tali componimenti. Zelantissimo propagatore del santo esercizio della *Via Crucis* l'espose in vari metri, ne diede alla luce i *Pregi* nel 1777, i *Discorsi morali* nel 1781, pubblicò altre opere a gloria di lei, e finalmente nel 1784 sorse a difenderla contro le critiche cui era fatto segno dal p. Pujati. Godette la stima d'uomini grandi, e condusse una vita operosa e veramente edificante. Negli ultimi anni fu tribolato da diabete, da paralisi alla vescica, da altre gravi infermità, e da affezioni di spirito, ma trovò sempre largo conforto in una rassegnazione perfetta al Divino volere. Pieno di meriti e di virtù, universalmente compianto, morì nel convento della Mirandola nel giorno 14 febbraio 1807. Del p. Serafino fanno onorevole menzione parecchi scrittori ed anche la Biografia Serafica alla pag. 855.

Guglielmo Papotti della Mirandola. — Abbracciato l'istituto dei MM. OO. attese agli studi sacri in Ferrara, Cremona e Parma. Fu prefetto delle pubbliche scuole in patria, e guardiano del convento, ed ebbe cariche onorevoli nella sua provincia. Coltivò la sacra eloquenza e ne trasse plauso in parecchi luoghi. Morì nel 30 ottobre 1806 d'anni 60. Presso i suoi pronipoti si conservano parecchie sue *Dissertazioni* accademiche, un quarcesimale, e vari panegirici. (V. Biografia Serafica pag. 855).

Riccardo Bartoli di Reggio d'Emilia. — Di questo religioso dissero appena una parola i continuatori della *Biblioteca Mod.* del Tiraboschi, e la Biografia Serafica alla pag. 846, ed ultimamente ne parlavano il compianto Enrico Manzini e l'illustre arciprete prof. Domenico Fabbi ne' suoi bei *Discorsi* sugl' *Illustri Reggiani*, stampati in Reggio nel 1876, vol. II pag. 227 e seg. Duole dire però che tutti peccano d'inesattezza riguardo alla vita del p. Bartoli dal 1796 in avanti e quindi nel giudicare i suoi scritti di quell'epoca. Ne daremo un cenno servendoci della storia del convento di s. Francesco del p. Giglioli e di altre memorie contemporanee. — Il Bartoli nacque in Reggio d'Emilia nel 1747, giovane entrò nell'ordine de' Minori Riformati, e da questi passò poi agli Osservanti. Lettore di teologia, stampò in Modena nel 1780 il *Dominio e la Forza della Grazia sul cuore umano*, che gli procacciò molte lodi. Nel 1784 venne professore di grammatica superiore alla Mirandola, e si distinse assai nell'istruire la gioventù. Stampò nel 1788 una

pregevole *Ortologia e Ortografia*, nel 1791 disse l'elogio del celeberrimo Gio. Pico che mandò alla luce in Guastalla nell'anno medesimo. Per questo la pubblica Rappresentanza gli conferiva la cittadinanza della Mirandola, della qual cosa si mostrò assai grato e ne porse vivi ringraziamenti. (Vedi Lib. Consigli I pag. 89 e 96). Nel 1793 recitò pure una *Allocuzione* latina sul co. Gio. Francesco Il Pico, che in quell'anno pubblicò in Bologna per i tipi di s. Tommaso. Il p. Pozzetti la prese di mira nel Giornal veneto del dottor Aglietti; ma il Bartoli la difese strenuamente in una *Risposta Apologetica* che venne in luce in Bologna nel 1798. Intanto sopravvennero i nuovi tempi, ed il p. Riccardo, che seguendo il vezzo d'allora, avea studiato nei filosofi francesi, fu tra i primi a far plauso alle nuove idee e a darsi tutto ad esse. Si mise in capo di conciliare la democrazia francese col cattolicesimo, e a tale uopo scrisse e stampò in Reggio nel 1797 un *Catechismo sui diritti dell'uomo*, poi le *Riflessioni d'un teologo sul libro intitolato catechismo*. Sostenne con caldo ragionamento al popolo cisalpino esser lecito il giuramento prescritto dalla legge 27 agghiacciatore, e che, stampato in Carpi, ebbe onorevole menzione dal Gran Consiglio. Chiesto invano il governo d'una parrocchia e la pensione di 45 zecchini dal Municipio, dovette riassumere al nuovo anno scolastico l'insegnamento della retorica cui aveva rinunciato. Ma nel 20 messidoro del 1798 « conseguente, come scriveva egli stesso, ai veri principi repubblicani » svestiva l'abito francescano, avendo il municipio obbligato il convento passargli annue milanesi L. 200; cosa contro la quale reclamarono i religiosi nel 23 vendemmiaio dell'anno appresso. Intanto, venute le truppe tedesche, il Bartoli fuggiva coi cisalpini, ed il vescovo di Reggio lo dichiarava sospeso a *divinis*. Ristorato il governo repubblicano, e reduce a Milano, egli nel 15 fruttidoro si rivolgea al Direttorio chiedendo gli fosse assegnata in Reggio una cattedra o di *Morale repubblicana* o di *Diritto Costituzionale* o di *Lingua Italiana*. Sembra che la repubblica non ripagasse bene lo zelo del nostro frate, e che non si trovasse in acque troppe buone, dacchè nell'indicata istanza dicea ai *Direttori Cittadini* « . . . non obliate questo *povero patriota* niente esaltato, e solo efficace nell'accorrere energico ai bisogni della patria. . . » Nel 1803 lo troviamo cappellano della 4^a mezza brigata d'infanteria, poi Direttore Spirituale del R. Orfanotrofio Militare. Era per passare cappellano ai Paggi Reali; ma nel dicembre del 1806, cavalcando in Milano, ed avendo il destriero sciolto il freno, egli precipitò di sella, diè col capo contro un muro, e ne riportò tale colpo che gli causò la morte la quale avvenne nel 29 di quel mese. In giovane età avea coltivata la sacra eloquenza e la musica, nè le muse gli furono nemiche. Si hanno di lui parecchi componimenti a stampa nelle raccolte de' suoi giorni. Ebbe mente pronta e svegliata, carattere iroso, forme complesse e rilevate, più da gladiatore che di cenobita.

Nicola da Monsampolo della provincia della Marca. — Lettore generale in Parma venne destinato alla Mirandola nel 1786 a sostituire nella cattedra della Rettorica il p. Angiolo Maria Besutti eletto allora segretario della provincia. Nel 1792 avendo questi rinunciato alla cattedra, il p. Nicola ne venne nominato titolare definitivo. Nel 1797, come forestiero, fu costretto togliersi da questo convento, e solo nel 1799 poté ripigliare le lezioni. Il ristaurato governo repubblicano lo dimettea nell'ottobre del seguente anno 1800, ed egli concorse alla cattedra medesima nel ginnasio di Carpi, cui era annesso

l'emolumento di quaranta zecchini, e l'ottenne. Si nella Mirandola che in Carpi il p. Niccola si acquistò molta lode come istitutore, e parecchi de' suoi allievi riuscirono distinti. Coltivò pure la sacra eloquenza, e fu verseggiatore facile ed anche estemporaneo. Morì in Carpi poco prima della soppressione napoleonica. Stampò in Bologna nel 1794 la versione dell' *Arte poetica* d' Orazio, poi nel 1795 pubblicò in Fermo un *Corso di retorica*, e finalmente in Carpi nel 1805 i *Precetti di poesia italiana*; ma, come si disse, tutti questi lavori sono fattura del p. Besutti. Delle due prime scritture parlò con molta lode il Giornal veneto dell' Aglietti, vol. II, pag. 19, 21, e vol. IV, pag. 47, 48.

Daniele da Forno Valasco nella Garfagnana. — Appartenne alla provincia di Toscana, passò poscia a quella di Bologna, ed era lettore generale di quella città, allorché nel 1796 colpito da paralisi il p. Serafino Giglioli, venne destinato al convento della Mirandola perchè lo avesse sostituito nella prefettura delle scuole, e nella cattedra di filosofia. L'anno appresso restò escluso dalla filosofia, tenendo solo la prefettura delle scuole stesse. Nel 1799 ritornate le cose sull'antico piede ripigliò la lettura di filosofia, e la tenne finché nel seguente anno, ripristinato il governo repubblicano, la pubblica istruzione venne tolta ai religiosi. Ritiratosi a Pistoia vi morì nel 1815 lasciando fama di « zelante, pio e dotto ». La Biografia Serafica fa di lui un bell'elogio alla pag. 164.

Filippo Maria di Lugo. — Negli ultimi anni che precedettero la soppressione napoleonica ebbe parecchie volte stanza nel convento della Mirandola, e vi lasciò buon nome. Avvenuta la soppressione anzidetta fu chiamato teologo di mons. Belloni vescovo di Carpi e pare che morisse colà. La Biografia Serafica lo commenda assai alla pag. 855 e dice che « fu tra i dotti de' suoi giorni non ultimo, e sostenne onorifici impieghi ». Fu valente nella sacra eloquenza, nel canto e nel suono del violoncello.

Giovanni Fermo di Grumello, terra del Cremonese, laico. — Nacque nel 1726, nel 1749 si rese de' Minori Osservanti. Essendo valente falegname ed intagliatore, nel 1751 venne destinato al convento della Mirandola, che, avendo assai sofferto nei passati assedi, abbisognava dell'opera sua. Quivi operò assai cose, ormai tutte distrutte, restando solo a saggio della sua abilità i bellissimi armadi della sagristia, il coro del duomo da lui adattato ed il confessionale dei prevosti. Era stato anche nei conventi di Ferrara, di Lojano di Guastalla, di Cortemaggiore, di Parma, e anche colà avea assai operato. Visitò i luoghi santi di Palestina, e colà pure fece bella mostra del suo ingegno nell'arte sua e nella meccanica. Reduce alla Mirandola, sempre addimostrossi specchio di religiosa pietà, tutto dedito a meditazioni, mortificazioni, ed austerità, digiuni protratti e pungenti cilizi. Avvenuta la soppressione napoleonica si ritirò presso l'amico e discepolo suo Giacinto Paltrinieri, e nella casa di lui finì santamente i suoi giorni nel 4 gennaio 1817 in età d'anni 90. mesi 7. giorni 16. Il suo cadavere fu deposto nel comune cimitero. Il celebre mons. Baraldi di Modena avea composta una bella iscrizione latina da collocare sul suo tumulo; ma tale pensiero non ebbe poi effetto. Di frà Gio. Fermo si legge un bell'articolo alla pag. 873 della citata Biografia Serafica.

Gio. Carlo Belluzzi di Cividale, villa suburbana della Mirandola. — Fu di stanza nel convento della Mirandola fino alla soppressione napoleonica, e tenne qualche tempo la scuola di grammatica. Nel 1818 rivestì l'abito, fu guardiano in s. Spirito di Ferrara indi vicario provinciale, e stabilitosi nel convento della Ghiara di Reggio vi morì nel maggio del 1842 contando anni 70. (Continua).

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — OTTOBRE. NATI. In città, masc. 5, femm. 2. - In campagna, masc. 16, femm. 14. - Totale N. 37.

MORTI. In città, Sillingardi Giovanni fu Demenico d'anni 84, possidente, Bronchite cronica - Tamarozzi Geminiano fu Costante di anni 31, Guardia Municipale, Tubercolosi, (osped.) - Campagnoli Elisabetta in Vaccari di anni 31, sartrice, Cancro epitaliale del retto intestino, (osped.) - Cremaschi Luigi fu Angelo di anni 67, falegname, Marasma senile, (osped.). - In campagna, N. 9 - Più 8 inferiori agli anni 7. - Totale N. 21.

MATRIMONI. In città, Guerzoni Valeriano e Baldini Amina - Pivetti Giuseppe e Grazi Catterina. - In campagna, N. 2. - Totale N. 4.

Osservazioni meteorologiche ed agricole

— I primi tre giorni dell'ottobre scorso furono belli, ma nel 4 la pioggia cadde abbondantissima e continuò fino al 9 con brevi intervalli. Dal 9 al 14 la stagione fu varia non nebbie ed umidità grande. Dal 14 al 18 stagione piovosa con uragone nella sera del 17. Dal 18 al 22 mite ed umida. Dal 22 alla fine del mese le giornate piovose e serene si andavano alternando. Uragone lampi e tuoni nella sera del 29 e pioggia continua nel 30. Questa stagione è tornata dannosa alla campagna, impedendo la vendemmia, rendendo difficile e tardiva la seminazione del frumento. Dalle osservazioni del prof. Camuri risulta che la media massima termografica nell'ottobre fu di Cent. 20,4 e la minima di Cent. 10,3. La massima non oltrepassò mai i Cent. 24,5 nel 1 ottobre, e non fu minore di Cent. 17 nel 28. La minima non superò i Cent. 6,2 nel 26 ottobre e non fu minore di Cent. 16 nel 1 ottobre. L'acqua caduta misurata in millimetri fu di millimetri 186.

Le Feste Centenarie di S. Francesco d'Assisi — La commozione e l'entusiasmo destatosi in tutto il mondo cattolico per la ricorrenza sette volte centenaria dalla nascita del grande Patriarca d'Assisi trovò un'eco potente anche nella città nostra ove già fiorirono per tanti secoli le istituzioni francescane nei vari loro rami di Minori Osservanti, Cappuccini, Riformati, Monache Clarisse e del Terz'Ordine.

Il Comitato promotore per le feste centenarie in onore di s. Francesco pubblicò già fino dal 28 Settembre scorso analogo manifesto, riprodotto in parte anche dal *Diritto Cattolico* di Modena nel N. 222 e dall' *Unità Cattolica* di Torino nel N. 230 del 4

ottobre e ristampato per intero nel Numero precedente dell' *Indicatore*.

Le feste annunciate dal suddetto manifesto ebbero luogo in questa Chiesa di s. Francesco nei giorni 13, 14 e 15 dello scorso Ottobre col massimo ordine e tranquillità, e con tanta magnificenza, sontuosità ed affluenza di popolo, esultante e devoto, da non trovare riscontro altro che nelle feste celebrate in questa stessa chiesa nel 1855, per la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione. Perciò noi, cronisti patrii, non possiamo dispensarci dal darne qui una estesa relazione.

Fino dal giorno 13, primo del Saero Triduo, i fedeli cominciarono ad accorrere in buon numero alla Chiesa per assistere ai sacri riti. Nel mattino la Messa solenne, alle ore 11, fu celebrata dal M. R. D. Ermete Venturini Arciprete di Cividale con accompagnamento di musica a piena orchestra. Nel pomeriggio, dopo i vesperi solenni, il distinto Oratore P. Basilio da Grecio, Minore Osservante, pronunciò un eloquentissimo discorso d'introduzione nel quale, dopo aver accennato nell'esordio alla commozione profonda destatosi ovunque per tale faustissima ricorrenza, prendeva a ragionare dottamente sui grandi vantaggi portati al civile consorzio dalla religione cattolica, e come essa sia auspicce e promotrice del vero progresso nei popoli. Al discorso fecero seguito il canto dell'inno del Santo il *Tantum Ergo* in musica e la Benedizione col SS. Sacramento, impartita dal sullodato arciprete.

Nel giorno 14, secondo del saero triduo, maggiore fu il concorso dei fedeli al Tempio e numerose le Comunioni. Alle ore 11 il Prevosto-Parroco della Città cantava la Messa solenne accompagnata, come nel giorno precedente, dalla musica a grande orchestra. Nel pomeriggio, dopo i vesperi solenni, il sullodato P. Basilio cominciava a tessere le lodi panegiriche del grande Patriarca d'Assisi presentandolo quale apostolo del suo tempo. Ricordate le tristissime condizioni morali e sociali del secolo XIII, e riassunti i tratti principali della vita di S. Francesco, fece rilevare l'importanza della sua grande missione in quell'epoca. Il panegirico fu seguito dal canto dell'inno, del *Tantum Ergo* in musica e dalla benedizione col SS. Sacramento data dal sullodato Sig. Prevosto.

Fino dalle prime ore del successivo giorno 15, ultimo del Saero triduo, il tempio di S. Francesco era affollato di popolo devoto, desideroso di accostarsi ai Santi Sacramenti. Alle ore 8 il Prevosto-Parroco celebrò la Messa della Comunione generale che fu dispensata ad uno straordinario numero di fedeli. Si calcolano ad oltre mille quelli che si ac-

costarono in quel mattino alla Sacra mensa, ed oltre trecento quelli dei due giorni precedenti.

Monsignor Gherardo Araldi Vescovo della Diocesi, che per assecondare il desiderio espressogli dal Comitato promotore si era recato fra noi fino dal giorno precedente, si portava alla Chiesa di S. Francesco alle ore 10 1/2 per celebrarvi la Messa solenne. Ricevuto sulla soglia del sacro tempio dai religiosi Francescani e dal clero, il corteo si avviò processionalmente all'altar maggiore ove Monsignor Vescovo, dopo breve orazione, assunti i sacri paramenti dava principio alla Messa Pontificale.

La musica composta e diretta dal Maestro Comunale Gemme Francesco, come nei due giorni precedenti, ed eseguita da un numeroso complesso di distinti artisti di canto e di suono, in gran parte forestieri, diede ai sacri riti un carattere di grandiosità e maestà veramente straordinari. La composizione del Gemme, sebbene non conservi sempre lo stile religioso ed aricchi qualche volta il profano, pure nel suo complesso è un bel lavoro d'arte musicale e bene spesso i pensieri musicali sublimi ed elevati corrispondono alla santità dei concetti.

Nel pomeriggio, dopo i Vespri solenni, l'encomiato P. Basilio da Greccio tesseva un secondo magnifico panegirico di S. Francesco dimostrandolo quale apostolo dell'avvenire. E ciò coll'esempio luminosissimo delle sue esime virtù, colla fondazione dei Frati Minori, delle Monache Clarisse, e in particolar modo coll'istituzione del Terzo Ordine di Penitenza pei secolari dell'uno e dell'altro sesso.

Al panegirico faceva seguito il canto solenne del *Te Deum* e del *Tantum Ergo* in musica. Si dava termine alla sacra funzione colla trina benedizione impartita da Monsignor Vescovo ad una folla immensa di popolo che ricuopriva il vasto tempio e l'annesso piazzale.

Durante il sacro triduo il tempio monumentale di S. Francesco apparve sfarzosamente apparato e decorato per opera del modenese Poggioli. L'apparatura poi sontuosa ed elegante fu diretta con squisito gusto artistico in modo da armonizzare perfettamente coll'architettura della chiesa. Nell'abside sorgeva una rupe rappresentante l'Alvernia sulla quale poggiava la stupenda statua del grande Patriarca, lavoro artistico del celebre Graziani, irradiata dagli splendori celesti. La luce sfavillante che riverberava sulla effigie del Santo e rischiarava tutta la scena circondata da angeli festanti produceva uno stupendo e meraviglioso colpo d'occhio. Tutta la Chiesa era splendidamente illuminata da grande quantità di ceri distribuiti sopra gran numero di candelieri, candelabri e lampadari.

Sulla porta maggiore del sacro tempio, durante il triduo, leggevasi la seguente epigrafe: — *13, 14, 15 Ottobre 1882 — Feste solenni — Nel VII Centenario della Nascita — Di S. Francesco d'Assisi — Dedicate — Dai Padri Minori Riformati di Mirandola — Al Fondatore dell'Ordine — Perché il Popolo educato alle dottrine della Virtù — Del Vangelo — Si prostri riverente alla Santità dell'Esempio.*

In tale circostanza vennero dispensati a migliaia eleganti e graziosi ricordi analoghi alla centenaria ricorrenza.

I poveri, figli prediletti dal Serafico Patriarca, non furono dimenticati in questa solenne circostanza. Nel giorno 14 vennero distribuiti due grossi pani a mille poveri della città. Contemporaneamente poi a cinquanta bambini dell'Asilo si apprestava una refezione, aggiungendo alla solita minestra, di cui sono provvisti, due pani, formaggio, vino e dolci. Nel giorno 15 poi veniva elargito un sussidio di L. 2 a dodici famiglie povere e vergognose della città.

Il P. Lodovico da Casoria, il famoso Francescano fondatore di tanti istituti di carità e promotore per l'erezione di un grandioso monumento al Serafico Patriarca in Napoli, non appena ebbe cognizione delle feste che qui si apprestavano scriveva al nostro Comitato la seguente cartolina postale sotto la data di Napoli 4 Ottobre 1832: *P. Lodovico da Casoria ringrazia il Comitato dei programmi spediti e si rallegra non poco delle belle cose che si vanno compiendo costì ad onore del Santo Patriarca, specie della distribuzione di pane a 1000 poveri e delle altre opere caritative. Annuncia lo scoprimento e la benedizione arcivescovile del Monumento che ebbe luogo qui in Napoli ieri (3) con tutto splendore, commozione ed entusiasmo.*

La storia patria, la poesia latina ed italiana concorsero ad accrescere lustro e decoro alla straordinaria solennità.

La redazione del Periodico *l'Indicatore Mirandolese* dedicava al P. Ministro Generale dell'Ordine del Minori alcuni cenni storici intorno alla Chiesa e Convento di S. Francesco, compilati dal Sac. Felice Ceretti Membro attivo della nostra Società storica.

A Monsignor Vescovo della Diocesi, che colla sua presenza volle accrescere lustro e decoro alla festa centenaria, furono dedicati dai Padri Minori Riformati alcuni versi latini composti dal Sac. Bernardino Bellentani di Camurana.

Al P. Basilio da Greccio, distintissimo oratore e panegirista esimio di S. Francesco, alcuni Miran-

dolesi in segno di ammirazione e d'ossequio offrirono un sonetto composto dal sullodato D. Bernardino Bellentani.

Al P. Guglielmo Muratori da Modena Guardiano, che s'adoperò con ogni cura per esaltare la gloria del nostro Santo, alcuni cittadini cattolici riconoscenti offrirono un componimento poetico.

Al Maestro Francesco Gemme compositore e direttore della grandiosa musica, che tanto contribuì per lo splendore e magnificenza delle feste centenarie, durante il sacro triduo, alcuni ammiratori offrirono un sonetto.

Il giornalismo cattolico fece eco alla nostra esultanza riportando corrispondenze e descrizioni delle feste che si leggono nel N. 236 del *Diritto Cattolico* di Modena, e nel N. 245 dell'*Unità Cattolica* di Torino.

Queste feste si compirono con solennità veramente straordinaria, e, quello che più monta, con sentimento d'intima devozione del popolo.

Anche in tale incontro la carità cittadina colle sue offerte concorse generosamente a sostenerne le spese non piccole.

La memoria di questa ricorrenza centenaria in cui la città nostra non si mostrò ad altre seconda nell'onore il grande Eroe della Chiesa, durerà lungamente fra noi, e sarà tramandata ai più tardi nepoti. Essa varrà meglio di qualunque altro argomento a dimostrare come il sentimento religioso fra noi, non ostante la tristizia dei tempi, sia ancor vivo e potente.

In questa straordinaria circostanza si è attestato in modo splendido e solenne da ogni ordine di cittadini la devozione ad un Santo così simpatico e popolare, il cui culto fra noi può dirsi essere tradizionale. I Mirandolesi corrispondendo in modo così solenne all'appello che loro venne fatto dal Comitato promotore delle feste vollero dare ancora una prova evidente del sentimento di gratitudine di cui sono compresi verso i figli di S. Francesco i quali con pie fondazioni e con altre opere insigni di carità si resero sommamente benemeriti di questa città.

Cronaca elettorale politica — L'associazione democratica e l'associazione radicale qui costituite nella circostanza delle imminenti elezioni politiche si sono alacramente adoperate pel trionfo dei loro candidati. Nel pomeriggio del 22 ottobre l'Avv. Francesco Borsari di Modena uno dei candidati dell'associazione liberale democratica leggeva agli elettori riuniti nella sala del fabbricato delle Scuole un suo discorso assai freddo che parve tornasse poco gradito al pubblico. Nel pomeriggio del 28 nella Sala del Moro l'Avv. Carlo Gallini candidato

radicale pronunciava un discorso colle solite promesse. Nella sera dello stesso giorno nella sala suddetta certo Massoni Cesare popolano di Reggio Emilia pronunciava un discorso ultra radicale. A questo fece seguito altro discorso dell'Avv. Barbanti Brodano di Modena il quale affaticato, come egli disse, per i disagi del lungo viaggio non fu in grado di accozzare che qualche pensiero intorno ai soliti argomenti delle riforme amministrative ed economiche ideate dai radicali. Il giorno 29 poi ebbe luogo la battaglia campale fra i liberali democratici e i radicali; essendosi astenuti i così detti clericali, e i pochi liberali monarchici della vecchia destra avendo appena dato segni di vita. Fino dalle prime ore del mattino il palazzo Municipale, la Piazza grande e la Contrada della Fenice erano tappezzate di manifesti di tutti i colori e di tutte le dimensioni con prevalenza però dei cartelli portanti il nome di Luigi Castellazzo, candidato radicale, che leggevasi impresso con colore ad olio fino sopra le lastre del selciato del portico del Palazzo. La vittoria però fu dei liberali democratici e fra i cinque Deputati assegnati al Collegio di Modena, a cui appartiene Mirandola, quattro riuscirono eletti a primo scrutinio ed anche nelle tre Sezioni del nostro Comune riportarono la maggioranza dei voti, lasciando a grande distanza anche il Castellazzo che riportò il maggior numero dei voti dei radicali. Deputati eletti dal Collegio sono il Generale Nicola Fabrizi, il Colonello Antonio Gandolfi, l'Avv. Francesco Borsari e l'Avv. Giuseppe Basini. Nel nostro Comune sopra 955 elettori iscritti appena 560 si presentarono all'urna. Nel giorno 5 novembre corrente ebbe luogo colla massima calma e freddezza la votazione di ballottaggio fra i candidati Antonio Araldi e Claudio Sandonini per la nomina del quinto Deputato della minoranza e riuscì eletto facilmente l'Araldi moderato della vecchia destra, avendo il Sandonini già rinunciato alla candidatura. In quest'ultima votazione nel nostro Comune appena 174 elettori si presentarono all'urna. E così ebbe fine la campagna elettorale nel nostro Comune.

Corso magistrale di ginnastica — Il 2 ottobre scorso si chiudeva con un saggio il corso autunnale di ginnastica per le maestre della Provincia che fu aperto col 1° settembre scorso. Le iscritte furono 56 ma solo 48 frequentarono il corso d'istruzione, impartita dalla Signora Vigarani Annunziata Maestra Comunale di Modena. Il saggio dato alla presenza della Giunta e di diversi invitati incontrò l'aggradimento di tutti. Pronunciarono discorsi di circostanza il ff. di Sindaco Avv. Luigi Zani e la Maestra Vigarani.

Cronaca commerciale — Nel commercio dei cereali si ebbe ribasso nel frumentone che si vendeva dalle L. 18 alle L. 19 per quintale con tendenza al rialzo in seguito alle piogge. Il bestiame poi non solo grasso, ma anche da lavoro subì un forte aumento di prezzo, e la nostra fiera di S. Michele riuscì numerosa ed animata per le contrattazioni fatte dai mercanti in gran parte forestieri, mentre l'altra di Luglio scorso fu piuttosto scarsa di bestiame e di contratti.

Cronaca teatrale — Nella sera del 18 ottobre scorso aveva luogo l'ultima delle quindici rappresentazioni dell'Opera Ruy-Blas del Marchetti. Le incertezze e le difficoltà delle prime rappresentazioni furono in gran parte felicemente superate tanto dai cantanti come dai suonatori e lo spettacolo fu condotto avanti abbastanza bene nelle sere del 1, 3, 5, 7, 8, 10, 11, 12, 14, 15, 17, 18 ottobre. Il pubblico ha dimostrato di apprezzare e gustare lo stile di musica del Marchetti, nuovo affatto per la nostra città. Lodevole poi fu la messa in scena, decoroso il vestiario, convenienti le scene. L'impresario Cicognani anche in quest'anno con gravissimo suo dispendio ci ha apprestato uno spettacolo soddisfacente e di molto superiore a quanto poteva aspettarsi dalla dote che gli viene corrisposta dal Comune in L. 2000. La stagione però quasi sempre piovosa ha impedito e diminuito di molto il concorso al teatro, per modo che l'impresa ha chiuso il suo bilancio con un deficit di circa 500 lire. La sera poi del 29 ottobre si riapriva il nostro Teatro per una rappresentazione comica data dai nostri filodrammatici intitolata *L'equivoco dei due nomi* e col *vaudeville Don Pasticcio*, rappresentato abbastanza bene dai nostri filarmonici, diretti dal Sig. Cesare Righini.

Al cimitero — Anche in quest'anno ha avuto luogo il mesto pellegrinaggio al Cimitero per la commemorazione dei morti, che quivi si compiva il 3 novembre corrente. A centinaia i pietosi accorrevano al camposanto per decorare le urne dei trapassati di ghirlande, di fiori, di cere e per assistere alle funzioni espiatorie che quivi si compivano. Questo risveglio pietoso di sentimenti e d'affetti, che il tempo lenisce, ma non cancella giammai, si va da qualche anno rinnovando in questa mesta ricorrenza con fervore crescente, si direbbe quasi, in proporzione dei nuovi lavori d'abbellimento del luogo Santo che si vanno eseguendo. In quest'anno tali lavori ebbero un notevolissimo incremento colla costruzione della rotonda all'angolo sud-ovest, che riuscì elegante e capace di contenere molti cadaveri. Questa costruzione poi serve anche a darci un'idea

più precisa dell'aspetto severo e maestoso che avrà il nostro Cimitero quando sarà condotto a termine.

Pubblicazione — È già pubblicato il quinto volume delle Memorie storiche Mirandolesi, edite per cura della Commissione Municipale di Storia patria e d'arti belle. Detto Volume di oltre 500 pagine contiene, come già annunciammo, le Memorie e documenti storici relativi ai Pii Istituti di questa città ed antico suo Ducato. Di questa importantissima pubblicazione, della quale cominciarono già a parlare con favore diversi giornali, noi ci occuperemo in seguito, pubblicando secondo il nostro costume, i giudizi della stampa italiana. L'indicato Volume si vende al prezzo di L. 4 in Mirandola dal Tipografo Cagarelli e in Modena alla Libreria Bertelli sotto il portico del Collegio.

Varietà

Pensiero morale.

« Se voi distruggete nella popolazione il sentimento religioso, se distruggete quel solo sentimento che è capace di frenare le passioni e impedire di trasmodare, voi non vi troverete più in condizione di poter governare, quantunque moltiplicate il numero dei carabinieri e sicuramente sarete ben lontani dal diminuire le penalità che ora esistono contro i delitti. » Senatore Di REVEL, 23 marzo del 1855. (*Atti ufficiali*, pag. 1468.)

Aneddoto.

Il marchese Colombi eletto sindaco di....., riceve ogni giorno molte lettere anonime, che parlano di nuovi lavori da farsi nel comune. Ve ne sono per altro anco delle insolentissime.

L'illustre personaggio perde la pazienza, e, in un momento di sfogo col suo collega Trestelle, esclama:

— Non sono le ingiurie che mi rinerescano; mi spiace che questi anonimi non mettano il loro nome sotto ciò che scrivono.

Soluzione della Sciarada inserita nel N. 9.

PO - VERO.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10 dieci.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 20 Ottobre 1882.

Il Consiglio Comunale riunito in questo giorno per la sessione ordinaria autunnale sotto la presidenza dell'Assessore ff. di Sindaco Dott. Luigi Zani si è occupato delle seguenti materie:

Ha rinviato ad altra seduta la nomina degli Assessori in scadenza, la surrogazione del dimissionario Sig. Giglioli Pietro, e la sostituzione dello stesso Sig. ff. di Sindaco dimissionario.

Ha nominati i Signori Dott. Gaetano Pignatti, Dott. Domenico Pardini e Dott. Francesco Frigeri revisori dei conti per l'anno 1882.

Ha preso atto delle relazioni finali sul regolare andamento delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali per l'anno scolastico 1881-82.

Ha revocato la deliberazione Consigliare 19 Maggio scorso con cui si trasformava l'Archivio Notarile Mandamentale in Archivio Comunale, deliberando di conservare l'Archivio Mandamentale Notarile come è attualmente, coll'assegnazione all'Archivista dei soli proventi d'Archivio per le spese d'ufficio, meno l'affitto dei locali da corrispondersi dai Comuni del Mandamento.

Ha approvato la deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta riguardante la soppressione delle strade *Arginone* e *Barchesone* allo scopo che il Ministero della Guerra possa istituire un deposito allevamento polledri per l'esercito in Portovecchio.

Ha approvato la proposta della Prefettura di aggiungere un articolo al Regolamento di polizia rurale e delle Guardie Campestri per rendere obbligatoria la denuncia delle malattie delle piante.

Ha approvato un partito di transazione fra il Municipio e la Congregazione di Carità locale in forza del quale le spese per ritiro dei dementi risanati dal frenocomio di Reggio-Emilia così per l'anno corrente, come per l'avvenire staranno per metà a carico del Comune e per l'altra metà a carico della Congregazione.

Ha approvata la proposta della Giunta di assegnare un sussidio di L. 1000 a sollievo degli inondati nelle Provincie Venete.

Ha nominati i Signori Bocchi Tito, Silingardi Dott. Eugenio, Pignatti Dott. Gaetano, Pardini Dott. Domenico e Ghirelli Dott. Guglielmo membri del Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio.

Nella rinnovazione del quinto dei membri della Congregazione di Carità ha nominati i Signori Dott. Gaetano Pignatti e

Montanari Ing. Leopoldo membri della Congregazione stessa pel quadriennio 1883-86.

Seduta del 25 Ottobre 1882.

Il Consiglio Comunale di Mirandola riunito in sessione ordinaria sotto la presidenza dell'Avv. Luigi Zani ff. di Sindaco ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha confermato il Sig. Dott. Francesco Molinari Presidente della Congregazione di Carità pel quadriennio 1883-84-85-86.

Ha confermato il Sig. Bocchi Valmiro membro della Commissione visitatrice delle Carceri Mandamentali pel quadriennio 1883-1886.

Ha nominati i Signori Tabacchi Ing. Giovanni, Feretti Dott. Angelo e Pignatti Dott. Gaetano Membri effettivi della Commissione per l'applicazione della tassa sul valore locativo delle case ed abitazioni, e i Signori Pardini Dott. Domenico, Molinari Dott. Paolo e Baraldi Giovanni membri supplenti della Commissione stessa.

Ha nominati i Signori Malagodi, Guerzoni, Baraldi, Pardini e Veronesi membri della Commissione per l'applicazione della tassa sugli esercizi e sulle rivendite per l'anno 1883.

Ha confermate le Signore Salici Tioli Luigia, Feretti Barbarina, Montanari Trentini Niny, Montanari Tabacchi Climene ispettrici delle Scuole di città, e tutte le altre di campagna, meno quelle di Mortizzuolo e Gavello, la cui nomina è rimessa ad altra seduta.

Ha nominati i Signori Tioli Alfonso, Barbieri, Pardini, Zani e Frigeri membri della Soprintendenza Scolastica Municipale.

Ha approvate le modificazioni richieste ed imposte dal Ministero delle Finanze al contratto d'acquisto della parte del fabbricato ex Convento Suore stipulato con

atto 6 Novembre 1881, a rogito Tioli, modificazione portata dal progetto con tipi dell'Ufficio Tecnico di Finanza di Modena, approvato dal Ministero, meno però il concorso alla spesa di costruzione della scala per la caserma delle Guardie Doganali e di separazione della parte del fabbricato alienato al Comune da quello che resta al Demanio; le quali spese in L. 1150 devono star a carico del Demanio.

Il Consiglio ha quindi sospese le sue sedute ordinarie e portata la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno alla seduta straordinaria da tenersi nel venturo Novembre; e ciò in causa delle elezioni politiche imminenti, e delle operazioni della leva.

COMMISSIONE MUNICIPALE

di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Ordine del giorno per la tornata delli 7 Dicembre 1882.

1. Inaugurazione del nuovo anno accademico 1882-83.
2. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
3. Seguito della lettura ed esame dello Statuto della Mirandola del 1386 con note del Vice-Presidente Dott. Molinari.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Soccorsi agli inondati del Veneto — Fino dallo scorso ottobre per iniziativa del Comitato Diocesano di Carpi si costituiva fra noi un Comitato Parrocchiale per raccogliere offerte a vantaggio dei poveri inondati del Veneto. Il totale delle offerte raccolte nella nostra città per lo scopo anzidetto ammonta alla somma di L. 180,50 che furono già spedite al Vescovo della Diocesi perchè le faccia giungere al loro destino. Nella parrocchia di Mortizzuolo furono raccolte L. 210; in quella di s. Giacomo L. 25,30; in quella di Tramuschio L. 27,50. Oltre le indicate offerte in denaro che sono registrate nel N. 259 del *Diritto Cattolico* di Modena si ebbero altre offerte in biancherie e vestiarii, spedite tutte al Vescovo.

La Fratellanza — Il Consiglio Direttivo della Società ginnastica *La Fratellanza*, costituito in Comitato di soccorso per gli inondati del Veneto, ha fatto caloroso appello alla carità cittadina onde venga in aiuto a tanta sventura. Pregati, pubblichiamo di buon grado i nomi dei benemeriti offerenti che corrisposero all'invito che loro venne fatto, facendo però avvertire che molti cittadini non figurano in questa nota, perchè avevano già anticipate le loro offerte al Comitato parrocchiale il quale, come già notammo più sopra, fu più sollecito nel raccogliere e spedire le offerte al Vescovo della Diocesi.

Offerenti in denaro:	
Campagnoli Estiladoro	L. 0,10
Ferraresi Dott. Antonio	» 2,00
Tognoli Irene e figli	» 2,90
Zavatti Agostino	» 1,00
Calvenzani Giuseppe	» 1,00
Gavioli Antonio	» 0,25
Tioli Luca	» 2,00
Ghirelli Niny	» 2,00
Vincenzi Baldassarre	» 0,20
Regard Cesare	» 2,00
Fratelli Navotti	» 1,00
N. N.	» 1,00
Godini Maria ed Erminia	» 1,00
Molinari Gioachino	» 5,00
Ragazzi Alfredo	» 2,00
Bocchi R. Tito	» 5,00

Sommano L. 28,45

Riporto L. 28,45

Guagnellini Lodovico	» 1,00
N. N.	» 10,00
Guardie Doganali	» 2,00
Dal Magazzino Sali	» 3,00
Galli Ferdinando	» 1,00
Preti Catterina	» 0,50
Tosatti Emilio	» 4,00
Adele Francalanza	» 0,50
Zibordi Antonio	» 2,00
Ragazzi Luciano	» 1,00
Gianoli Clementina	» 1,00
N. N.	» 0,40
Fratelli Bordini	» 0,30
Rossi Evaristo	» 2,00
Mariaui Sam.	» 0,50
Furgoni Giacinto	» 2,00
Teresa Besutti	» 1,00
Ceretti Carolina e figli	» 2,00
Tassi Ferdinando	» 0,50
Benatti Giuseppe	» 0,50
Molinari Ippolito	» 1,50
Maresciallo dei RR. CC.	» 2,00
Stefanini Enrico	» 1,00
Razzani Luigi	» 1,00
Bortolaja Don Alessandro	» 1,00
Paltrinieri Chilperico	» 2,00
Ceretti Celso	» 1,00
Malagodi Alessandro	» 2,00
Luppi Olivio	» 0,25
Sani Dott. Sante	» 1,00
Malagodi Maria	» 2,00
Corbellani Elisabetta	» 0,50
Cagarelli Gaetano	» 2,00
Ghirelli Tosatti Adele	» 5,00
Balgheri Annita	» 3,00
Braghiroli Antonio	» 2,00
Guerzoni Emmina	» 1,00
Pellacani Antonio	» 0,40
Pellacani Cesare	» 0,30
Zani Gaspare Tenente dei RR. Carabinieri	» 3,00
Moretti Liberio	» 1,00
Caprara Pio	» 0,20
Annigoni Assunta e marito	» 2,00
Comini Vittorio	» 1,00
Ceretti Alberto	» 1,00
Rebucci Antonio	» 5,00

Totale L. 105,80

Offerenti per indumenti:

Roversi Federico — Dott. Antonio Tioli — Barbi Cecilia — Orfanotrofo — Secchia Angelica — Bocchi

Paola — Pignatti Adele — Cimini M. Orazio — Ferraresi Uberto — Costantini Giovanni — Tioli Giuditta — N. N. — Famiglia Meschieri Antonio — Barbieri Luigi — Bocchi Valmiro — Roversi Antenore — Mantovani Maria — N. N. — Molinari A. — Frigeri Dott. Francesco — Gavioli Teresa — Delfini Ing. Delfino — Lingeri Ing. Latino — Furgoni Giacinto — Scaramuzzi Cesira — Baraldi Giuseppe — Meschieri Emidio — Forni Roberto — Forni Annita — Forni Costanza — Meschieri Riccardo — Montanari Grazio — Panizzi Angiolina — Diazi Paola — Salvioli Eugenio — Famiglia Frassoni — Galavotti Ferrante — Guvi Bonifacio — Carpigiani Agostino — Gaddi Giuseppe — Bignardi Camillo — Feretti Dott. Angelo — Zamboni Marcella — Canevari Celestina — Alberini Angelo — Malagodi Maria — Sillingardi Eugenio — Malavasi Cassio — Guerzoni Felice — Pulgheri Anniata — Porta Dott. Nicomede — Malagodi Antonio — Boccafoli Maria — Rinaldi Luigi — Rinaldi Felice — Bellodi Antonio — Roversi Tito.

Qualità degli Indumenti:

Camicie da uomo 23 — Camicie da donna 14 — Calzoni paia 12 — Giacche 21 — Gilet 19 — Mutando paia 13 — Stivali paia 12 — Lenzuoli 7 — Cappelli 13 — Vestiti per donna 5 — Calze per donne 37 — Corpetti per donne 12 — Sottane 1 — Smise e petti 9 — Tabarri 1 — Panni da letto 1 — Scialli 1 — Berette 1 — Colli 26 — Manichetti paia 25 — Tela bianca braccia 5 — Asciugatoi 1 — Fazzoletti 4 — Cravatte 2 — Cenci pezzi N. 11.

Osservazioni astronomiche e meteorologiche — Una grandiosa e splendida cometa che ha giustamente eccitata l'ammirazione negli astronomi e preoccupato lo spirito pubblico da circa due mesi, cammina ancora maestosamente per gli infiniti spazi del firmamento. La nebbia, l'incostanza del tempo, il bagliore dell'aurora hanno reso difficili le osservazioni di questo magnifico astro. Tuttavia nelle poche notti in cui si è potuto osservare, e specialmente nella prima metà d'ottobre se ne ammirò la configurazione. La lunga e larga coda a guisa di ventaglio chiuso spiegava tutti i tesori della sua magnificenza, tanto da non poter trattenere una esclamazione di meraviglia. La cometa già molto diminuita di splendore si va di giorno in giorno allontanando da noi per ritornare nei cupi recessi dello spazio donde si partì.

Nella sera poi del 17 corrente dalle 5 1/2 alle 7 1/2 fu veduta anche qui una magnifica aurora boreale, fenomeno raro nelle nostre regioni. Alle 6 e 1/2 la sua intensità era massima e presentava

uno spettacolo imponente. Essa occupava una larga zona d'orizzonte fra i punti Nord, Nord-Ovest a 45 gradi circa, e dal suo mezzo si vibravano di quando in quando raggi di luce biancastra che sembravano mettere in movimento quella massa di braglia aerea. Quest'aurora ci parve un po' meno considerevole di quella che si manifestò sul nostro orizzonte nell'ottobre del 1870.

Il Tribuno — Come già era stato annunciato, fino dal giorno 9 Settembre scorso vedeva la luce in Mirandola il *Tribuno* periodico radicale. Esso continuò a pubblicarsi in tutti i sabati del Settembre e dell'Ottobre. Siccome poi il suddetto periodico aveva specialmente per iscopo la propaganda elettorale; così il 28 Ottobre sospendeva le sue pubblicazioni nelle quali si mantenne sempre fedele al suo programma radicale.

Furto — Un furto audacissimo per le circostanze di tempo e di luogo succedeva nella città nostra la sera del 19 corrente. Un tale qualificatosi per colono dei fratelli Bellodi, proprietari di una casa ora disabitata in via della Fenice, chiedeva al conduttore del vicino forno della Società Operaia di poter scavalcare il muro di cinta per introdursi in casa, allegando per iscusca di aver dimenticata la chiave della porta. Ottenuto il permesso, il mariuolo entrò nella casa e con grimaldello aperto l'uscio di un granaio ne levava coll'opera di altri manutengoli introdotti per la porta di casa, circa dieci quintali di frumentone, che caricato sopra un biroccio veniva condotto, passando per la piazza, al granaio di certo Luppi in via della *Posta*. Ciò avveniva dalle 7 alle 8 pom. dell'indicatedo giorno alla presenza di diversi, fra i quali lo stesso Pretore, il quale nel giorno successivo, avvertito del fatto doloso, spiegava una straordinaria energia per iscoprire i tre delinquenti, che furono tosto arrestati, unitamente ad un manutengolo nella casa del quale fu trovata una grande quantità di grano, che ritenesi di provenienza furtiva. Daremo in seguito ragguaglio sull'esito del procedimento. Il *Panaro* nel suo N. 315 del 23 Novembre dà una estesa relazione di questo furto audacissimo.

Musica sacra — Nel giorno 8 del prossimo Dicembre, ricorrendo la festa dell'Immacolata Concezione nella chiesa di s. Francesco sarà eseguita alle ore 11 ant. una nuova Messa composta espressamente dal nostro bravo maestro Gemme per i nostri filarmonici. Il pregio principale di questa composizione del Gemme sta appunto in questo di essere adattata alla capacità musicale dei nostri coristi e ridotta per lo scarso numero dei nostri suonatori.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola-Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 4,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci.

DELLA CHIESA E DEL CONVENTO

DI

S. FRANCESCO D' ASSISI

NELLA MIRANDOLA

(Vedi Indicatore N. 10, e 11.)

V.

Erano corsi quattro anni dalla distruzione del convento, che abbiamo di sopra memorata, alloraquando, dopo l'incendio di Mosca e le rotte della Beresina e di Lipsia, le cose di Napoleone volgeano alla peggio, e caduti con lui l'impero francese ed il regno italiano, la penisola ritornava, presso a poco, quale era stata un ventennio addietro. In questo mentre nei pochi locali annessi alla chiesa don Giov. Domenico Vischi avea istituita una congregazione di Filippini ergendo l'oratorio nell'antica biblioteca sopra la sagristia. Poco dopo si riaprivano conventi, ed i superstiti religiosi di questa antica famiglia erano invitati fino dal 1816 a rivestire le serafiche lane; ma quasi tutti si rifiutarono. Per la qual cosa il provinciale de' Minori Osservanti Luigi da Disvetro si vide costretto declinare l'offerta del convento in discorso che gli avea di già fatta il duca Francesco IV. Si rivolse questi allora al p. Alessandro Palazzi da Modena provinciale de' Minori Riformati, glielo propose, ed egli prontamente l'accettò. Pertanto il duca stesso con chirografo dell'11 giugno dell'anno 1823 assegnava lire quattordici mila per la compra dell'orto e degli avanzi del vecchio convento (1), e dava ai padri una buona somma per la sua riedificazione.

Nel 2 luglio successivo arrivarono quindi tre religiosi sacerdoti, presidente dei quali

(1) Vuolsi che il venditore sig. Facci tra questa vendita e l'incasso già fatto, al quale abbiamo già accennato, avesse un utile di oltre mod. L. 55,000.

era il p. Contardo da Trissilico. Si recarono essi ben tosto da porta a porta a cercare limosine ed oggetti per stabilire ed ampliare la nascente famiglia. Finalmente nell'8 dicembre ne presero solenne possesso.

Nel 22 giugno del seguente anno 1824 sulle ore 10 il nominato p. Alessandro pose solennemente la prima pietra del nuovo edificio, con memoria in tubo, che fu collocata nell'angolo sud-est. Questa fabbrica fu poi proseguita sì alacramente, che in cinque anni potè essere compiuta. Venne innalzata coi disegni dell'ing. Giacomo Parisi di Modena, e col'assistenza di Giacinto Paltrinieri, essendo capo-mastro muratore Giustino Roncati del Finale. In tale occasione il duca fece acquisto delle casipole a ponente attigue al convento, e ne assegnò il materiale alla nostra fabbrica, rendendo così la strada del Desco, ora appellata Garibaldi, più comoda, bella e spaziosa.

Questo convento riusciva di tale comodità, e di tal copia furono le elemosine, che la nuova famiglia andava trovando, che fino dal 1826 i padri vi poterono stabilire un professorio per i giovani arrivati allo studio della filosofia, e che, salvo pochissime interruzioni, vi mantennero fino agli ultimi tempi. Qualche volta però ebbero ancora studenti in teologia; e si gli uni che gli altri, esibirono parecchi pubblici saggi intorno alle discipline nelle quali venivano istruiti.

Fino dal 1828 rivolsero ancora le loro cure a fondare nel convento una biblioteca. Scelsero essi all'uopo l'antica sala dei Minori Osservanti sopra la sagristia, la fornirono di scaffali, ed in breve l'arricchirono di molti volumi e d'opere pregevoli, specie nelle materie ecclesiastiche. In ciò si segnalano il p. guardiano Luigi da Venezia, ed il p. lettore Bartolomeo da Borreto. Dopo l'ultima soppressione questa biblioteca è passata al nostro Municipio che la trasportava nel locale delle pubbliche Scuole, inaugurandola solennemente nel giorno 6 febbraio 1870 coll' intervento del Sindaco e del corpo insegnante. Duole però il dire che ora è privata degli Annali del Vadingo, del *Thesaurus Patrum*, della storia dei Concilj del Labbè e di qualch'altra opera, essendosi ancora minacciato di alienare (locchè speriamo non avrà a succedere) l'opera insigne dei Bollandisti.

Nel 1839 avendo il nostro Comune pensato aggiungere alle pubbliche scuole l'insegnamento della filosofia, i padri offrirono a tale uopo al duca di Modena l'opera di giovani lettori disponibili in quel tempo. Tale offerta però non venne accettata dacchè il Comune stesso avea di già proposto Domenico Bacci e Rinaldo Tosatti, che tennero poi tale insegnamento fino al compirsi dell'anno scolastico 1844-45.

Il professorio di questo convento nel 1848 servi di quartiere ad una compagnia di soldati napoletani qui di passaggio per avviarsi alla guerra di Lombardia, alloggiando gli ufficiali nelle stanze della foresteria. Nel luglio del 1859 furono collocati in questo convento volontari qui di passaggio. Ma nel 10 ottobre dell'anno stesso i padri si videro costretti sgombrare affatto sì la chiesa che il convento per collocarvi le truppe qui mandate dal governo dell'Emilia stabilito in Modena. Essi sparsero le cose loro per le case de' benefattori, e ripararono in un casino nella vicina villa di Camurana loro offerto dalla famiglia del signor Domenico Molinari. Nel settembre del 1861 rientrarono nel loro convento attendendo a ristorarlo dalle rovine sofferte. Nel febbraio del successivo anno 1862 una parte fu destinata a quartiere militare, e si mantenne tale fino al 1866.

Finalmente, pubblicata la legge di soppressione degli Ordini Religiosi 17 luglio 1866, nell'11 dicembre di quell'anno si procedè al sequestro del mobiliare e degli altri oggetti

del convento, che vennero poi venduti per conto demaniale. Sul principiare del 1867 venne sgombrato dai religiosi, rimanendo solo alcune stanze per il custode della chiesa e per il sagristano. Gli altri locali vennero destinati per l'Asilo d'Infanzia, per la patria collezione di quadri, e ad altri oggetti.

Vedemmo che il primo numero de' religiosi qui stabiliti fu di tre sacerdoti e di un converso; nel 1851 erano cresciuti a dieci sacerdoti, a tre studenti ed a tredici laici, ed all'epoca della soppressione erano ridotti a sette sacerdoti, e dieci conversi. Fino dal 1873 si sono riuniti alcuni pochi religiosi in una casa privata per attendere all'ufficiatura della chiesa.

Delle cose che questi padri hanno operato a prò della chiesa, abbiamo già discorso quando narrammo le vicende di lei. Aggiungeremo soltanto che essi prestarono volentieri l'opera loro e che giovarono assai allorquando nel 1855 inferiva fra noi l'indico morbo.

VI.

A compimento di queste Memorie diremo una parola sui religiosi Minori Riformati che ebbero stanza in questo convento, e che si resero chiari per sapere e per virtù.

Luigi da Venezia. — Fu guardiano dal 1825 al 1827 e molto operò a vantaggio della chiesa e del convento. Lasciò nome di religioso « dotto, educatissimo, pieno di carità ». Partito dalla Mirandola si recò a fondare il nuovo convento di Murano nella sua patria, poi eresse quelli di Spilimbergo, di Monselice ed un altro nel Tirolo Italiano.

Andrea da Cornogiovane sul Lodigiano. — Fu guardiano dal 1828 al 1834, seguì le orme del suo antecessore, e lasciò esso pure bel nome per le opere compiute. Scrisse le memorie del nuovo convento. Fu eletto Ministro provinciale nel 1849.

Pier Paolo Ciardi nobile della Mirandola. — È l'unico mirandolese che siasi reso de' Minori Riformati. Fu guardiano del convento di s. Cataldo presso Modena e parroco di quella chiesa. Nel 1862 venne destinato guardiano della Mirandola e vi restò fino alla soppressione del 1867. Era stato definitore della Provincia. Fu religioso di rare virtù e di esimia pietà. Morì nel 1872. È sepolto nel cimitero con iscrizione onorevole, ed i suoi cenni biografici vennero stampati dai tipi dell'Immacolata in Modena nel 1873.

Bonaventura Gavioli della Staggia. — Fu guardiano di questo convento dal 1836 al 1840, poi nel 1857 e finalmente nel 1858, e molto operò per la chiesa e per il convento. Fu religioso austero e per mezzo secolo edificò i religiosi e la città. Morì nel 5 dicembre 1879. Fu sepolto nel cimitero con onorifica iscrizione. Il *Diritto Cattolico* di Modena del 10 dicembre anzidetto ne diede un cenno necrologico.

Alessio Filippi di Modena. — Ebbe stanza nel professorio di questo convento; e, Missionario Apostolico, fu fatto vescovo di U-Riam in Cina, ed ora lo è di Kin-chou — Fu in provincia di Hou-pe. È detto il veterano dei Missionari perchè dimora colà da quaranta anni.

Fedele Abbati di Modena. — Missionario Apostolico, già vescovo di Santorino, ed ora di Gerra dimorante in Sira-Grecia. Lesse parecchi anni filosofia in questo convento.

Vittorino da Fusignano. — Fu lettore di filosofia in questo convento. Ora è penitenziere in S. Giovanni di Roma e definitore generale dell'ordine dei Minori Riformati.

FINE.

F. C.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 15 Novembre 1882.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza dell' Assessore ff. di Sindaco Dott. Luigi Zani nella seduta serale di detto giorno ha prese le seguenti deliberazioni:

Nella rinnovazione della metà della Giunta Municipale ha confermati i Signori Barbieri Per. Giuseppe e Montanari Ing. Leopoldo Assessori effettivi, e nominato il Sig. Dott. Domenico Pardini Assessore supplente pel biennio 1882-83, 1883-84.

In seguito alla rinuncia dell' Assessore Dott. Luigi Zani il Consiglio ha nominato in suo luogo il Dott. Domenico Pardini, il quale ha optato per tale nuova carica rinunciando a quella di Assessore Supplente.

Ha nominato il Sig. Veronesi Antonio Assessore Supplente in sostituzione del dimissionario Sig. Vet. Giglioli Pietro.

Ha fatto adesione alla proposta di una esposizione mondiale da tenersi in Roma nel 1887-88, e ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione nazionale per le relative spese colla somma di L. 200 a fondo perduto, da pagarsi in rate, quando sarà promulgata la legge che autorizza detta Esposizione.

Ha nominati i Signori Papazzoni Ing. Ernesto, Tioli Dott. Alfonso, Vischi Rodolfo, Monici Dott. Attilio e Pardini Dott. Domenico membri della Giunta Comunale di statistica.

Ha confermata la Signora Marianna Panigadi Maestra della Scuola Elementare mista di Tramuschio per l'anno scolastico 1882-83.

Ha confermato il Sig. Luigi Lenzi Maestro della Scuola Elementare di Quarantoli per l'anno scolastico 1882-83.

Ha confermato pel biennio 1882-83, 1883-84 il Sig. Spaggiari Pietro Maestro della Scuola Elementare maschile di Cividale.

Ha confermato per anni sei il Sig. Ragazzi Giovanni quale Maestro della quarta Classe elementare Urbana.

Ha confermato definitivamente il Sig. Marolli Agamenone Professore di Lingua Italiana nelle Scuole Tecniche.

Ha aumentato lo stipendio del Ragioniere della Cassa di Risparmio Sig. Gaddi Giuseppe elevandolo da L. 1200 a L. 1500.

Ha aumentato da L. 720 a L. 1000 lo stipendio del Sig. Carpigiani Agostino coadiutore al Ragioniere della Cassa di Risparmio, e lo ha collocato in pianta stabile collo sconto del 2 per 0/10 sullo stipendio per la pensione.

Seduta del 18 Novembre 1882.

Il Consiglio Comunale riunito nella seduta serale di detto giorno sotto la presidenza dell' Assessore ff. di Sindaco Avv. Luigi Zani ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvata la demolizione totale della Chiesa incendiata di s. Lodovico e dell'unito coro già spettanti alle Suore Domenicane per mettere in comunicazione i due cortili dei fabbricati ex-Convitto ed ex-Convento, e per aprire un ingresso alla parte dell' ex-Convento di ragione Comunale nella Contrada Fanti.

Ha nominati i Signori Dott. Gaetano Pignatti, Dott. Alfonso Tioli e Dott. Francesco Frigeri membri della Commissione incaricata della revisione e riforma della Pianta organica degli impiegati Comunali e dei loro stipendi comprendendo anche i Maestri.

Prima di passare alla discussione del

bilancio preventivo pel 1883 il ff. di Sindaco dà lettura al Consiglio di una dettagliata relazione in cui sono esposti i risultati del bilancio 1883 in confronto di quelli del 1882, facendo conoscere che il disavanzo del 1883, giusta le proposte della Giunta, ammonta a L. 117762,76, mentre quello del 1882 fu di L. 111042,93 e che a coprire il disavanzo del 1883 la Giunta propone un prestito di L. 14000

BIBLIOGRAFIA PATRIA

DI GIOVANNI VINCENZO — *Giovanni Pico della Mirandola filosofo platonico. Firenze 1882. UFFIZIO DELLA RASSEGNA NAZIONALE. In 8, di pagg. 72, estratto dalla « RASSEGNA NAZIONALE » di Firenze (Via Faenza N. 68) Volume VIII. Anno IV. Fascicolo 1. (4 Gennaio 1882 da pag. 43 a 66, e Fascicolo 3 del Marzo da pag. 1 a 518).*

Assai volentieri riportiamo dalla CIVILTÀ CATTOLICA, Anno 33, Serie XI, Vol. XI, Quaderno 771, del 5 agosto del corrente anno 1882, pag. 341-42, il seguente cenno sul libro dianzi annunziato. Ci è gradito congratularci coll' illustre A., e facciamo voto perchè altra volta possa occuparsi anche delle opere teologiche di GIOVANNI PICO non che di quelle del nipote di lui il conte GIO. FRANCESCO II.

Il libro dell' egregio professore Di Giovanni, piccolo nella sua mole è però dei più dotti che sieno usciti dalla sua penna. Il giudizio che ci porta di Pico della Mirandola, cui i contemporanei diedero il titolo di *fenice degl' ingegni*, e l'esame che ci fa delle sue opere dimostrano la rettitudine della sua mente, la vastità delle sue cognizioni e l'amore che ei nutre per la chiesa. Bella ci è parsa la difesa che ei prende

di Giovanni Pico del Gebhart dal Bartoli confuso con quei vaganti Goliardi « che fra il vino, il giuoco e le donne irridevano credenze, ordini civili e religiosi, buon costume », quando tutti sanno che Pico fu un Principe che nel fiore dell' età rinunciava al principato non solo, ma eziandio alle ricchezze per attendere agli studi e alla pietà, e sostenere coi suoi scritti filosofici e teologici le dottrine cristiane e la Chiesa: « *totus Deo dicatus, Ecclesiam quibus poterat armis defendebat.* » Il libro è diviso in sei capitoli; 1. Vita e Giudizii. — 2. Le Epistole e l' Apologia. — 3. Le Conclusioni o la somma della filosofia di Giovanni Pico. — 4. Il libro de *Ente et Uno* e la discussione con Antonio Cittadini. — 5. Il Comento sopra la Canzone di Amore di Girolamo Benivieni. — 6. Il Platonismo Italiano nel secolo XV. E commendevole per l'eleganza con cui è scritto, e per il coraggio con cui smaga le ciarlaterie di certi saccenti, che i grandi pensatori italiani deridono sol perchè non bestemmiarono come essi bestemmiano, e della scienza non si fecero un' arma contro di Dio ».

Anche l'ARCHIVIO STORICO ITALIANO di Firenze nel N. 28 della Serie Quarta, Tomo X, Dispensa IV, del 1882, pag. 148, dà annunzio della pubblicazione del De-Giovanni, riserbandosi parlarne nei prossimi fascicoli.

*

CORBELLA POMPEO - ADAMI GIO. BATTISTA — *Nelle funebri onoranze al Cavaliere Teobaldo Sabatini, Capitano nei Bersaglieri morto a Bari il 17 Settembre 1882 trasferito a Milano — Tip. del Giornale la PERSEVERANZA - Un opuscolo di pag. 8 in 8.0*

L'opuscolo anzidetto contiene da pag.

3 a 6 le — *Parole pronunziate al Cimitero di P. Vittoria in Milano il 23 Settembre 1882 dal M. R. Sac. Cav. D. Pompeo Corbella* — e da pag. 7 a 8 le — *Parole pronunziate alla stazione di Bari il 19 Settembre 1882 dal Mag. Cav. G. B. Adami.*

*

PORTIOLI ATTILIO — Nel MENDICO di Mantova del 1 novembre 1882, Anno II, N. 21, il prof. Attilio Portioli parlando delle *Carceri Politiche del Castello di s. Giorgio in Mantova*, alle pag. 7, 8, tesse un articolo biografico dell' Ing. colonello Francesco Montanari della Mirandola ferito a Calatafimi nel 15 maggio 1860, morto nel 5 giugno, e sepolto a Selemi.

*

Al chiarissimo Maestro Compositore ed esimio Violinista FRANCESCO GEMME che nell'autunno del 1882 nel Teatro di Mirandola mirabilmente l'Opera dirigeva, in affettuoso addio, Sonetto di DAVIDE ORSELLI Professore d' Orchestra.

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — NOVEMBRE. NATI. In città, masc. 3, femm. 2 - In campagna, masc. 7, femm. 9. Totale N. 21.

MORTI. In città, Dalboni Leonilde ved. Govi di anni 58, sussidiata, piaghe Erpetiche - Pedrazzi Adele fu Innocenzo di anni 39, cucitrice, Canero dell' utero - Guerzoni Ugo di Felice d' anni 32, negoziante, Nefrite - Bigi Venanzio fu Costante d' anni 40, giornaliero, Pellagra (Spedale). - In campagna, 10 - Più 8 inferiori agli anni 7. - Totale N. 22.

MATRIMONI. In città, Secchi Quintilio e Ragazzi Clarice - Marchi Benedetto e Paltrinieri Emma - Gilbertoni Teodoro e Fontana Carolina. - In campagna, 2. - Totale N. 5.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima metà del novembre scorso abbiamo

avuto giornate discrete con qualche nebbia e temperatura mite favorevole ai seminati tardivi. Nella seconda metà la stagione si è fatta rigida con brine e geli leggeri, giornate varie ed aria rigida fino al 26. Nel 27 cadde la pioggia. Nel 28 pioggia e nella sera lampi e tuoni. Nel 29 gelo leggero nel mattino e splendida giornata. Nel 30 pioggia con neve leggera nella sera. Dalle osservazioni del Prof. Camuri risulta che la media massima termografica fu di Cent. 14 e la minima di Cent. 4,2. La massima non eccedette mai i Cent. 16,9 nel 7 Novembre e non fu al disotto di Cent. 10 nel 30 detto. La minima non oltrepassò i Cent. 2 nel 23, e non fu al di sopra di Cent. 8,5 nel 10 Novembre. L'acqua caduta fu di millimetri 22,3.

Cronaca commerciale — I prezzi dei cereali sono da qualche tempo molto oscillanti e seguono poche variazioni. I frumenti si sono contrattati dalle L. 23 alle 24 per quintale, e i frumentoni soleggiati dalle L. 21 alle 22 per quintale. I vini poco ricercati si sono venduti dalle L. 22 alle 25 per ettolitro. Il fieno ha subito un forte aumento essendosi venduto fino a L. 11 per quintale. Il bestiame grasso ha sempre trovato compratori a prezzi elevati.

Cronaca teatrale — Nella sera del 5 Novembre i nostri filodrammatici rappresentarono la commedia *Non dir quattro fin che non è nel sacco*, ed i filarmonici il vaudeville *Don Pasticcio*. Nella sera poi del 19 successivo nella sala del Moro fu rappresentata la commedia di Paolo Giacometti *Un Poema ed una Cambiale* seguita dal vaudeville *Mastro Raffaele* del M. Morandi. Nella sera poi del 3 Dicembre la Società ginnastica la *Fratellanza* dava uno svariato trattenimento di esercizi ginnastici e scherma seguiti dallo scherzo comico *Un Bagno freddo*. Lo spettacolo, rallegrato dall' orchestra cittadina, che gentilmente si prestò sotto la direzione del M. Gemme, fu dato a beneficio dei poveri inondati veneti e quindi il concorso del pubblico non venne meno, e la somma raccolta a tale scopo fu di L. 102,25.

Allevamento cavalli — Nello scorso mese il generale Ricasoli incaricato dal Ministero della Guerra, in unione al colonello Deau, al tenente Fusco, al colonello Eugenio Lodi addetto al genio civile di Bologna si recavano nella tenuta di Portovecchio per le opportune visite ed ispezioni necessarie per determinare la convenienza di qui stabilire un deposito per allevamento cavalli, che del resto sembra ormai assicurato, essendo già compiuto il passaggio dell' indicata tenuta dal Demanio al Ministero della Guerra, ed essendosi convenuto il compenso coll' af-

fittuario della tenuta stessa per lo scioglimento del contratto col 29 Settembre 1883.

Ferrovla — Anche sulla linea Mirandola-Modena sono intrapresi i lavori della ferrovia. Molti manufatti sopra canali e condotti sono in tutto o in parte eseguiti. Fino dai primi del Novembre scorso si è messo mano ai lavori di fondazione della stazione nostra e annessi fabbricati che continuano ancora, permettendoci la stagione straordinariamente mite. I lavori di costruzione della strada sono rimandati alla primavera ventura.

Cronaca edilizia — Anche in quest' anno siamo lieti di registrare diversi miglioramenti edilizi nella nostra città che tanto ne abbisogna. Il Sig. Tito Veronesi ha restaurato convenientemente la facciata della sua casa in via Fulvia. Il Sig. Dott. Enrico Benatti ha ricostruita la casa di sua ragione che fa angolo colla via Marsala e vicolo della Brecchia. La Signora Anna Vecchi ha abbellita la fronte della sua casa in via della Posta, e la Signora Barbara Aborretti ha compiuto il ristauo della sua in via della Gabella. Notevoli miglioramenti sono stati eseguiti nella parte inferiore delle due case di ragione delle sorelle Secchia, che fanno angolo colla via della Posta ed il Corso Vittorio Emanuele. Anche il Sig. Giovanni Borellini ha messo mano al ristauo della sua casa in via della Fenice. Nella piazza grande poi davanti al Palazzo Municipale furono innalzate due colonne di ghisa che portano tre fanali per ciascuna, uno solo dei quali si accende ordinariamente, riservandosi gli altri due per le ricorrenze straordinarie.

Natalizio della Regina — Il natalizio della Regina che scadeva nel 20 novembre scorso è stato festeggiato qui col suono della maggior campana nel mattino. La Giunta spediva un analogo telegramma di felicitazioni e di augurii alla Regina stessa.

Cronaca religiosa — La festa dell' Immacolata Concezione è stata celebrata nella Chiesa di S. Francesco, l' 8 Dicembre, con pompa solenne per cura dei Francescani officiati e dalla Pia Unione dell' Immacolata. La bella macchina a specchi da qualche anno abbandonata fu in quest' anno con lodevole pensiero rimessa in uso e la stupenda statua della Vergine brillava nel mezzo di quella. Decoroso ed elegante era l' apparato, splendida la luminaria. Il p. Raffaello da Fermo Minore Osservante durante il novenario tenne discorsi molto opportuni svolti con dottrina e facundia, e nell' 8 tessè una forbita orazione panegirica dell' Immacolata. La nuova Messa composta e diretta dal M. Gemme tornò gradita al pubblico e fu eseguita abbastanza bene dai

nostri filarmonici. Grandissima fu l' affluenza del popolo specialmente nel giorno della festa e numeroso le comunioni. Il *Diritto Cattolico* di Modena nel suo N. 281 dà relazione di questa bella funzione.

Palestra Ginnastica — Nell' orto del fabbricato delle Scuole è stato costruito un edificio che deve servire ad uso di palestra ginnastica per gli alunni delle Scuole Comunali. In questo lavoro incominciato nella scorsa estate ed ora condotto a termine s' impegnarono i materiali ricavati dalla demolizione delle mura, e la somma occorsa, oltre il suddetto materiale calcolata L. 700, fu di circa L. 5000.

Lavori pubblici — Nell' anno che volge al suo termine il Comune fece eseguire i seguenti principali lavori: 1. Costruzione di cinque arcate e della rotonda d' angolo nel Cimitero di Mirandola con una spesa di circa L. 9000 rimborsabili dagli acquirenti dei tombini. 2. Nuova costruzione dei cessi per tutte le Scuole Comunali urbana richiesta dalla igiene, dalla convenienza e dalla moralità con una spesa di circa L. 6000. 3. Lavori d' ampliamento dell' Ufficio Postale richiesto dal nuovo servizio dei Pacchi postali con una spesa di L. 366. 4. Completamento dell' Osservatorio Meteorologico a seconda delle indicazioni del Comm. Ragona Direttore dell' Osserv. Astron. di Modena con una spesa di L. 700. La provvista degli istrumenti meteorologici sarà fatta dal Governo. 5. Rifonditura di due muri nel fabbricato del castello con una spesa di L. 150. Il Comune poi ha in quest' anno compiuto il guasto del tronco della vecchia strada postale fino all' Abbazia servendosi di una parte della ghiaia ricavata da tale guasto per l' inghiaramento del tronco di strada dal Ponte S. Pellegrino alla chivica della Beveratta, e dell' altro tronco dalla Chiesa di Mortizuolo alla strada del Pelagallo. Il trasporto della ghiaia fu assunto dai frontisti dei suddetti due tronchi di strada.

Lavori consorziali — In quest' anno sono stati eseguiti anche i seguenti lavori consorziali le cui spese stanno a carico degli utenti dei rispettivi Consorzi già ricostituiti legalmente. 1. Riparazioni ordinarie all' argine del *Cavo di Sopra* con una spesa di circa L. 120. 2. Esecuzione del tronco inferiore del Dugal Montirone con una spesa di L. 133.

La Fenice — È pubblicata *La Fenice* Strenna Mirandolese per l' anno 1883. Si vende dal Tip. Cagarelli per Cent. 50 a beneficio dei poveri inondati veneti.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

I N D I C E

<i>Atti della Commissione di storia patria e di arti belle</i>	Pag. 3, 9, 19, 25, 29, 37, 41, 49, 102
<i>I lavori di Burana e del Panaro</i>	5
<i>Piccola Cronaca Mirandolese</i>	7, 15, 22, 27, 35, 38, 48, 56, 63, 66, 83, 97, 110
<i>Ferrovia Sassuolo Mirandola</i>	7, 31, 65
<i>Sante Peranda e il figlio Michelangelo</i>	10
<i>Concerti popolari del Maestro Andreoli a Milano</i>	13, 32
<i>Bibliografia patria</i>	14, 27, 34, 60, 109
<i>Il Censimento della Mirandola nel 31 Dicembre 1881</i>	17
<i>Resoconto della Cassa di Risparmio di Mirandola</i>	20
<i>Statistica giudiziaria</i>	27
<i>Atti del Consiglio Comunale di Mirandola</i>	31, 42, 59, 101, 108
<i>Società ginnastica Mirandolese La Fratellanza</i>	33, 52
<i>Di un pittore mirandolese nel secolo XVI</i>	34
<i>Situazione finanziaria del Comune di Mirandola nel 1882</i>	34
<i>Onoranze al Generale Garibaldi</i>	44
<i>Dell' antica razza di cavalli della casa Pico</i>	57
<i>Il Prof. Guglielmo Andreoli iuniore</i>	59
<i>Resoconto per lo Scaldatoio</i>	61
<i>Nuovo disfacimento delle Mura</i>	66
<i>Della Chiesa e Convento di S. Francesco</i>	69, 85, 105
<i>Teobaldo Sabattini</i>	82
<i>Varietà</i>	24, 28, 36, 40, 68, 100